



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI

(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

TESI DI DIPLOMA DI MEDIATORE LINGUISTICO

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

LAUREE UNIVERSITARIE IN SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA

**TITOLO DELLA TESI – Turpiloquio e censura: come le parolacce vengono censurate
nell'adattamento cinematografico dei cartoni animati**

RELATORI:

prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:

Prof. Paul Nicholas Farrell

Prof. Wolfram Kraus

Prof.ssa Maggie Paparusso

CANDIDATA:

CLAUDIA GIUBILEI

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

A mia madre e mio padre.

Indice

Introduzione.....	5
Che cos'è il turpiloquio?.....	7
1.1 Bestemmie e blasfemie.....	20
1.2 Storia del turpiloquio nel cinema	24
Che cos'è la censura?	27
2.1 La censura nel cinema italiano	30
2.1.a La censura nel cinema americano	36
2.1.b La censura nel cinema tedesco.....	46
Animazione.....	48
3.1 Origine	48
3.2 Il monopolio Disney.....	51
3.3 Le non-parolacce.....	52
3.4 Animazione per adulti	54
Conclusioni.....	65
Inglese	69
Introduction.....	69
Profanity.....	70
Censorship.....	72
Italy	72
USA	73
Germany	79
Animation and cartoons	80
Adult animation	83
Conclusion	88
Tedesco.....	92
Einführung	92
Schimpfworte.....	93
Zensur.....	96
Italien.....	96
USA	98
Deutschland	105
Zeichentrickfilme	107
Zeichentrickfilme für Erwachsene	111
Schlussfolgerungen	117
Ringraziamenti	122
Bibliografia.....	123
Sitografia	124

Introduzione

“Le parolacce sono un privilegio di pochi e non significano volgarità.”¹

Il linguaggio, pietra miliare dell'interazione umana, ha un potere immenso nel plasmare le nostre percezioni, credenze e norme sociali. Al centro di questa intricata rete di comunicazione si trova il fenomeno delle "parolacce", espressioni linguistiche ritenute offensive, volgari o tabù in vari contesti. La censura di queste parole, una pratica profondamente radicata in contesti culturali, legali ed etici, solleva profonde domande sui confini della libera espressione e sull'impatto del linguaggio sul comportamento individuale e collettivo. Navigando nel complesso terreno delle parolacce e della censura, questo studio cerca di districarsi nell'intricato campo dei tabù linguistici e delle misure di regolamentazione, facendo luce sulle loro implicazioni psicologiche, sociali e accademiche nel contesto dell'adattamento cinematografico.

Per fare ciò, sarà importante analizzare per prima cosa che cos'è una parolaccia e cosa la caratterizza, ponendo attenzione anche ai motivi per cui viene definita tale. Stabilito ciò, andremo poi a fare una piccola panoramica storica, ai fini di osservare come le popolazioni antiche utilizzavano questa forma di linguaggio, in che forma e per quali scopi.

Non è infatti un segreto il fatto che la nostra specie faccia uso di parolacce, bestemmie, maledizioni e insulti da millenni, cambiando solo la forma ma non il contenuto e l'obiettivo di tale modo di esprimersi. Una volta affrontato questo tema, si passerà poi ad una parte dedicata alla storia della censura cinematografica in Italia, negli Stati Uniti e in Germania, andando anche a considerare il contesto storico e culturale dei vari Paesi. Sempre in questo capitolo si parlerà della creazione delle categorie dei film, le quali

¹ Oriana Fallaci

“suggeriscono” il tipo di pubblico a cui è adatto un determinato contenuto. Il discorso virerà anche sui cartoni animati del piccolo schermo e di come ci siano arrivati, poiché originari dell’ambiente filmico, andando poi a terminare con l’arrivo di un genere di animazione a sé, ovvero l’animazione per adulti.

Questa tesi ha come obiettivo l’analisi del contesto socio-culturale odierno, nel quale si può trovare la spiegazione dietro la censura costante che avviene nel contesto dell’adattamento cinematografico e nello specifico di come tramite l’adattamento e il doppiaggio i contenuti animati con presenza di turpiloquio e di contenuti più seri e alle volte controversi vengano “diluiti” e, così facendo, spogliati del loro contenuto originale.

Che cos'è il turpiloquio?

Il turpiloquio, o più comunemente noto come “parolacce”, è parte integrante del linguaggio, in quanto presente in ogni lingua conosciuta ad oggi.

Il linguista e filologo William Dwight Whitney (1827-1894) sosteneva che prima ancora della nascita del linguaggio l'uomo comunicasse attraverso suoni che esprimevano il dolore, la sorpresa, la disapprovazione, ecc. Non a caso, tutt'oggi, molte parolacce hanno suoni onomatopeici, ossia di ripetizione di un dato suono.

Per Ashley Montagu, noto antropologo nel '900, le imprecazioni nascono da una forte emozione o stato d'animo, come ad esempio nel caso della rabbia, in cui una persona si trova ad utilizzare più turpiloquio rispetto che ad una situazione più calma.

In antichità però, si pensava che le parole avessero proprietà magiche, ossia che avessero un impatto reale sull'avvenire. Una delle superstizioni a cui si credeva era che maledendo qualcuno si potesse effettivamente nuocere alla persona vittima della maledizione, ma che facendolo si potessero avere delle ritorsioni sovranaturali.

Nel momento in cui tuttavia, l'uomo comincia a rendersi conto che le sue ingiurie non sortivano l'effetto sperato, inizia a farne un uso più superficiale, dando vita all'insulto come lo conosciamo oggi.

Definire per certo che cosa è turpiloquio e cosa no risulta molto complicato, poiché il principio regolatore è “l'offesa”, la quale tende ad essere un fattore molto soggettivo.

Per il momento partiamo dalla Treccani, la cui definizione di turpiloquio è:

turpilòquio s. m. [dal lat. turpiloquium, comp. di turpis «turpe» e loqui «parlare»]. – Il parlare con un linguaggio osceno, triviale, sboccato, o comunque contrario alla decenza: il t. è segno di poco rispetto di sé e degli altri; il suo continuo t. è insopportabile. In diritto penale, il t. in luogo pubblico (o aperto al

pubblico) è attualmente considerato contravvenzione punibile con un'ammenda.

Ma come decidiamo cosa è “osceno, triviale, sboccato, o comunque contrario alla decenza?”

Come possiamo definire una parolaccia, come si distingue dalle altre parole?

Possiamo cominciare a rispondere parlando di funzione del turpiloquio, ovvero a decifrare come le persone utilizzano le parolacce e i motivi legati ad esse.

Il linguista britannico John Langshaw Austin tenne nel 1955 una lezione dal titolo “*How To Do Things With Words*” all'Università di Harvard (pubblicata postuma nel 1962), data che segna la realizzazione della teoria degli atti linguistici, resa popolare nel 1969 da John Searle col suo libro “*Speech acts*”.

“La teoria degli atti linguistici si basa sul presupposto che con un enunciato non si possa solo descrivere il contenuto o sostenerne la veridicità, ma che la maggior parte degli enunciati servano a compiere delle vere e proprie azioni in ambito comunicativo, per esercitare un particolare influsso sul mondo circostante.”²

² Wikipedia, Teoria degli atti linguistici

AZIONI	espresse	indotte	TURPILOQUIO	
sfogarsi	ira, frustrazione, sorpresa, paura, disgusto	sorpresa, paura, imbarazzo	imprecazioni, profanità, bestemmie	risposte neurologiche
eccitare	eccitazione	eccitazione, vergogna	oscenità, scatology	
esprimere disgusto	disgusto	disgusto, emarginazione	scatology	
divertirsi, divertire	gioia, gioco	gioia, gioco, sorpresa	scatology/oscenità/insulti	
avvicinarsi	intimità, informalità	intimità, informalità	slang, tutti	azioni psico-sociali
attirare l'attenzione, provocare, minacciare	trascuratezza, irritazione, rabbia	sorpresa, imbarazzo, paura, curiosità	tutti	
emarginare	disprezzo, ira, aggressività	disprezzo, vergogna, tristezza, rabbia, rancore	insulti	
offendere, maledire	disprezzo, ira, aggressività	disprezzo, vergogna, tristezza,	insulti/maledizioni	

Figura 1³; le parolacce si dividono a seconda della funzione che svolgono.

Nella Figura 1, possiamo vedere come, a seconda dell'azione che compiamo, vi è un'emozione associata e come il turpiloquio prende connotazioni differenti.

Difatti, il turpiloquio ha diverse categorie, tra cui l'area sessuale, l'area comportamentale, l'area etnico-sociale, l'area escrementizia, l'area mentale, l'area fisica e l'area religiosa.

Per alcuni studiosi, tra cui anche Irenäus Eibl-Eibesfeldt ovvero il fondatore dell'etologia umana⁴, secondo cui "la necessità di ritualizzare il comportamento sociale è stata la pressione selettiva più importante, per l'evoluzione del linguaggio. In particolare, la ritualizzazione dell'aggressione trova nella verbalizzazione il suo compimento, poiché una lingua può essere tagliente come una spada, ma non sparge sangue. Se si toglie a un partner un oggetto con un gesto di minaccia, ciò provoca una reazione diretta. Usando le parole, invece, un'espressione di minaccia o una richiesta apre una discussione

³ Vito Tartamella, "Parolacce"

⁴ Branca della scienza moderna, in particolare dell'antropologia; studia le basi biologiche culturali del comportamento umano.

che può condurre alla soluzione del conflitto senza degenerare in atti violenti. Le azioni verbali possono disinnescare più facilmente i conflitti sociali. Questo effetto mitigante è ulteriormente intensificato dal fatto che il linguaggio fornisce un maggior numero di informazioni sulle condizioni, sui fatti e sulle intenzioni, presenti, passati e futuri. [...] Per l'evoluzione del linguaggio la necessità di trasmettere conoscenze pratiche è stata probabilmente meno importante rispetto a quella di ritualizzare ancor più le interazioni sociali. Un conflitto condotto verbalmente danneggia l'armonia interna di un piccolo gruppo assai meno di quanto faccia una lotta reale. Per quanto è dato sapere, infatti, le conversazioni della vita quotidiana presso le popolazioni tribali hanno come oggetto soprattutto problemi sociali”⁵.

Le parolacce, essendo parte della nostra lingua, sono soggette a mutamenti anche piuttosto repentini di significato e di carica emotiva, nonché di forma. Ma come utilizzavano il turpiloquio le popolazioni primitive?

Gli etnologi Herbert Basedow e Donald F. Thomson possono rispondere al quesito, poiché hanno studiato per anni due tribù di aborigeni australiani, completamente esterni all'epoca contemporanea. Le loro imprecazioni consistono prevalentemente nel pronunciare il nome di un defunto, poiché esso viene considerato sacro per diverso tempo dopo il decesso della persona cara e i parenti, soprattutto, dovrebbero guardarsi bene dal pronunciarlo troppo presto. Se questa credenza non venisse rispettata, e che quindi il nome di un defunto viene pronunciato “troppo presto”, allora gli spiriti in questione invaderebbero il mondo dei vivi.

Violare questo tabù però in alcuni casi, quando si prova una forte emozione o un forte dolore, funziona come valvola di sfogo, parallelamente a come lo sono per noi le ingiurie e le blasfemie nelle stesse situazioni (sbattere un piede allo spigolo di un mobile, una brutta notizia inaspettata, ecc).

⁵ Irenäus Eibl-Eibesfeldt, *Etologia umana. Le basi biologiche e culturali del comportamento*, Bollati Boringhieri, 2001

Queste tribù non hanno poi inibizioni ad utilizzare un linguaggio con termini scatologici, sessuali o genitali, che i bambini tendono ad apprendere in età molto precoce, prima dei tre anni in alcuni casi. Oscenità e scatology sono però socialmente accettati solo tra persone dello stesso sesso o tra parenti lontani (nonno-nipote), altrimenti potrebbe essere mal visto e tacciato di linguaggio incestuoso (pronunciare quei termini equivarrebbe a un tentativo di seduzione erotica).

Alcuni esempi di parolacce utilizzate sono termini come “diavolo”, *awu* o anche “brutta cacca”, *kuna katta*.

Anche nel più antico poema della storia, *La saga di Gilgamesh*, è presente del turpiloquio, nonché descrizioni molto esplicite di atti sessuali ripetuti. Il poema, scritto da Sin-liqe-unninni, narra la storia di Gilgamesh, sovrano della città mesopotamica di Uruk. Per contrastare la potenza di Gilgamesh, gli dèi inviarono sulla Terra Enkidu, un guerriero dotato di forza sovrumana, così da far tornare la pace su Uruk. I due però finiranno col diventare buoni amici, poiché Šamḥat “la Rigogliosa”, mandata da Gilgamesh stesso, provvederà ad educare il rozzo Enkidu.

Šamḥat viene definita come una *šamḥatu*, *ḥarīmtu*, che significa “prostituta sacra”; questo termine aveva anche connotazioni negative, in quanto poteva significare anche “ladra”.

Nell’Antico Egitto vi era la medesima credenza che pronunciando il nome di una persona la si evocasse, esercitando un potere magico su di essa. “Quando si parlava di dèmoni o di nemici, si accompagnava il loro nome a formule di maledizione, epiteti e gesti magici: il re degli Ittiti è detto *vile*, per disprezzarlo, ma anche per neutralizzarne la forza; i dèmoni sono scacciati con formule come ‘che tu sia esecrato, sputato, bruciato’.”⁶

⁶ Alessandro Roccati, professore di egittologia presso l’Università di Torino

Le fonti riguardo il turpiloquio degli antichi egizi non sono molte, e non sono sufficienti per stabilire se le loro parolacce avessero una connotazione tabù o se fossero state utilizzate anche per suscitare effetti comici.

Passando da un grande popolo ad un altro, i Greci utilizzavano invece il turpiloquio con gli stessi registri che utilizziamo noi: per invettive (insulti), maledizioni e commedie popolari. Non erano molto inibiti sessualmente e ammettevano l'omosessualità, per cui erano molto tranquilli nel fare uso di un linguaggio osceno. Ma anche se i rapporti tra persone dello stesso sesso erano permessi, non mancavano prese in giro per questa categoria di persone, poiché i Greci erano comunque un popolo di guerrieri, e gli omosessuali erano visti come uomini effeminati, poco virili. Le imprecazioni a sfondo religioso non erano un tabù, per cui erano molto comuni (espressioni come “Per Zeus!” “Per Atena!” ecc.)

Anche nei Greci è frequente l'utilizzo delle maledizioni come “formula magica”.

Vi sono parolacce anche nella prima antologia di barzellette della storia, *L'amante del riso*⁷, raccolta di 265 battute del IV secolo d.C., attribuita a Hierocles o Philagrios (che si pensa siano nomi fittizi).

Come per tanti altri aspetti della società, i Romani utilizzavano il turpiloquio in una maniera simile a quella dei Greci. Secondo lo storico inglese Philip Sabin, del Dipartimento di studi di guerra del King's College di Londra, le parolacce erano un'arma dei Romani durante gli scontri militari; “È quasi impossibile immaginare che le opposte prime file abbiano lottato a breve distanza per molto più di un'ora senza un'enorme quantità di morti e feriti, in ambo gli eserciti. Decisivo era il confronto faccia a faccia, a pochi metri di distanza. Stavano lì, urlandosi insulti e minacce. Poi, qualche gruppetto di soldati avanzava e ingaggiava il corpo a corpo. Finché, finalmente, una delle due parti si faceva prendere dal panico. I soldati voltavano le spalle e

⁷ Trad. Philogelos

cominciavano a scappare. Intimorito dagli insulti e dalle minacce, indebolito dagli assalti dell'opposta cavalleria, uno dei due eserciti cominciava a sgretolarsi: prima scappavano i soldati delle ultime file, poi quelli in prima linea. E quando tutto un esercito volgeva le spalle al nemico, non aveva più speranze. La sconfitta, così, diventava un 'si salvi chi può'."

Una nota importante è che anche gli antichi Romani scrivevano sui muri (di case, osterie, in spazi pubblici), complice la diffusione dell'alfabetismo tra il I e il III secolo d.C. Nel libro *Graffiti latini. Scrivere sui muri a Roma antica*, di Luca Canali e Guglielmo Cavallo, possiamo vedere alcuni esempi tradotti in italiano:

- "Quinzio fotté qui culi frementi e vide a chi gli doleva."
- "Apocrate con un denaro si fece qui una bella scopata con Drauca."
- "Apollinare, medico di Tito imperatore, in questo sito egregiamente cagò."

Questa libertà di espressione vide un invertimento di rotta con l'avvento del Medioevo, periodo in cui venne proibito il matrimonio per i preti, lasciando dapprima libertà di avere rapporti sessuali e omosessuali, per poi essere revocata nel 1234 da papa Gregorio IX, il quale era determinato nell'estirpare la sodomia dai monasteri.

È anche però il periodo in cui, grazie alla diffusione della lingua volgare, si sviluppa un vero e proprio lessico delle parolacce. Difatti, la maggior parte delle parolacce che conosciamo oggi, appartengono a questo periodo. Parole come "villano" (abitante in villa, dispregiativo), "pagano" e "infedele". Le più "famose" come "culo", "merda", "cacare", "minchia" risalgono al latino, mentre ad esempio parole come "pompa", con il significato di fellatio, sono molto più recenti poiché (in questo caso specifico) legate ad un'invenzione di uno strumento fatta nell'800.

La prima parolaccia in volgare scritto si trova nella cappella sotterranea della chiesa di San Clemente a Roma, ubicata in via Labicana. La chiesa, costruita tra il 1084 e il 1100, ha al suo interno diverse pitture in stile bizantino,

le quali illustrano la vita di papa Clemente. Uno tra questi dipinti, racconta il tentativo, da parte del pagano Sisinnio, prefetto di Roma ai tempi di Domiziano, di arrestare Clemente. La moglie di Clemente si era da poco convertita al cristianesimo, e Sisinnio era convinto che Clemente l'avesse in qualche modo "stregata". Quando i servi di Sisinnio tentano, nel dipinto, di catturare Clemente, al posto del santo viene erroneamente legata e conseguentemente trascinata una pietra. Figura quindi Sisinnio, con la frase "Fili de le pute, traite!", ovvero "Figli di puttana, tirate!"

Questo affresco è un fumetto "ante litteram", dove le frasi appaiono accanto ai personaggi, ed è originale nel fatto che essi parlino in volgare. Si tratta di un anacronismo, poiché Clemente visse tra il II e il III secolo d.C., periodo nel quale la lingua più diffusa era il latino. Questa scelta di far utilizzare un linguaggio così crudo a Sisinnio, che era pagano, era intenzionale e serviva a farlo apparire rozzo.

Si pensa sempre che le persone nate e cresciute in altre epoche storiche fossero molto diversi da come siamo noi, quando nella realtà dei fatti sono semplicemente persone che hanno vissuto esperienze diverse e che hanno affrontato la loro emotività in maniera diversa. Nella realtà, le persone hanno sempre cercato di fare la stessa cosa: vivere la loro vita con i mezzi a loro disposizione. La differenza sta nel capire cosa è grave e quanto, e di questo si occupò il sociologo Joseph P. Overton.

Overton descrisse una gamma di situazioni, da "più libera" a "meno libera", alle quali sovrapporre la finestra delle "possibilità politiche" (ciò che politicamente può essere preso effettivamente in esame). Per semplicità le varie situazioni possono essere associate, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'opinione pubblica, a una serie di aggettivi:

- inconcepibile (*unthinkable*)
- estrema (*radical*)
- accettabile (*acceptable*)
- ragionevole (*sensible*)

- diffusa (*popular*)
- legalizzata (*policy*)

A seconda di come la finestra si sposta o si allarga sullo spettro delle idee, un'idea può diventare più o meno accettabile.

Un esempio preso da un fatto storico è quello del proibizionismo degli alcolici. Negli Stati Uniti c'è stato un periodo intorno al 1930 nel quale è stata considerata "ragionevole" l'idea di vietare la vendita di alcolici e di fatto tale divieto è stato imposto per legge in alcune contee. Ma poi la finestra delle "possibilità politiche" si è spostata, e oggi la stessa idea nello stesso Paese viene considerata inconcepibile o quanto meno estrema, e non più politicamente proponibile. Questo concetto può essere applicato anche per il turpiloquio, dove nel tempo una parola viene accantonata e perde la valenza che aveva prima.

Esempi di parolacce ormai “retrocesse”, ovvero che non hanno più la stessa valenza e carica emotiva di quando erano in uso “regolarmente” sono:

- Marrano (ebreo o musulmano convertito);
- Scomunicato;
- Gaglioffo (sinonimi sono furfante, briccone, ribaldo);
- Femme fatale («donna fatale»), usata in ital. come s. f. (pl. femmes fatales). – Donna fatale, seduttrice impenitente, alla quale non è possibile resistere, detta anche, scherz., fatalona⁸.)

Tutte queste parole, al giorno d'oggi, suscitano più ilarità che offesa, in quanto molti degli stigmi sociali associati ad esse sono stati sdoganati: ogni persona può decidere di cambiare religione in qualsiasi momento senza avere ripercussioni nella vita quotidiana, essere scomunicati è quasi impossibile a meno che non si commettano atti estremi contro lo Stato Vaticano e col tempo “*femme fatale*” sta diventando un'aggettivazione positiva nell'ambito della moda femminile.

⁸ Definizione Treccani

Questo accade per diversi fattori, tra cui anche l'arrivo di una parolaccia nuova o anche solo perché c'è stata una sovrabbondanza di utilizzo del termine, il quale è riuscito a integrarsi nell'uso comune, non avendo più così un "fattore di shock" oppure, banalmente, le persone possono dimenticare o annoiarsi di una data parola in favore di un'altra.

Da questo, deduciamo che anche il turpiloquio è soggetto a mode passeggere, le quali derivano prevalentemente da filmografia e video comici su internet, ma anche da vignette o immagini divertenti (meme) e più in generale dall'industria dell'intrattenimento. Questo fenomeno è sempre esistito, anche non circoscritto al contesto del turpiloquio, quasi tutte le lingue ad oggi conosciute hanno subito mutamenti e addizioni a causa del contatto con altre lingue diverse. La contaminazione con l'inglese ha portato, ad esempio, un utilizzo del vocabolo "*fuck*" nel gergo giovanile di molte regioni italiane.

Questo perché dire parolacce in una lingua diversa da quella madre crea un distacco emotivo, il quale non permette a chi utilizza il termine di comprendere appieno la carica emotiva di quel vocabolo. C'è però da precisare che questo distacco non deve essere confuso con l'indole dei giovani di età di voler sfidare l'autorità tramite l'utilizzo delle "parole proibite": gli adolescenti in particolare hanno un linguaggio atto a cercare di superare i limiti impostogli, cercando sempre di trovare la linea massima non superabile. Spesso invece, sia adolescenti che bambini, usano parolacce soprattutto in famiglia per emulare i più grandi o per manifestare il loro disagio e più sono irritati, maggiore è la scurrilità del loro linguaggio. È proprio nel proprio nucleo familiare che si impara l'importanza dell'usare un linguaggio che non sia scurrile e colorito.

Accade di sentire per strada alcune espressioni a sfondo sessuale che vengono utilizzate in modo promiscuo da parte di determinati gruppi di adolescenti, e che generano fastidio in chi li ascolta. È spesso difficile osservare l'uso che alcuni di essi oggi fanno di parole ed esclamazioni a

carattere sessuale o bestemmiano come se fosse la normalità, ma è proprio quello l'obiettivo.

Secondo lo psicologo e psicoterapeuta Pasquale Saviano: “Non è pensabile che si tratti solo di un esempio o di una modalità educativa ricevuta, neanche pensare che l'uso eccessivo che ne fanno oggi gli adolescenti sia imputabile ad un minor rigore sociale che non riesce più ad arginare questa modalità è giusto. Sembra che ogni parola sia tanto carica di aggressività da essere usata più come un'arma nei confronti di qualcuno che come mezzo per esprimere un concetto. Un modo come un altro per “farsi ascoltare”, per affermare la propria presenza al mondo. Un segnale che indica: “io ci sono e sono arrabbiato”, che spesso va a dare forza ad un discorso privo di argomentazioni e che nasconde una profonda insicurezza nei rapporti con gli altri. Un'insicurezza che spesso è dovuta ai rapporti con i coetanei, soprattutto del sesso opposto.”

Infatti, le adolescenti femmine hanno la tendenza a ignorare i loro coetanei maschi portandoli a sentirsi inferiori, e a voler così recuperare quella parità utilizzando comportamenti a rischio o l'uso di parole oscene per mascherare le proprie insicurezze. Una sorta di manifestazione di forza tipica dei primati ma portata all'eccesso, in una società che invece la condanna. Il fine è quello di far credere di essere sicuri e maturi andando a mascherare le insicurezze. Così facendo però l'adolescente si allontana sempre più da quelle parti di sé che tende a negare, con il risultato che sarà sempre più difficile ascoltarle ed entrare in contatto con un sé reale che, sebbene debole ed insicuro, ha bisogno di essere ascoltato e non ignorato.

L'utilizzo della parolaccia come metodo di confronto rappresenta sempre più l'alternativa ad un reale dialogo tra bambino/adolescente e società adulta.

Si pensi anche all'uso provocatorio che spesso ne fanno i bambini gridando parole volgari senza conoscerne neanche il senso, ma solo per il gusto di ripetere termini “fuori misura”, per creare uno “shock” in chi

ascolta, una reazione che non sempre è quella giusta da parte dell'adulto. Infatti a volte si è troppo duri, infliggendo loro punizioni senza permettergli di capire la reale entità dell'errore, oppure ci si sofferma sulla parte divertente della cosa, ed il risultato è che il bambino per ottenere l'ilarità degli adulti tenderà a reiterare il comportamento.

Bisogna tenere in considerazione, in questo caso, che per i bambini prima dei tre anni, tutte le parole hanno il medesimo significato. Infatti, è solo dopo quest'età che essi cominciano, grazie all'acquisizione delle regole sociali, a capire che determinate parole sono immorali e pertanto non vanno dette né ripetute.

L'utilizzo di parole strane, intriganti li porta a ripeterle per suscitare una reazione, attirare l'attenzione, perché sono goliardiche, per emulare grandi. Spesso le punizioni o i ragionamenti sotto i 3 anni non hanno l'effetto dovuto/voluto perché non rientrano nelle capacità introiettive del bambino. Pertanto "è utile non ridere, mostrare indifferenza se ci si accorge che le parolacce vengono usate per attirare l'attenzione dell'adulto, evitare anche di usare atteggiamenti repressivi. Può essere utile mostrarsi offesi da questo suo comportamento facendogli capire che è sbagliato, oppure ripetere con altri termini, meno coloriti e più accettabili, ciò che ha detto fornendogli delle valide alternative comunicative.

La coerenza è la prima cosa: non si possono punire i figli perché usano le parolacce e poi usarle per primi."

Ma mano che il bambino crescerà o se l'uso di parolacce avviene già in età maggiore, può essere utile mantenere delle regole, come il fatto che in casa non si dicono parolacce, mostrare la propria disapprovazione quando queste vengono utilizzate e chiedersi sempre cosa c'è dietro il loro utilizzo.

Inoltre, ci si dovrebbe soffermare sull'effetto che esse hanno sugli adulti; spesso si tratta di una sorta di sfida a chi gli impone regole senza ascoltarli.

L'uso di parole oscene in gruppo spesso rappresenta un modo per sentirsi più forti, per manifestare la propria carica aggressiva, il proprio disinteresse delle regole. L'utilizzo di oscenità si ripercuote anche in famiglia, dove soprattutto gli adolescenti seguono questo metodo comunicativo per innalzare il livello di conflitto con i genitori, per manifestare le loro tensioni ed irritazioni. Provocando, di fatto, scandalo nei genitori che a loro volta irritati, utilizzano lo stesso linguaggio facendo proprio "il gioco" dei figli, i quali percepiscono una vittoria nei confronti di un adulto "sceso ai loro livelli". La scelta delle parole è un importante momento nel confronto con i figli. L'uso del linguaggio colorito dovrebbe essere ascritto a poche circostanze (amicali, informali...), ma non dovrebbe mai diventare una componente normale del dialogo. Soprattutto durante le situazioni di conflitto è necessario fare attenzione alle parole che si usano cercando di essere chiari, accettare un confronto teso alla crescita e non alla coercizione, un confronto basato sul parlarsi reciprocamente non per ferirsi ma per ascoltarsi. L'uso di parole forti, dure, volgari in quei momenti non fa altro che innalzare la tensione e portare allo scontro. È utile riflettere con i ragazzi, cercare di capire insieme a loro cosa si nasconde dietro l'uso del turpiloquio affinché risulti chiaro a tutti che contesti differenti hanno regole differenti e che ci si deve adeguare al contesto per farsi capire in modo chiaro. Rendersi conto quindi che la scelta delle parole è "il trampolino di lancio per una buona comunicazione nella vita."

Il ruolo dei genitori sta nell'ascoltare i figli accogliendo questi sentimenti di insicurezza e frustrazione, aiutandoli ad affrontarli con un supporto che lasci ai ragazzi un certo grado di autonomia e che li porti alla crescita. "Fare prediche" o vietare qualunque cosa, comminare punizioni esagerate non porta a nulla, anzi crea ancora maggiore attrito tra l'adolescente e gli adulti.

La risposta giusta forse non esiste, ma sicuramente una sana relazione con i figli, con gli alunni, con i giovani è la base per un'alleanza che porta

buoni risultati. Un gesto affettuoso, un ascolto attivo ed un interesse partecipato fanno sì che l'adolescente capisca che è possibile depurarsi da tutti quei sentimenti negativi che lo assalgono mostrando le sue reali esigenze, sapendo che c'è qualcuno disposto ad ascoltarlo. La capacità dell'adulto sta anche nel riuscire a fornire punti di vista diversi che permettano al giovane di mettersi in gioco, sperimentando modalità nuove per far fronte all'esigenza di scaricare la rabbia bestemmiando o usando parolacce in modo assolutamente gratuito.

1.1 Bestemmie e blasfemie

Per bestemmia si intende:

v. tr. e intr. [lat. tardo *blasphemare* (dal gr. *βλασφημέω*), lat. volg. *blastemare*, per incrocio con *bestia*; v. anche *blasfemo* e *blasfemare*] (io *bestémio*, ecc.; come intr., aus. *avere*). – 1. Oltraggiare con bestemmie, offendere la divinità o le cose sacre con parole di odio e di spregio spesso triviali: *b.* Iddio, la Madonna, i santi. Con uso intr., dire bestemmie, proferire una bestemmia: non l'ho mai sentito *b.*; anche a denotare l'abitudine, il vizio: l'uomo civile non bestemmia; *b.* come un turco, come un carrettiere, gravemente e con frequenza. 2. estens. Imprecare contro persona o cosa, maledire, ingiuriare con parole villane: *Bestemmiavano Dio e lor parenti, L'umana spezie e 'l loco e 'l tempo e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti* (Dante); *Rinuccio, dolente e bestemmiando la sua sventura...* (Boccaccio). Con uso intr., prorompere in imprecazioni, in parole d'impazienza, di rabbia: non mi far *b.!*; mi farebbe *b.* con la sua testardaggine; con altro senso, pronunciare frasi o esprimere giudizi erronei, sballati, contrari alla realtà o al buon senso: proprio tu vieni a parlarmi di lealtà! ti prego, non bestemmiare! 3. fig. Recare offesa,

vituperare, bistrattare: bestemmia la verità chi afferma questo; bestemmiano l'arte e predicano la natura (Leopardi); b. una lingua, parlarla poco e male.⁹

L'Italia rientra nella seconda categoria, ovvero un paese laico che, seguendo la Costituzione, punisce la blasfemia tramite sanzioni per la tutela di credo di tutti i cittadini; questo è il motivo principale per il quale non è possibile bestemmiare in tv, unito ad altri fattori di tipo sociali e culturali. [Ad inizio 2021, il 79,6% della popolazione residente in Italia risulta cristiano (in particolare il 74,5% cristiano cattolico); il 15,3% è ateo o agnostico e il 5,1% professa una religione non cristiana. Con il passare del tempo crescono gli atei o agnostici.]¹⁰

Nella Bibbia, vi sono molte proibizioni riguardo le bestemmie e al nominare il nome di Dio invano, anche nei giuramenti. Il biblista Leo G. Perdue spiega il motivo, asserendo che “[...] Nel vicino Oriente si attribuiva grande significato ai nomi di persona. I nomi delle persone indicano chi esse sono, come si comportano e che genere di vita vivono. La rivelazione di un nome divino era di importanza essenziale per un popolo, perché era il mezzo attraverso cui la divinità poteva essere avvicinata e conosciuta”. Come risposta a questa credenza, che rendeva il nome di Dio più come un tabù, gli ebrei cessarono di pronunciare il nome del loro dio, Yhwh, poiché volevano preservarne la “santità” e per non farne un uso improprio; difatti, il nome che usano è Adonay (mio Signore).

Pronunciare il vero nome di Dio, quindi, equivale ad esprimerne la fede, così da avere una chiave di accesso allo stesso Dio. Questo era anche il motivo

⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/bestemmiare/>

¹⁰ <https://italiaindati.com/le-religioni-in-italia/#:~:text=%E2%96%BA%20Ad%20inizio%202021%2C%20il,professa%20una%20religione%20non%20cristiana.>

per cui chi bestemmiava veniva giustiziato: “Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare”¹¹

Possiamo quindi definire la bestemmia come l’unica offesa a Dio che deve essere direttamente punita dall’uomo.

In questo contesto culturale si attribuiva molto potere alla maledizione. Il biblista John S. Kselman ci dice che nella Bibbia vi sono tre termini per indicare il termine “maledizione”:

- *Alah*, maledizione intesa come modo di parlare, come imprecazione o scongiuro;
- *Arar*, maledizione intesa come azione concreta;
- *Hillel*, insulto (trattare con disprezzo)

Se quest’ultimo è riferito a Dio, l’insulto è come se mancasse di rispetto per le norme etiche stabilite da Dio.

Tutta la storia del rapporto tra Dio e l’uomo è un alternarsi di benedizioni e maledizioni, tanto che anche la parola di Dio (Torah) prevede benedizioni per chi segue la legge divina e punizioni per chi la trasgredisce. Esiste anche un intero capitolo del Deuteronomio [28:15-46] dedicato alle maledizioni di Dio per chi non obbedirà alla sua voce, tra cui troviamo “E quando morirai il tuo cadavere diventerà pasto per tutti gli uccelli del cielo e le bestie selvatiche e nessuno li scaccerà”.

Con il Cristianesimo e l’inserimento del Nuovo Testamento e della figura di Gesù nella Bibbia vi è una grande rivoluzione in questo senso, poiché viene a crearsi una distinzione tra la “bestemmia generica” e quella contro lo Spirito, il quale sarebbe la presenza concreta di Dio nell’uomo. “Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata”.¹²

¹¹ Levitico, 24:16

¹² Matteo, 12:31-32

Gesù si espresse anche contro le imprecazioni, come possiamo vedere in Matteo [5:33-37]: “Io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”. Da questo brano, nota Ashley Montagu, si può dedurre che le imprecazioni diffuse a quei tempi erano cose come “Per il cielo!” “Per la terra!” “Per la mia testa!” “Per Gerusalemme!”.

Ma più di tutto contava l'intenzione, non la bestemmia in sé: “Non capite che tutto ciò che entra nella bocca passa nel ventre e va a finire nella fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie”¹³.

Gli insulti, per Gesù, sono condannati al pari dell'omicidio e dell'ira: “chi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della

Geenna”¹⁴, e ancora” di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio”¹⁵.

Parlando sempre della Bibbia, vediamo come pur essendo un testo sacro, contiene espressioni emotivamente cariche, comprensivo di parolacce. Un esempio eclatante di linguaggio scatologico è osservabile in Malachia [2: 3]: “Se non mi ascolterete, dice il Signore [...] io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre solennità”.

¹³ Matteo, 15:17-20

¹⁴ Matteo, 5:22

¹⁵ Matteo, 12:36

La forte religiosità del medioevo ha però influito molto nel linguaggio, andando però a stimolare la diffusione di profanità e bestemmie, molte delle quali traevano ispirazione dall'agonia del Cristo, tra cui: “per le braccia di Dio”, “per il cuore di Dio” ecc.

Il francescano san Bernardino da Siena ci fornisce una visione più completa dell'utilizzo delle bestemmie dal volgo, scrivendo: “Quando un giocatore d'azzardo perde i suoi soldi e la calma, si tranquillizza solo squartando Cristo pezzo a pezzo.”

Anche san Tommaso D'aquino scrisse sul turpiloquio nella sua *Summa theologiae*. Egli definì la bestemmia come un peccato mortale, addirittura più grave dell'omicidio poiché mosso “dall'intenzione di attentare alla bontà di Dio”; ma anche l'insulto è peccato mortale, perché “toglie a un uomo le testimonianze di onore e di venerazione che gli sono dovute [...]. Perché una persona ama il proprio onore non meno della sua proprietà”.

1.2 Storia del turpiloquio nel cinema

Nella storia del cinema anglofono, il primo utilizzo di turpiloquio lo si ha nel 1967, primato conteso tra due film: *Ulysses* di Joseph Strick e *I'll Never Forget What's 'is Name* di Michael Winner. In Italia questo fenomeno avviene molto prima, nel 1945 con un “vaffanculo” pronunciato nel film *Il ratto delle Sabine* di Mario Bonnard.

Altri due esempi non lontani nel tempo li abbiamo nel 1951 e nel 1959, rispettivamente in *Parigi è sempre Parigi* (di Luciano Emmer) e in *La grande guerra* (di Mario Monicelli); nel primo caso si tratta di uno scambio di battute, in francese tra dei bambini:

- *Alors bebè comment'on dit à ces messieurs?*
- *Merde!*

Nel secondo, Vittorio Gassman e Alberto Sordi si trovano nei pressi di un fortino dal quale parte una scarica di mitragliatrice. Sempre dal fortino si sente una voce:

- Chi siete?

Sordi replica:

- Semo l'anima de li mejo mortacci tua! Che fai, prima spari e poi chiedi chi semo?!

In ambo i film, l'utilizzo del turpiloquio è finalizzato a dare un taglio comico alla scena in questione. Questa tendenza farà parte della corrente filmica dei film comici dagli anni '80 in poi, tra cui spicca il filone dei Cinepanettoni, serie di film con protagonisti Christian De Sica e Massimo Boldi. Con cinepanettone, si intende un film comico di produzione italiana distribuito nelle sale cinematografiche durante il periodo natalizio.

Il film capostipite di questo genere è *Vacanze di Natale*, girato da Carlo ed Enrico Vanzina nel 1983, i quali produrranno negli anni svariati altri film simili, insieme ad altri registi come anche Neri Parenti, il quale nel gennaio del 2007 in un articolo promozionale di *Natale in Crociera* per ilGiornale.it disse che “[...] questi film di Natale sono dei Disney politicamente scorretti. Devono piacere a tutti, ai bambini, agli adolescenti, agli adulti e agli anziani. Il rischio, col tempo, è di edulcorarli troppo”.

Difatti, queste pellicole sono ricche di turpiloquio di tipo prevalentemente scatologico/sessuale, trattano spesso di situazioni in cui si commette adulterio e altrettanto spesso vi sono scene di violenza sia verbale ma alle volte fisica. Con la popolarizzazione di questo genere iniziarono ad arrivare molte critiche, tra cui figura Ernesto Galli della Loggia, storico italiano e editorialista per il Corriere della Sera, che in un'intervista del dicembre 2009 per corriere.it si domando se esistessero “altri Paesi in cui, non un filmetto qualsiasi, ma la pellicola che si prevede come la più vista dell'anno, consista in pratica in una serie ininterrotta di volgarità condite di parolacce: una specie di lunga scritta

oscena sulla parete del cesso d'una stazione. Ma l'Italia è evidentemente fatta così. Anche questo è il Paese reale, la sua cultura, le sue pulsioni profonde”.

Che cos'è la censura?

Partendo dalla definizione Treccani, la censura è:

s. f. [dal lat. *censura* «ufficio di censore; giudizio, esame»]. – 1. Grado e dignità di censore (nella Roma antica), e tempo che durava la carica.

2. a. Esame, da parte dell'autorità pubblica (c. politica) o dell'autorità ecclesiastica (c. ecclesiastica), degli scritti o giornali da stamparsi, dei manifesti o avvisi da affiggere in pubblico, delle opere teatrali o pellicole da rappresentare e sim., che ha lo scopo di permetterne o vietarne la pubblicazione, l'affissione, la rappresentazione, ecc., secondo che rispondano o no alle leggi o ad altre prescrizioni. Con sign. concr., l'ufficio stesso che è addetto all'esame. b. Controllo che in periodo di guerra (e, in qualche nazione o in determinate contingenze, anche in tempo di pace) l'autorità politica e militare esercita sulla corrispondenza proveniente dall'estero o da zone militari, o ivi diretta, e anche sulla corrispondenza fra privati in genere, per impedire lo spionaggio o la diffusione di notizie militari o depressive del morale delle truppe e della popolazione civile, quando non sia addirittura rivolto (come avviene in paesi a regime totalitario) a reprimere la libera espressione e circolazione delle idee.

3. a. Biasimo, riprensione severa della condotta o delle azioni altrui, o delle opere dell'ingegno: incorrere nelle c. dei malevoli; non temo le vostre censure. b. Nel diritto canonico, c. teologica o dottrinale, giudizio con cui la Chiesa qualifica una dottrina come eretica o comunque erronea nella fede; c. ecclesiastica, pena canonica (scomunica, interdetto, sospensione) con la quale un «suddito della Chiesa», cioè un battezzato, perverso nel delitto, viene privato dei beni spirituali (i sacramenti, la messa, la sepoltura ecclesiastica, l'esercizio degli ordini sacri). c. Nel rapporto di pubblico impiego, dichiarazione di biasimo scritta e motivata, come provvedimento disciplinare inflitto all'impiegato dal capo dell'ufficio per lievi trasgressioni. d. C. parlamentare,

sanzione disciplinare inflitta, su proposta del presidente, al deputato o al senatore che abbia turbato l'ordine della seduta (comporta l'interdizione di entrare nell'aula per un determinato periodo di tempo).

4. In psicanalisi, c. psichica, la funzione selettiva del Super-io che agisce sopprimendo o deformando elementi inaccettabili dell'inconscio, per impedire a questi di affiorare alla soglia della coscienza; tale censura si può attuare anche nei sogni (c. onirica), facendo sì che i contenuti manifesti del sogno appaiano incompleti, trasferiti o tradotti sotto forma simbolica.

Per Garzanti invece la censura è:

1. controllo esercitato dall'autorità pubblica su mezzi d'informazione, testi scritti, spettacoli ecc., al fine di accertare che non contengano elementi ritenuti pericolosi per l'ordine costituito, offensivi per la religione o contrari alla morale: censura repressiva; un film tagliato dalla censura | ufficio dei funzionari addetti a questo controllo

2. critica rigorosa, o anche disapprovazione dell'operato altrui

3. (dir.) sanzione disciplinare inflitta a un dipendente pubblico in conseguenza di una mancanza lieve | nel diritto canonico, provvedimento punitivo (scomunica, interdetto, sospensione dai sacramenti ecc.) adottato dall'autorità ecclesiastica nei confronti di religiosi o fedeli incorsi in mancanze gravi

4. (psicoan.) funzione psichica che tende a impedire ai desideri inconsci di affiorare alla coscienza

5. (st.) magistratura romana ricoperta da un censore

Etimologia: ← dal lat. *censūra*(m).

Il termine deriva dai censori, che nella Roma repubblicana erano magistrati col compito di *censere*, ovvero di dichiarare o accertare il censo (grado di ricchezza di una persona). Il censo serviva ad accertare il patrimonio

dei cittadini, raggruppati in diverse classi economiche a ciascuna delle quali corrispondevano differenti diritti e obblighi politici, militari e tributari.

La censura fu istituita nel 443 a.C ed era composta da due magistrati. Il loro incarico durava 18 mesi, e i censori si dovevano assicurare del rispetto della morale pubblica, di predisporre il bilancio dello Stato, degli appalti pubblici e di risolvere le controversie tra l'amministrazione ed i cittadini.

Tra i primi esempi di censura vi è il divieto di comporre canti, nello specifico i *Fescennini*, atti allo scambio giocoso di insulti; erano permessi canti "volgari", ma a patto che non offendessero nessuno.

Andando più nello specifico del nostro argomento, la censura cinematografica era, in Italia, il complesso di procedimenti attraverso il quale un'autorità o un ente attuano il controllo preventivo, in itinere, o successivo alla uscita di un'opera cinematografica, limitando o negando la sua proiezione in pubblico.

Nello scritto, esistono diversi tipi di censura tra cui:

- Sostituzione parziale o quasi totale della parola con asterischi (es: cazzo diventa ca**o/c**o);
- Sostituzione parziale o quasi totale della parola con cancelletti (es: cazzo diventa ca###o/c###o);
- Sostituzione totale o quasi totale della parola con simboli misti (es: cazzo diventa % @\$£#);
- Troncamento della parola con o senza punteggiatura (es: cazzo diventa ca/ca-)

Tra questi, il metodo di censura tramite asterischi è il più utilizzato soprattutto nell'ambito del sottotitolaggio; il censurare le parole con simboli misti, invece, è una tecnica più diffusa nell'ambito fumettistico (*Grawlix*),

utilizzata per evitare totalmente l'utilizzo del turpiloquio cercando di ricreare però l'emozione associatavi.¹⁶

Per quanto riguarda la censura audio, tra i vari metodi troviamo:

- Bip-censura, il più famoso e utilizzato;
- Accavallamento di suoni di volume più alto (per la diretta);
- Sostituzione del suono con un'altra traccia audio;
- Censurare un oratore spegnendo il collegamento audio del microfono (per la diretta).

2.1 La censura nel cinema italiano

Prima della nascita del cinema, lo stato aveva il diritto di intervenire sui contenuti di rappresentazioni pubbliche se ritenuti offensivi alla morale e al buon costume o pericolosi per l'ordine pubblico. Tuttavia, nel 1913 fu approvata la prima legge in Italia che disciplinava ufficialmente le proiezioni al cinematografo. L'obiettivo era impedire la proiezione di spettacoli osceni o impressionanti o contrari alla decenza, al decoro, all'ordine pubblico e al prestigio delle istituzioni e delle autorità.

Il successivo regolamento elencava una lunga serie di divieti e trasferiva il potere di intervento dalle autorità locali di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno. Questi, dopo il giudizio espresso da un revisore, rilasciava il nulla osta, eventualmente eliminando alcune parti della pellicola giudicate non idonee alla proiezione. Era prevista comunque la possibilità di un secondo grado di giudizio, al quale poteva essere sottoposta la pellicola se giudicata in primo grado non idonea.

¹⁶ <https://tecnologico.wiki/grawlix/>

Nel 1920 è stata istituita una commissione ufficiale con un Regio Decreto che includeva anche persone che non erano membri delle istituzioni: nel gruppo vi erano due funzionari di pubblica sicurezza, un magistrato, una madre di famiglia, un esperto di arte o letteratura, un educatore o un rappresentante di associazioni umanitarie e un pubblicitista. Questo decreto prevedeva anche che il copione del film fosse presentato alla commissione prima delle riprese.

Fin dall'inizio, il regime fascista ha riconosciuto l'utilità del cinema come mezzo di comunicazione e lo ha spesso utilizzato per propaganda politica. Il Ministero dell'interno aveva inizialmente il controllo, ma poi è passato al Ministero della cultura popolare (MinCulPop). Ogni fase della produzione del film poteva essere sottoposta a revisione, con la possibilità di interrompere le riprese se necessario. Inoltre, per i film che dovevano essere proiettati all'estero, venne istituito un nulla osta, che poteva essere negato se il film era considerato dannoso per il decoro e il prestigio della nazione o poteva turbare i rapporti internazionali.

Inoltre, nel 1926 fu emanato un decreto per "proteggere i minori" che vietava la visione di alcuni film a persone sotto i 16 anni. Nel corso del ventennio, la censura è stata "potenziata" per prevenire e "istruire" la popolazione sui principi del regime, tanto che nel 1934 è stata istituita una Direzione generale specifica per la cinematografia.

Nonostante l'articolo 21 della Costituzione garantisse la libertà di stampa e di tutte le forme di espressione, con la nascita della Repubblica Italiana non si sono verificati cambiamenti significativi. In risposta alle pressioni del mondo cattolico, è stato aggiunto un comma che vietava gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. I giudizi delle commissioni di primo e secondo grado furono riuniti presso l'Ufficio centrale per la cinematografia

della Presidenza del Consiglio. Questi giudizi erano sostanzialmente identici a quelli del 1923.

Il sottosegretario allo spettacolo Giulio Andreotti ha proposto una legge nel 1949 per sostenere e promuovere la crescita del cinema italiano e al contempo ostacolare l'avanzata dei film americani e gli orribili "eccessi" del neorealismo. Andreotti è diventato famoso per aver detto che "I panni sporchi si lavano in famiglia". A causa di questa regola, la sceneggiatura doveva essere approvata da una commissione statale prima di poter ricevere finanziamenti pubblici. Inoltre, la licenza di esportazione di un film potrebbe essere negata nel caso in cui fosse considerato che diffamava l'Italia: In altre parole, era stata istituita una sorta di censura preventiva.

Una nuova legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali è stata approvata nel 1962 e durerà fino al 2021: La proiezione pubblica dei film e l'esportazione all'estero sono state soggette a nulla osta, confermando il mantenimento di un sistema di censura preventiva. In base a questa legge, il Ministero del turismo e dello spettacolo (istituito nel 1959) ha concesso il nulla osta al film. La decisione è stata presa da un'apposita Commissione di primo grado e da una Commissione di secondo grado per i ricorsi.

Nel 1966 ci fu poi la censura accanita di *Blow up*, di Michelangelo Antonioni, film in cui vi erano scene di nudo, senza però avere un reale contenuto pornografico. La pellicola venne censurata dalla Commissione di revisione, a più riprese:

- 31/08/1967: censura di diverse scene, che vennero tagliate.
- 15/10/1967: tutte le copie del film vennero sequestrate.
- 12/11/1967: il film viene assolto, poiché non essendoci del contenuto pornografico, la riproduzione in sala era del tutto lecita

Il Dipartimento dello spettacolo del suddetto dicastero gestiva sette Commissioni di censura, definite dalla legge "Commissioni per la revisione cinematografica". Ogni commissione aveva due membri: un presidente (spesso un avvocato o un professore di diritto), due rappresentanti della categoria (produttori e distributori), due genitori (che rappresentavano le associazioni per i diritti dei minori), uno psicologo e due esperti di cultura cinematografica.

Ad essi si aggiungeva anche un rappresentante delle associazioni animaliste nel caso in cui il film contenesse animali. Ognuna delle sette commissioni ha ricevuto un film da guardare. Le commissioni potevano consentire la visione del film a tutti o vietarlo ai minori. La casa distributrice dell'opera aveva 20 giorni per presentare un appello o apportare modifiche per rendere la pellicola più adatta ai minori. Queste modifiche sono solitamente suggerite dalla commissione stessa. Una volta che l'appello è stato accolto, la commissione ha esaminato nuovamente il film e ha deciso se confermare il divieto, abbassarlo dai 18 ai 14 anni o revocarlo definitivamente una volta che le scene suggerite sono state eliminate.

Era possibile fare ricorso al TAR in caso di rifiuto ulteriore. L'autore o il produttore del film poteva chiedere alla commissione di ascoltarlo per "difendere" le ragioni del film e evitare il rifiuto del nulla osta o il divieto della visione del film ai minori.

Il rilascio del nulla osta condizionato dal divieto ai minori di anni 14 o 18 si ripercuoteva anche sullo sfruttamento televisivo del film. Infatti, i film ai quali era negato il nulla osta e quelli vietati ai minori di 18 anni non potevano essere trasmessi in televisione, mentre i film vietati ai minori degli anni 14 potevano essere trasmessi solo in determinate fasce orarie, regolate dalla successiva Legge 203 del 1995, per cui la trasmissione di film che contengano

immagini di sesso o di violenza che potevano incidere negativamente sulla sensibilità dei minori, sarebbe ammessa solo fra le 23 e le 7. Talvolta poteva succedere che produttori e distributori “anticipassero” le Commissioni, provvedendo loro stessi a fare delle censure preventive nei riguardi delle parti che avrebbero portato a un divieto per i minori.

In Italia la classificazione dei film distribuiti in sala è regolamentata dal Decreto legislativo n. 203 del 7 dicembre 2017. I distributori sono tenuti a classificare i film secondo l'età degli spettatori. La decisione è poi valutata dalla Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche del Ministero della cultura, composta da 49 membri scelti tra professionisti del settore, educatori ed esperti di pedagogia, giuristi e rappresentanti di associazioni di tutela degli animali. La Commissione non può impedire l'uscita in sala di un film né imporre tagli. I film sono classificati in quattro categorie:



Figura 1 - Opere per tutti

1. T: Opere per tutti
2. 6+: Opere non adatte ai minori di anni 6.
3. 14+: Opere vietate ai minori di anni 14; chi ne ha compiuti 12 è ammesso alla proiezione se accompagnato da un genitore o da un tutore.
4. 18+: Opere vietate ai minori di anni 18; chi ne ha compiuti 16 è ammesso alla proiezione se accompagnato da un genitore o da un tutore.

Altre sei icone sono usate per descrivere eventuali contenuti non adatti ai bambini: discriminazione, linguaggio scurrile, sesso, uso di stupefacenti o alcol, armi e violenza.

I film vietati ai minori di 18 anni, a eccezione di quelli pornografici, possono essere trasmessi in TV solo se derubricati, ossia privati di alcune parti e quindi accorciati in durata. I film vietati ai minori di 14 anni possono essere trasmessi in forma integrale a qualsiasi ora, segnalando il divieto prima dell'inizio della messa in onda. Per un film che non viene distribuito al cinema, ma esce direttamente in televisione, home video o streaming, il distributore può applicare un proprio consiglio di visione senza l'obbligo di approvazione da parte della Commissione.

Prima del novembre 2021, l'uscita in sala era condizionata dal rilascio del visto censura da parte della Commissione per la Revisione Cinematografica, che poteva imporre il divieto ai minori di 18 o 14 anni, chiedere il taglio di inquadrature o scene intere, o negare il rilascio. Non esistendo regole fisse per la valutazione dei film, i divieti erano a totale discrezione dei componenti della Commissione.

Il 5 aprile 2021 viene annunciata l'abolizione della censura cinematografica in Italia.

La Direzione generale per il cinema del Ministero della cultura ha istituito una Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche con 49 membri selezionati tra professionisti del settore, educatori ed esperti di pedagogia, giuristi e rappresentanti di associazioni di tutela degli animali. Non è possibile per la Commissione vietare l'uscita di un film in sala o imporre tagli; è responsabilità dei distributori cinematografici classificare l'opera in base

all'età degli spettatori, e la Commissione è responsabile di verificare la correttezza di tale classificazione.

Come abbiamo potuto vedere, il nostro Paese ha una lunga storia legata alla censura, talmente tanto che durante il fascismo siamo anche ricorsi all'istituzione di un Ministero apposito, appunto, il MinCulPop.

La motivazione dietro all'utilizzo di questa pratica sta nel non urtare la sensibilità del pubblico italiano, nello specifico dei bambini, i quali sono soggetti estremamente ricettivi a nuove parole.

“La parolaccia per un bambino, ha nei primi anni, un ruolo simbolico e segna una fase normale e sana del suo sviluppo: in pratica, non essendogli più consentito, da una certa età in poi, di manipolare i prodotti del proprio corpo, il piccolo gioca con le parole sporche che rappresentano soprattutto gli escrementi.

Le espressioni volgari costituiscono, inoltre, un inevitabile tentativo di imitazione dei grandi, la voglia del bambino di comunicare che anche lui sta crescendo.

Certo, genitori, nonni ed educatori non possono esimersi dal redarguirlo bonariamente, cercando di insegnargli che le brutte parole non si pronunciano in pubblico. Ma un irrigidimento eccessivo può peggiorare la situazione: più un genitore si arrabbia per una parolaccia, più il piccolo è stimolato a usarla¹⁷. “

2.1.a La censura nel cinema americano

Gli Stati Uniti d'America (USA) sono soliti definirsi come il Paese con la maggior libertà di parola, (*freedom of speech* in inglese), eppure neanche loro

¹⁷ Intervista a Manuela Trinci, psicologa infantile

si esimono dal censurare i propri film, pratica che trova radici indietro nel tempo.

Andiamo a vedere i punti salienti della storia della censura filmica di questo Paese.

Nel 1896 i *movies* arrivano negli Stati Uniti, e da subito attireranno un pubblico numeroso ed entusiasta di questa novità; i critici gridano allo scandalo, poiché vedono i film, tra cui il film simbolo di Thomas Edison del 1896, *Il bacio*, come una minaccia alla moralità e al buon costume.

Il cinema nasce come esperimento scientifico per persone di un ceto sociale elevato; i primi soggetti erano scene quotidiane, video reportage in Paesi "esotici", documentari sugli animali, registrazioni di spettacoli teatrali o eventi sportivi e, immancabilmente, scene di natura pornografica.

Questo però creò un problema: agli inizi del '900 la boxe era illegale negli Stati Uniti, ma vi erano comunque le proiezioni degli incontri al cinema. Il motivo per cui questo sport era illegale erano le scommesse, problema presente però anche solo con la riproduzione delle repliche degli incontri. Fu così che nel 1907 a Chicago viene emanata la prima legge sulla censura cinematografica in America. Negli anni successivi, città e Stati di tutta la nazione creeranno commissioni di censura locali, dando vita a una serie di norme e standard diversi a seconda del luogo.

Due anni più tardi, nel 1909, viene creato il National Board of Censorship, che rappresenta il protestantesimo tradizionale, dopo che le lamentele per i film "indecenti" causano la chiusura delle sale cinematografiche di New York. Negli anni Venti, la maggior parte dei critici cinematografici protestanti chiederà una regolamentazione a livello federale dell'industria.

Qualche anno a seguire, nel 1914 la Women's Christian Temperance Union (WCTU), che nel 1906 aveva condannato l'impatto negativo che i film avevano sulla salute, il benessere e la morale dei giovani "impressionabili", inizia a fare pressioni per una regolamentazione governativa dei film. La WCTU

sostiene che i film creano "dipendenza", che esaltano la guerra e la violenza e che causano criminalità, delinquenza e comportamenti immorali.

Nello stesso anno, Margaret Sanger viene incriminata in base alle leggi federali sull'oscenità per il suo libro *Woman Rebel*. Dopo diverse altre incriminazioni e arresti, fugge in Europa per un periodo, per poi tornare in America e aprire la prima clinica per il controllo delle nascite a New York.

Un anno più tardi nel 1915, la Corte Suprema decreta nella causa *Mutual Film Corporation contro Industrial Commission of Ohio* che i film non sono protetti dal Primo Emendamento; questa sentenza, consentirà alle commissioni statali e locali di continuare a censurare i film sotto tutela di legge.

Sempre nel 1915, la *National Association for the Advancement of Colored People* (NAACP) e altre associazioni affini protestano contro *Nascita di una nazione*, il film di D.W. Griffith sulla guerra civile e la l'era della ricostruzione americana, che scatena rivolte in Ohio, Massachusetts, Pennsylvania e Colorado. Diventerà il film più vietato nella storia degli Stati Uniti a causa del suo controverso contenuto a sfondo razziale.

Qualche anno dopo, nel 1918 vengono approvati il *Sedition Act* e l'*Espionage Act*, che rendono illegale per gli americani criticare pubblicamente il governo degli Stati Uniti, la bandiera americana, l'esercito degli Stati Uniti e la Costituzione.

Successivamente nel 1919, la Corte Suprema condanna Eugene V. Debs per essersi opposto pubblicamente al coinvolgimento dell'America nella Prima Guerra Mondiale. Oltre 10.000 sospetti comunisti e anarchici vengono arrestati in una serie di retate condotte dal Procuratore Generale A. Mitchell Palmer e da J. Edgar Hoover.

Nel 1922 viene formata la *Motion Picture Producers and Distributors of America* (MPPDA), poi diventata *Motion Picture Association of America* (MPAA) ovvero "un sistema di regolamentazione, noto come *Codice Hays*, che

garantisce l'assenza di "materiale offensivo"¹⁸ e prevenire l'interferenza del governo nella produzione cinematografica”, guidata dall'ex Direttore generale delle poste degli Stati Uniti d'America, William H. Hays.

Nel passaggio da cinema muto a cinema sonoro, la più grande differenza fu l'accessibilità guadagnata sul pubblico, poiché adesso anche le persone che non sapevano leggere avevano accesso a questo mezzo di intrattenimento. La categoria di persone che più ha beneficiato di questi cambiamenti furono i bambini, poiché finalmente potevano godere di questo tipo di intrattenimento. Nella prima metà del '900, non vi era limite al contenuto dei film, si poteva parlare e mostrare qualsiasi cosa. Questo preoccupava la maggior parte degli adulti.

Nel 1925 il WCTU dichiara che i film sono l'influenza culturale più importante per i giovani e che l'MPPDA non sta facendo abbastanza per regolarne il contenuto, decidendo così di formare un dipartimento dedicato al cinema, per poter fare pressing al governo ai fini di ottenere una regolamentazione a riguardo. Nello stesso periodo, viene processato in un'aula di un tribunale di Dayton, nel Tennessee John T. Scopes, accusato di aver violato la legge statale per aver insegnato la teoria evolutiva nella sua lezione di biologia al liceo.

Gli esercenti cinematografici indipendenti, frustrati dalle regole degli studi cinematografici che danno loro poca voce in capitolo sui film da proiettare, creano nel 1927 l'*Allied States Association* e si uniscono ad altri critici nel chiedere una regolamentazione governativa.

Qualche anno dopo, nel 1930 Mary Ware Dennett viene condannata per oscenità per aver distribuito "*The Sex Side of Life*", un opuscolo educativo sul sesso e la riproduzione. La condanna verrà successivamente annullata.

¹⁸ Sito ufficiale della Motion Picture Association

Ci fu poi *Freaks*, film del 1932 con un cast di persone disabili. A causa delle deformità degli attori, che potevano causare disagi nello spettatore, figura come uno dei film più censurati nella storia del cinema, addirittura vietato in Italia fino agli anni '80.

Fu ritirato in America a seguito di un aborto spontaneo, causato a quanto dichiarato dalla scena finale del lungometraggio, nella quale vengono mostrate scene molto forti per l'epoca.

Sempre in questo periodo, all'inizio degli anni Trenta, la MPPDA crea A *Code to Maintain Social and Community Values in the Production of Silent, Synchronized and Talking Motion Pictures*, chiamato anche Production Code o Codice Hays.

Il Codice condanna i film che "abbassano gli standard morali" degli spettatori e promette che "la simpatia del pubblico non sarà mai messa dalla parte del crimine, dell'illecito, del male o del peccato".

Ad esempio, se due personaggi provavano sentimenti romantici l'uno verso l'altro, si sarebbero dovuti sposare a fine film, e se erano già sposati figuravano letti separati. Se vi fosse stato un criminale, nel film sarebbe stato obbligatorio l'inclusione della sua punizione per le sue azioni maligne. Citare qualsiasi cosa riguardante la sfera sessuale era un profondo tabù, tanto che alcuni argomenti (come il razzismo, la prostituzione, la droga, il nudo, il parto, le donne incinta, le coppie non etero-normative o interraziali) erano completamente assenti, come non esistessero.

Divieto assoluto era anche inquadrare cadaveri (veri ma anche finti) o far vedere operazioni chirurgiche. Un altro diktat importante era che la polizia non poteva mai morire e che quindi la legge doveva sempre e comunque vincere e i criminali dovevano sempre perdere.

Era vitale che la religione non venisse in nessun modo criticata o spregiata, come anche la bandiera americana, la quale non poteva mai essere dissacrata.

I produttori cinematografici, tuttavia, presteranno poca attenzione al Codice, continuando a operare come in precedenza, cercando però di evitare di venire censurati da degli esterni alla produzione.

Le varie produzioni di Hollywood iniziarono quindi ad auto-censurare le proprie opere: (es: il vestito di Betty Boop)

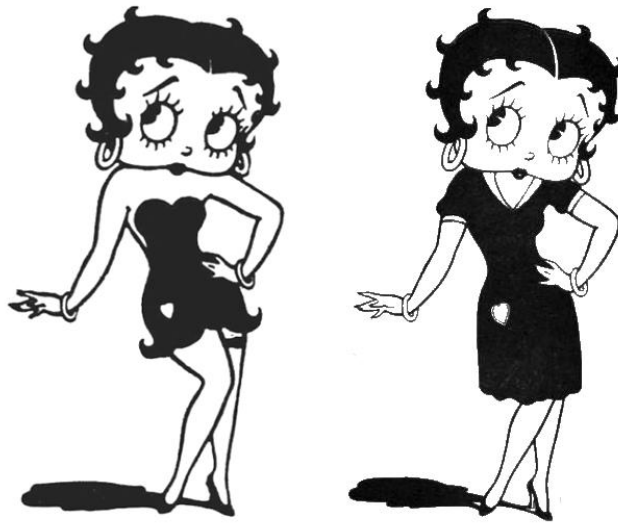


Figura 2 - Betty Boop pre-codice Hays (sinistra) e post-codice Hays (destra)

Fu così che si arrivò anche all’inserimento di clausole morali all’interno dei contratti lavorativi degli attori. Essi, infatti, non avrebbero potuto farsi vedere in pubblico a commettere atti che avrebbero potuto essere percepiti come “immorali”; cose come il bere alcolici, essere sessualmente espliciti e/o promiscui, fare uso di sostanze stupefacenti e, in generale, qualsiasi cosa andasse contro la decenza.

I film censurati non piacevano al grande pubblico; i proprietari di cinema, per riuscire a “convincere” le persone ad acquistare biglietti, iniziarono a proiettare in sala film esteri, ancora privi di censura (Tra cui *Il Miracolo* di Federico Fellini). In seguito alla diffusione di questo fenomeno, il PCA decise di emanare una rettifica, in cui specificavano che i film esteri che non rispettavano il Codice Hays erano illegali e non avrebbero potuto essere

proiettati in sala; questi film continuarono ad essere proiettati in qualsiasi modo possibile.

Nel 1934 vi furono diversi eventi rilevanti, tra cui la fondazione della *Catholic Legion of Decency* (o National Legion of Decency). Si stima che dieci milioni di cattolici firmarono un impegno "ad astenersi dalla visione di tutti i film discutibili o a frequentare qualsiasi cinema che proietti tali film". Tuttavia, questa organizzazione è a favore dell'autoregolamentazione, e non di una regolamentazione governativa, a causa della preoccupazione per la separazione tra Chiesa e Stato. Il rischio di boicottaggi cattolici, tuttavia, fornisce un incentivo economico intento a placare i giudizi dei critici cattolici. Allo stesso tempo, Joseph I. Breen diventa capo della nuova Production Code Administration (PCA), organizzazione atta a far rispettare il Codice Hays. Sotto Breen, che rimane in carica per circa 20 anni, la PCA risulta essere strettamente alleata con la *Legion of Decency*. Durante questo periodo, le società di produzione cinematografica sono sostanzialmente obbligate ad aderire alla PCA e qualsiasi società che distribuisca un film senza il suo sigillo di approvazione è soggetta a una multa; Random House, l'editore del romanzo *Ulisse* di Joyce, contesterà il divieto sul libro e vincerà una sentenza della corte d'appello federale che dichiarerà il suo libro "non osceno".

Un decennio dopo, nel 1945, Will Hays si dimette da capo della MPPDA e gli succede l'ex capo della Camera di Commercio degli Stati Uniti, Eric Johnston, che rinomina l'organizzazione in *Motion Picture Association of America* (MPAA).

Nello stesso anno, nella causa *Thomas contro Collins*, la Corte Suprema invalida uno statuto del Texas che richiede ai funzionari sindacali di ottenere una licenza prima di rivolgersi ai membri del sindacato, ritenendo che lo statuto violi il Primo Emendamento.

In un'altra causa del 1946, *Hannegan contro Esquire*¹⁹, la Corte Suprema stabilisce che la rivista *Esquire* può essere distribuita per posta, respingendo la tesi del Direttore generale delle poste degli Stati Uniti d'America secondo cui è oscena.

Nella prima di molte accuse, il senatore Joe McCarthy nel 1950 dichiara a un club femminile di Wheeling, in West Virginia, di avere un elenco di 205 simpatizzanti comunisti che lavorano al Dipartimento di Stato. Le udienze di McCarthy si concentrano presto su Hollywood e finiscono per creare una "lista nera" di simpatizzanti comunisti o "compagni di viaggio".

Nella causa *Burstyn contro Wilson* del 1952, la Corte Suprema annulla il divieto di proiettare il film di Roberto Rossellini, *Il miracolo*, che il New York Board of Regents aveva giudicato "sacrilego". Per la prima volta, la Corte Suprema afferma che "le immagini in movimento sono un mezzo significativo per la comunicazione di idee", le quali hanno diritto ad essere tutelate in una certa misura, secondo il Primo Emendamento.

A cavallo tra il 1955 e il 1956, la Legion of Decency e la MPAA iniziano ad avere dei contrasti: la Legion diede il via libera a *L'uomo dal braccio d'oro*²⁰, che include una rappresentazione di uso di droghe, ma la MPAA no; allo stesso modo, il film *Baby Doll* di Elia Kazan viene approvato dalla MPAA ma condannato dalla Legion per il suo contenuto erotico. Sempre la MPAA avvia una revisione del *Production Code*, che porta ad allentare i divieti sulla rappresentazione dell'uso di droghe, dell'aborto, del miscegenazione²¹, della prostituzione e dell'aborto. Il codice revisionato aggiunge il divieto di blasfemia e di ridicolizzazione del clero.

¹⁹ Nota rivista di moda maschile, fondata nel 1933 da David A. Smart e Arnold Gingrich

²⁰ Film noir diretto da Otto Preminger e con protagonista Frank Sinatra

²¹ Termine che si diffuse nel corso del XIX secolo per riferirsi agli incroci di diverse cosiddette "etnie umane", soprattutto in considerazione del colore della pelle umana e del presupposto che voleva l'esistenza di etnie ben distinte riferibili alla specie umana.

In Roth contro gli Stati Uniti (1957), la Corte Suprema stabilisce che i contenuti sessualmente espliciti sono protetti dal Primo Emendamento a meno che non manchino di "importanza sociale redentrice", ovvero "se per la persona media, applicando gli standard comunitari contemporanei, il tema dominante del materiale nel suo complesso suscita un interesse lussurioso".

Nel 1959, la Corte Suprema asserisce che la versione cinematografica de *L'amante di Lady Chatterly*²² abbia diritto alla tutela del Primo Emendamento, nonostante le forti tematiche a favore dell'adulterio, essendo quindi di fatto non osceno.

Nella causa Times Film Corp. contro Chicago (1961), la Corte Suprema sentenzia che il sistema di licenze di Chicago, che richiedeva agli esercenti cinematografici di sottoporre i film all'esame della polizia prima della proiezione, non è una restrizione preventiva alla libertà di parola, lasciando ai tribunali il compito di decidere nei singoli casi se il risultato è costituzionale.

Tra il 1961 e il 1965 le corti d'appello a livello statale e federale dovranno costantemente respingere i tentativi di censura dei film.

Alla fine, nel 1966 Jack Valenti, ex assistente del presidente Lyndon Johnson, diventa capo della MPAA e inizia immediatamente a rivedere il Production Code. Crea la categoria "SMA - *Suggested for Mature Audiences*"²³ per il materiale "palesemente" non adatto ad un pubblico di minori. *Chi ha paura di Virginia Woolf*²⁴ è il primo film designato come SMA. Ci fu anche

²² Romanzo di David Herbert Lawrence, pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1928, l'opera fu immediatamente tacciata di oscenità a causa dei riferimenti espliciti di carattere sessuale e al fatto che in essa veniva descritta una relazione tra la moglie di un nobile paraplegico e un uomo appartenente alla classe lavoratrice. Il romanzo fu pertanto messo al bando in tutta Europa e, in particolare nel Regno Unito, ancora influenzato dalla morale vittoriana, fu pubblicato solo nel 1960.

²³ Trad. "Consigliato ad un pubblico maturo"

²⁴ Dramma teatrale che ha debuttato a Broadway nel 1962 ed è tuttora plurirappresentato in tutto il mondo.

chi, come Michelangelo Antonioni, i quali piuttosto che tagliare le scene di nudo (nel caso di Antonioni, da *Blow-Up*), sceglie di distribuire il proprio film senza il sigillo MPAA.

Nel 1968 la MPAA istituisce un sistema nazionale di classificazione volontaria basato sull'età dello spettatore, in risposta alle continue obiezioni al Production Code e alle sentenze dei tribunali che indicano l'applicazione di norme diverse del Primo Emendamento agli adulti e ai minori.

Le classificazioni originali sono:

- G per tutti (*General Audience*);
- M per il pubblico maturo;
- R per indicare dai 16 anni in su, a meno che il/i minore/i non siano accompagnati da un genitore o un tutore;
- X per indicare il divieto di visione ai minori di 18 anni.

Nella causa *Street contro New York* (1969), la Corte Suprema stabilisce che il Primo Emendamento protegge il diritto di "gettare disprezzo sulla" bandiera, e nello stesso anno *Midnight Cowboy* vince tre premi Oscar, diventando così il primo e unico film vietato ai minori a ricevere l'Oscar per il miglior film.

Tra gli anni '70-'80 il rating X, poiché privo di marchio registrato presso la MPAA, diventa sinonimo di pornografia. I giornali e la TV rifiutano la pubblicità dei film con rating X e alcuni cinema rifiutano di proiettare film con rating X.

Molto più tardi, nel 1990, rating X viene sostituita da NC-17 per differenziare i film d'arte dalla pornografia. Ciononostante, gli attivisti religiosi fanno pressione sulle grandi catene di video e sui rivenditori, come Blockbuster e Wal-Mart, affinché non tengano titoli NC-17.

Nel 1996 infine, nella causa *Reno contro l'American Civil Liberties Union (ACLU)*, la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiara che il discorso

online è protetto dal Primo Emendamento nella stessa misura del materiale stampato.

2.1.b La censura nel cinema tedesco

Fino al primo decennio del XX secolo, il cinema era una forma di intrattenimento non molto popolare in Germania. I produttori cinematografici, per provare a creare dell'interesse, tentarono di riproporre sullo schermo i capolavori della letteratura, servendosi di nomi importanti per riscrivere i soggetti e attori di teatro per interpretarli. Anche se la censura cinematografica iniziò quasi subito, nel periodo della Repubblica di Weimar (1918-1933), venne poi "affinata" e impiegata come strumento propagandistico da Adolf Hitler e Joseph Goebbels in epoca nazista (1933-1945).

I nazisti produssero molti film per promuovere le proprie opinioni, usando il Dipartimento del cinema del partito per l'organizzazione della propaganda cinematografica. Circa 45 milioni di persone parteciparono alle proiezioni cinematografiche messe in atto dal Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP). Per il Reichsamtsleiter²⁵ Karl Neumann, l'obiettivo del Dipartimento del cinema non era direttamente politico, ma era piuttosto di influenzare la cultura, l'istruzione e l'intrattenimento generale della popolazione.

Venne istituita la figura del *Reichsfilmdramaturg*, una figura preposta a "precensurare" tutti i manoscritti e le sceneggiature agli stadi iniziali di produzione. Erano censurati tutti i film con temi "liberali" o con ideologie diverse dal nazionalsocialismo, con volgarità e qualsiasi cosa che intaccasse il buon costume.

²⁵ Capo del Dipartimento del Cinema del Partito nazista

Per quanto riguarda i film esteri, le modalità erano simili a quelle dell'Italia di Mussolini, con il taglio audio e l'aggiunta di pannelli con scritte in sovraimpressioni che spiegavano la scena allo spettatore.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale fino ad oggi, anche a seguito di politiche del Paese nettamente opposte a quelle che vi erano in precedenza, la censura cinematografica venne sempre meno, giungendo ad un sistema di valutazione utilizzato dal Freiwillige Selbstkontrolle der Filmwirtschaft (Autoregolamentazione Volontaria dell'Industria Cinematografica). Ogni certificazione contiene la dicitura "*gemäß §14 JuSchG*" (in accordo con l'articolo 14 della legge sulla protezione dei minori) perché giuridicamente vincolante. I film che vengono proiettati al cinema senza la certificazione sono vietati ai minorenni.

Le classificazioni sono:

- FSK 0 → film per tutti;
- FSK 6 → vietato ai minori di 6 anni;
- FSK 12 → vietato ai minori di 12 anni;
- FSK 16 → vietato ai minori di 16 anni;
- FSK 18 → vietato ai minori di 18 anni.

Animazione

3.1 Origine

Storicamente, i cartoni animati vengono dall'ambiente cinematografico, nati come interludio durante le lunghe pellicole mute. Queste pause servivano a far "riprendere" lo spettatore anche dal forte impatto emotivo a cui era sottoposto.

In Italia, il primo lavoro di animazione risale al 1914, e si tratta di una sequenza tra pupazzi in *Cabiria* di Giovanni Pastrone. Ma fu solo nel 1935, quando venne invitato a Roma, presso il cinema Barberini, il celebre Walt Disney che ci fu un cambiamento nell'animazione italiana, in crisi da diversi anni. Egli venne accolto dal ministro della stampa e della propaganda dell'epoca, Galeazzo Ciano, e dal direttore generale della cinematografia, Luigi Freddi. Fu così che si passò dall'animare pupazzi e marionette ad animare dei disegni.

Purtroppo, però, nonostante ci siano stati negli anni enormi successi commerciali del calibro della famosa serie animata *Winx Club* di Iginio Straffi, la maggior parte dell'animazione che viene giornalmente consumata dagli italiani è d'importazione. Il processo di adattamento, doppiaggio e sottotitolaggio di questo tipo di opera segue le stesse regole di qualsiasi altro prodotto mediatico e le tecniche sono le medesime. C'è però da precisare che l'animazione ha più branche, in base al target di età a cui si vuole dedicare, contrariamente all'idea che vede l'assioma "cartone animato = bambini".

In precedenza, i cartoni animati toccavano temi forti senza utilizzare troppi simbolismi, come ad esempio per *I racconti dello zio Tom* (*Song of the South* in lingua originale), lungometraggio Disney in tecnica mista (animazione e riprese normali) del 1946 conosciuto anche come uno dei film Disney tra i più censurati.

Ambientato negli USA durante l'epoca della ricostruzione (1865-1877), questo film ci mostra la quotidianità della vita di una persona afroamericana e del rapporto tra schiavo e padrone. Negli anni ci sono state delle controversie, tra cui le accuse di revisionismo da parte di alcuni comitati civili antisegregazionisti (come anche la NAACP, *National Association for the Advancement of Colored People*). Walt Disney lottò contro le accuse mosse dalla NAACP e si prodigò perché venisse consegnato il premio Oscar a James Baskett, il protagonista dell'opera, opponendosi anche alla segregazione razziale che impedì a Baskett, Nick Stewart, Hattie McDaniel, Johnny Lee e il resto del cast nero di presenziare alla première ad Atlanta.

Altra controversia riguarda tempi più recenti, Bob Iger dichiarò durante il discorso fatto alla riunione annuale degli azionisti della Disney (marzo 2020):

“Non è un contenuto appropriato nel mondo contemporaneo. Per tutto il tempo in cui sono stato CEO ho sempre pensato che 'I racconti dello Zio Tom' fosse, anche con un disclaimer, inappropriato nel mondo di oggi. Questo vale anche per altre cose che abbiamo fatto. È difficile, date le rappresentazioni presenti in quei film, distribuirli oggi senza offendere qualcuno in un modo o nell'altro. Abbiamo quindi deciso di non farlo.”

La decisione di non mettere questo film su Disney+, servizio di streaming online, fece discutere, in quanto sulla piattaforma sono presenti alcuni altri film censurati e/o modificati dell'omonimo brand, i quali figurano un avviso prima della riproduzione in cui si spiega la censura avvenuta e i motivi.

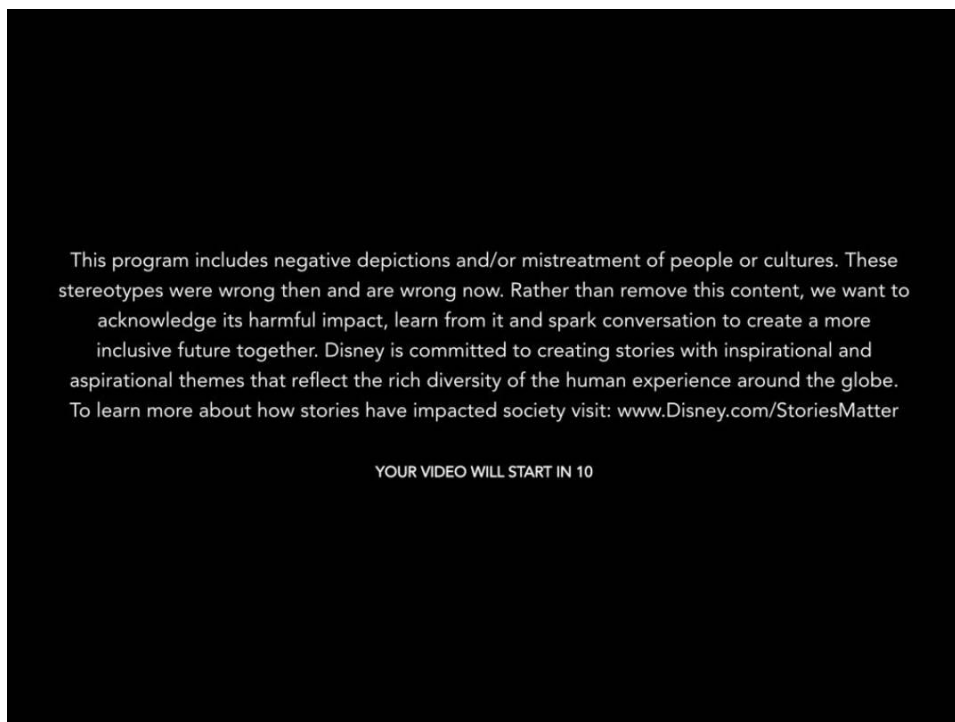


Figura 3 - Esempio di avviso all'inizio di film con contenuti razziali

In Italia il film ha da sempre goduto di un discreto successo. Arrivò nelle sale nel marzo del 1950 col titolo *I racconti dello Zio Tom*, titolo che si discosta molto dall'originale, soprattutto perché il protagonista si chiama Uncle Remus.

Il primo doppiaggio italiano è ad oggi irreperibile, ma non è improbabile ritenere che in quell'edizione i neri parlassero in modo sgrammaticato, facendo fede allo stile di dialogo scelto nella versione in inglese.

Vent'anni dopo, forse anche per questo motivo, il film venne ridoppiato e ripresentato nei cinema italiani nel 1973 come *Fratel Coniglietto, Compare Orso e Comare Volpe ne 'I racconti dello Zio Tom'*.

Anche se non è mai stato rilasciato su DVD (e non solo in Italia) il conto delle edizioni home video che ha avuto su nastro magnetico sono cinque, tutte tra il 1984 e il 1997.

Il passaggio dei cartoni animati da grande a piccolo schermo accadde poiché non vi era più bisogno di utilizzarli come interludi al cinema.

Tra i creatori televisivi di cartoni animati più famosi troviamo Hanna-Barbera, creatori dei *Flintstones – Gli antenati* e dei *Jetson – I Pronipoti*, nonché di tanti altri tra cui *Braccobaldo* (Huckleberry Hound), *Orso Yoghi* (Yogi Bear), *Johnny Bravo*, *Il Laboratorio di Dexter* e tanti altri. I *Flintstones* daranno poi l'idea che porterà agli odierni *Simpson*, di cui approfondiremo più avanti.

3.2 Il monopolio Disney

La Walt Disney Company ha esercitato un'influenza ineguagliabile sull'industria del cinema d'animazione, affermandosi come il nome preminente dell'animazione grazie a una narrazione magistrale, all'innovazione tecnica e all'acume commerciale dimostrato. Fondata nel 1923 da Walt Disney e Roy Disney, l'azienda ha pubblicato il suo primo cortometraggio animato, *Alice nel Paese delle Meraviglie* nel 1923. Tuttavia, è solo con l'uscita di *Biancaneve e i sette nani* nel 1937 che la Disney raggiunge il successo e il riconoscimento a livello mondiale. *Biancaneve* è stato il primo lungometraggio d'animazione e ha stabilito lo standard per la narrazione e la raffinatezza visiva dell'animazione.

Dopo i fenomenali incassi di *Biancaneve*, Disney ampliò rapidamente la produzione di lungometraggi d'animazione, realizzando nei decenni successivi numerosi classici, tra cui *Pinocchio*, *Fantasia*, *Dumbo*, *Bambi* e *Cenerentola*. Questi film consacrarono la Disney come il principale produttore di film d'animazione e stabilirono il modello del genere che gli altri studi di animazione cercarono di emulare. Lo stile narrativo e visivo di Disney divenne sinonimo di animazione di qualità e di intrattenimento sano per le famiglie. Oltre a produrre film di successo, Disney ha adottato strategie commerciali aggressive per monopolizzare il mercato. Disney acquistò i diritti per la distribuzione e la riedizione dei suoi film, mettendo all'angolo il mercato per i propri prodotti. La società acquisì anche altri studi di animazione che rappresentavano una potenziale minaccia, come *Alice Comedies* e *Oswald the Lucky Rabbit*. I parchi

a tema e il merchandising dei personaggi Disney hanno ulteriormente consolidato il dominio dell'azienda nel settore dell'animazione per decenni.

In sintesi, la Walt Disney Company ha raggiunto un monopolio virtuale nel settore dei film d'animazione grazie a una combinazione di innovazione artistica, narrazione magistrale, decisioni commerciali oculate e strategie aggressive per eliminare i potenziali concorrenti. I film della Disney non solo hanno intrattenuto il pubblico per generazioni, ma hanno anche plasmato la forma e lo stile dell'animazione stessa.

Questo fece sì che la Disney diventasse lo standard assoluto, servendo da base per tutti i competitor del settore. È doveroso ricordare, però, che molto spesso la Disney si è trovata sotto esame per aver presumibilmente nascosto messaggi subliminali nei suoi film d'animazione.

Una tecnica impiegata dalla Disney consiste nel sostituire le parole "cattive" con altre dal suono simile. Anche se apparentemente innocua, questa tattica normalizza la censura e insegna ai bambini che alcune parole sono "sconce" fin da piccoli.

Tuttavia, la forma più diffusa di messaggio subliminale nei film Disney riguarda l'inserimento di prodotti. Loghi aziendali nascosti e nomi di marchi appaiono spesso in modo fugace nei film, sfruttando apparentemente la suscettibilità dei bambini alla pubblicità. Sebbene la Disney sostenga che questi inserimenti siano casuali, i critici sostengono che rappresentano un tentativo deliberato di normalizzare il consumismo fin dalla giovane età.

3.3 Le non-parolacce

Nei cartoni, a seguito di quanto detto in precedenza, dovettero trovare un'alternativa al turpiloquio per poter contravvenire al Codice Hays. Una soluzione fu quella di utilizzare un linguaggio allusivo, che desse le stesse sensazioni delle parolacce senza però farne uso veramente. Si decise quindi di

lavorare su una “linea grigia”, ovvero tramite uso di metafore e eufemismi, nonché di allusioni, che però venivano captate solo da un pubblico più maturo.

Per eufemismo si intende quel fenomeno linguistico per cui alcune parole vengono evitate e sostituite con altre, che però lasciano intendere il vero significato sottostante.

Questa tecnica linguistica viene utilizzata anche nella quotidianità dalla maggior parte delle persone in società. È una sorta di “dribbling linguistico”, poiché ha alla base un’interdizione, cioè il divieto di parlare di qualcosa.

Si basa su dei “principi” molto semplici, identificate dalla linguista Nora Galli de’ Paratesi, che sono:

- Ineffabilità, il termine vietato viene soppresso tramite omissione, abbreviazione o troncamento, rifiuto dell’utilizzo del termine (es: sta facendo la vita inteso come fare la prostituta), pronomi (es: darla via inteso come fare sesso promiscuo).

- Alterazione fonetica, la parolaccia viene trasformata, tramite la sostituzione di alcune lettere, in un’altra più “innocua” o in un termine inesistente attraverso alterazione sillabica (es: Maremma/Madonna), cambio di iniziale (es: porco zio), soppressione di iniziale (es: orco cane), reduplicazione del tema (es: perdindirindina);

- Utilizzo di termini stranieri, i quali aumentano le distanze da argomenti difficili e spinosi, poiché utilizzare una lingua diversa da quella natia abbassa la carica emotiva e permette un distacco da quello di cui si sta parlando, alleviando quindi l’imbarazzo;

- Circonlocuzioni, o giri di parole, tra cui rientrano le antifrasi (es: figlio di una buona donna, inteso come figlio di puttana), la sineddoche (es: amplesso, inteso come rapporto sessuale), la metonimia ovvero la sostituzione di effetto con causa, di astratto con concreto, etc. (es: basso ventre, inteso come pene) e molte altre figure retoriche come le metafore (es: lavoretto, inteso come pompino), litote (es: non è intelligente, inteso come un insulto), perifrasi (es:

andare di corpo, inteso come cagare) e l'antonomasia (es: membro, inteso come pene).

In questo campo è importante anche il suono della parola, che va a richiamare il suo vero significato intrinseco.

3.4 Animazione per adulti

L'animazione dei cartoni animati per adulti è emersa come un genere distinto che si spinge oltre i confini di ciò che i contenuti animati possono esplorare. Sebbene siano tradizionalmente considerati un mezzo di comunicazione per bambini, i moderni cartoni animati per adulti hanno attratto un ampio pubblico grazie all'incorporazione di temi complessi, umorismo sofisticato e narrazione ricca di sfumature.

Cartoni come *I Simpson*, *South Park*, *Bojack Horseman* e *Rick and Morty* hanno attirato un enorme seguito tra il pubblico adulto incorporando temi e umorismo che hanno una maggior risonanza con gli spettatori più maturi. Questi cartoni animati per adulti si spingono oltre i confini di ciò che in precedenza era considerato accettabile per l'animazione, esplorando temi come la politica, la filosofia, la salute mentale e la complessità delle relazioni umane in un modo che si rivolge alla sensibilità e alle esperienze degli adulti.

Uno dei primi cartoni per adulti fu *Fritz il Gatto* di Ralph Bakshi, che altro non era che una trasposizione di un fumetto molto popolare dell'epoca. Il film venne immediatamente bloccato dalla censura, vietandolo ai minori di 18 anni. Era presente nel cartone della critica sociale sulla prostituzione, l'istruzione, la situazione dei neri e anche sul nazismo, con dialoghi veri di gente comune, inseriti come dialoghi dei personaggi dell'opera. In Italia uscì con due doppiaggi: uno con la direzione di Giancarlo Giannini e l'altro con la direzione di Oreste Lionello.

I due doppiaggi seguivano ognuno due stili dei giovani negli anni '60: intellettualoidi e gonzi. Per paura che una o l'altra fetta di pubblico scartasse il

film, fecero una versione per una e per l'altra di doppiaggio, adattando il registro linguistico e alterando leggermente il contenuto dei dialoghi presenti del film.

Un esempio di come il contenuto viene cambiato nell'adattamento italiano si può notare nel dialogo del muratore, presente nei primi minuti, che parla della sua situazione e difficoltà nel rapporto con la figlia adolescente a un suo collega:

Originale:

- So, you take your daughter, right? She might be Catholic, she might be Jewish, right? She may be anything. You bring her up in the so-called American bourgeoisie. They call it "free love", but they're losing the original point. [...] What are these guys trying to find? [...]

Nel doppiaggio "gonzo" il risultato che si ottiene è questo:

- Stiamo sempre a costruire, ma che costruisci a fare? Venezia muore, Matera crolla, Milano affonda. Ascoli piceno trema, Ancona slitta, Agrigento si spacca e manco Bari si sente tanto bene!
- Poi a noi...
- No(n) pe niente so venuto in America!
- Da noi, sai chi è arrivato dall'Europa?
- No.
- Ti ricordi di Romeo, il gatto del Colosseo?
- Eccome!
- Adesso si fa chiamare "Il gatto Fritz"
- Ma cosa tu mi racconti?

Purtroppo, la versione "intellettualoide" è andata perduta, ma si pensa che i contenuti dell'originale siano stati adattati con meno cambiamenti.

Un'altra cosa che contraddistingueva i film per adulti era il continuo inserimento di scene pornografiche o comunque erotiche, che servivano a

spronare il pubblico ad interessarsi all'opera e allo stesso tempo fungeva da "separatore": ci sono contenuti forti; quindi, non può essere intrattenimento per bambini, ergo è da adulti.

L'animazione diversificata esisteva, ma la categorizzazione era molto comune, perché si aveva sempre il timore, per via dell'assioma guardare cartoni=comportamento infantile, di essere derisi nell'ammettere una preferenza per questo stile di intrattenimento.

Bruno Bozzetto, animatore italiano, cerco spesso di sensibilizzare il pubblico a pensare all'animazione come ad una tecnica e non un genere, senza però riuscire nel suo intento.

Negli anni '80 vi fu però un grande cambiamento con MTV, canale per adolescenti che raccolse dentro di sé diversi animatori, incaricati di animare i video musicali che avrebbero poi trasmesso sulla rete televisiva. Questi video erano molto apprezzati dalla target audience di giovani, tant'è che altri programmi cominciarono ad utilizzare gli sketch comici animati sulle loro piattaforme, tra cui *The Tracy Ullman Show*, programma che lanciò Matt Groening, il futuro creatore dei *Simpson*, *Futurama* e il più recente *Disincanto*.

Ma prima dei *Simpson* c'era *Beavis and Butt-Head*.

I videoclip musicali, come abbiamo detto, contaminavano spesso il cartone animato con il prodotto "teen", e nei primi anni Novanta Hanna-Barbera arrivarono ad evolversi portando alla creazione di Cartoon Network, un canale di soli cartoni animati, che proponeva anche personaggi e situazioni decisamente più adulte e smaliziate. Da questo cocktail di contaminazione ed evoluzioni è nato un progetto come *Beavis and Butt-Head*, una serie animata lanciata su MTV nel 1993 che mette al centro due ragazzi che guardano dalla mattina alla sera la televisione, commentando i vari programmi. I personaggi sono sboccati, dissacranti e anche spesso e volentieri infantili, andando così ad essere "relatable" per i ragazzi, ossia i giovani ci si riescono ad identificare.

Per alcune persone, ancora oggi, i Simpson portano contenuti con volgarità ingiustificate. Un semplice giro in rete, e ci si accorge che questo

dibattito, pur flebile, ancora esiste. L'opinione, un tempo suffragata anche dalla stampa, va però oggi declinando: troppo, il successo di pubblico; troppi, i riconoscimenti della critica. Il cartone animato nato dalla penna di Matt Groening è entrato nei classici della cultura popolare. Se la presunta diseducatività dei *Simpson* è opinabile, lo diventa a maggior ragione analizzando il linguaggio della versione doppiata per il pubblico italiano, un prodotto che spicca per l'inventività lessicale e le soluzioni linguistiche vincenti.

Per Luca Barra, professore dell'Università di Bologna, in una dichiarazione su Treccani.it "è difficile parlare dei Simpson in modo unitario: è una delle produzioni più longeve della televisione che, sia negli Stati Uniti sia in Italia, ha attraversato ere televisive e generazioni di spettatori". Arrivati in Italia nel 1991, I Simpson sono trasmessi in entrambi i Paesi ancora oggi. Da allora, molto è cambiato, a partire dalla scrittura nella versione di partenza, certo; ma a essere sostituite sono state anche le voci della maggior parte dei personaggi della versione italiana.

Gli studi sul doppiaggio dei Simpson furono molto approfonditi, sebbene si concentrino soprattutto sul lavoro di adattamento cominciato e condotto per lunghi anni dalla traduttrice Elena di Carlo, dal direttore del doppiaggio Tonino Accolla (doppiatore di Homer, morto nel 2013 e sostituito da Massimo Lopez), dalla responsabile dell'edizione italiana per Mediaset Ludovica Bonanome, nonché dalla squadra di doppiatori guidata da Accolla stesso; tra loro, non si possono non menzionare Ilaria Stagni (Bart), sostituita oggi da Gaia Bolognesi, Liù Bosisio (Marge), sostituita oggi da Sonia Scotti, e Monica Ward (Lisa).

Addentrando nell'analisi linguistica del doppiaggio italiano dei Simpson, viene da porsi questa domanda: al contrario di quanto sostenuto da chi ancora li ritiene diseducativi, è possibile che l'esposizione alla serie televisive risulti anzi arricchente, persino educativa, quantomeno sotto il profilo linguistico?

L'opinione di Barra è in linea con quanto affermato da Luca Raffaelli²⁶, in una puntata della trasmissione di Radio 3 Wikiradio: “nei Simpson non c'è una grande attenzione nell'animazione; non siamo certo di fronte all'animazione disneyana; i personaggi sono televisivi e fanno il minimo indispensabile per poter far capire le loro azioni dal punto di vista scenico: la cosa fondamentale che ha reso indimenticabili I Simpson sta proprio nella scrittura”. Ma come si può restituire questa complessità in una lingua che è anche espressione di una cultura, quella italiana, certo affine, ma diversa dalla statunitense?

A complicare il quadro c'è la questione della diamesia, ovvero in linguistica, il complesso delle variazioni del sistema di una lingua dipendenti dal mezzo fisico-ambientale attraverso il quale si svolge l'atto comunicativo (per es. la variazione tra lingua scritta e lingua parlata). In *Lingua italiana e cinema*, Fabio Rossi, professore di linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Messina, analizza la testualità del “parlato filmico”, intesa come varietà di “lingua trasmessa” nella sua “natura intermedia tra scritto e parlato” con caratteri peculiari, dove lo studioso ne individua sette, i quali sono finalizzati alla ricezione da parte del pubblico. Inoltre, “nel testo audiovisivo la sfera sonora (...) e quella visiva si combinano creando un complesso testo multicode la cui traduzione può essere problematica”²⁷. Perciò, quando si parla di traduzione nel caso di un contenuto audiovisivo è chiaro che ci si trova di fronte a una semplificazione: in *La traduzione filmica*, per esempio, Maria Pavesi chiarisce che per traduzione intende, nel saggio, “l'intero processo di traduzione-adattamento e di recitazione”²⁸. Non da ultima, c'è la questione del sincronismo: “principale vincolo del doppiaggio”, il sincronismo “implica

²⁶ Giornalista, saggista e sceneggiatore italiano esperto di fumetti e animazione

²⁷ Perego, 2005, pp. 8-9

²⁸ Pavesi, 2005, p. 12

corrispondenza tra i movimenti connessi alla produzione orale e la struttura acustica del messaggio effettivamente percepito”²⁹.

Il primo merito dell’adattamento italiano è la resa del linguaggio della famiglia Simpson. Nella versione di partenza, “i personaggi sono (...) caratterizzati da un modo di parlare del tutto originale, fitto di neologismi, che negli anni sono entrati persino nel gergo giovanile”³⁰. Sabrina Fusari, professoressa dell’Università di Bologna, parla perciò della ricostruzione, nell’adattamento italiano, di un “idioletto”³¹ che ricorre soprattutto a “tratti soprasegmentali”, come la voce rauca di Marge o il timbro nasale e le vocali aperte di Lisa, e a “battute tipiche dei doppiatori italiani”³². Eccone alcune del Bart italiano: *eat my shorts* diventa “ciucciati il calzino” (e non il letterale mangia i miei pantaloncini); *ay, caramba* diventa “cacchio”; *don’t have a cow* diventa “non farti infartare”, con un neologismo allitterante che traduce un modo di dire idiomatico inglese. Poi, ci sono espressioni come “ciuccellona”, sempre di Bart, che traduce il diminutivo Liz, e “bacarospo” (o “bagarospo”, con lenizione della sorda intervocalica), di Homer, che “non traduce nulla, poiché Homer dice semplicemente ‘*Oh, you little...*’”³³; stesso discorso per “mitico!”, l’esclamazione del capofamiglia con cui viene resa l’interiezione *whoo-hoo!*. Per Barra ci sono poi licenze giustificate: “Se il testo di partenza genera una serie di effetti nel pubblico, quello che conta non è tanto la fedeltà a quel testo ma la fedeltà a quegli effetti; di qui la cura, le soluzioni adattative e il trasferimento dei riferimenti nell’edizione italiana dei Simpson.”

Saverio Tomaiuolo, accademico dell’Università di Cassino, affida la propria lettura del lavoro del doppiaggio al concetto di equivalenza culturale.

²⁹ Pavesi, 2005, p. 13

³⁰ Bologna, 2007, p. 134

³¹ Lingua individuale: il complesso delle strutture linguistiche che una persona possiede e adopera.

³² Fusari, 2007, p. 21

³³ Bologna, 2007, p. 144

“Il prodotto nasce negli Stati Uniti con uno scopo centrale: suscitare la risata negli spettatori; nella versione italiana, si è dunque cercata un’equivalenza culturale che generasse il medesimo effetto, spesso lavorando sugli stereotipi”³⁴. Qui si può vedere un altro grande merito del doppiaggio: il ricorso alle varietà diatopiche dell’italiano per caratterizzare alcuni personaggi secondari. “Questo lavoro, proprio nelle varietà dialettali e regionali ha cercato un equivalente, che spesso non ha corrispettivi nella versione originale. Un primo esempio: Chief Wiggum nell’adattamento diventa il Commissario Winchester (facendo naturalmente riferimento alla nota marca di fucile) e parla con un accento napoletano”. Anche la voce del Commissario (Enzo Avolio e, dal quinto episodio in poi, Angelo Maggi) riflette “lo stereotipo del poliziotto un po’ pigro e corrotto.”

Il caso però probabilmente più eccezionale, e riuscito, è l’adattamento del Groundskeeper Willie nel Giardiniere Willie (da Mimmo Maugeri all’attuale Davide Marzi): il suo accento sardo non ha nulla a che vedere con lo scozzese del testo di partenza. Ma come fa l’equivalente a funzionare così bene? “C’è un’equivalenza comica tra lo stereotipo dello scozzese negli Stati Uniti e il sardo in Italia: entrambi sono raffigurati come campagnoli, talvolta un po’ rozzi, ma molto fieri delle loro origini”³⁵.

Proprio la resa dialettale, in fondo, rende indimenticabili a noi italiani alcuni personaggi di contorno: l’afroamericano Carl parla con un accento veneto e ripete di continuo “ocio” e “ostrega”, possibile sberleffo, almeno nell’intenzione delle origini, alla Lega Nord (nata proprio nel 1991)³⁶; il reverendo Lovejoy è invece caratterizzato da spirantizzazioni che ce lo fanno subito riconoscere come calabrese (o, al più, siciliano); Otto Disc, oltre all’appellativo rivolto ai passeggeri dello scuolabus “ciao terrestri” ha un

³⁴ Intervista su Treccani.it

³⁵ Intervista su Treccani.it

³⁶ Fusari 2007, pp. 13-14

accento milanese che ancora Fusari si ipotizza invece si rifaccia alla cultura dei paninari degli anni Ottanta.³⁷ Un'eccezione rilevante, in questo senso è rappresentata da Ned Flanders, per cui il doppiaggio torna a optare per un idioletto originale: “i frequenti neologismi vezzeggiativi ripetuti (*diddly diddly do*) diventano una ripetizione continua delle parole più significative del discorso, con opportuni diminutivi (“salve salvino”, “certo certosino”), per rendere l’insieme di perbenismo, ipocrisia e cortesia di ogni suo gesto.”³⁸

Tutto questo però non basta a fermare alcune critiche, peraltro interessanti da analizzare, in cui si parla di provincialismo: è possibile rilevare sia “cedimenti” a un “provincialismo che danneggia la verosimiglianza del mondo possibile della serie”³⁹, sia “equivalenze culturali problematiche”⁴⁰; oltre al fatto che quasi in ogni puntata si consuma la perdita inevitabile di particolari più o meno rilevanti della cultura di partenza: “pochissimi non americani, e nel nostro caso italiani, avrebbero la cultura necessaria per comprendere pienamente un episodio de I Simpson”⁴¹.

Questa cosa Matt Groening non riuscì appieno a replicarla né in *Futurama* né in *Disincanto*, prodotti che tentavano di essere come i Simpson ma non riuscivano a fare lo stesso tipo di lavoro.

Chi però riuscì a superare l’effetto “shock” che davano i *Simpson*, sono i creatori di *South Park*, Matt Stone e Tray Parker.

South Park parla di Stan Marsh, Kyle Broflovski, Eric Cartman e Kenny McCormick, quattro ragazzi frequentanti le scuole elementari che vivono nella piccola città immaginaria di South Park, situata all’interno del reale bacino di South Park tra le Montagne Rocciose del Colorado. L’opera presenta un linguaggio e delle situazioni più “gravi” dei Simpson, ma il pubblico adulto

³⁷ Fusari 2007, p. 19

³⁸ Barra, 2007, p. 213

³⁹ Barra, 2007, p. 212

⁴⁰ Tomaiuolo, 2007, p. 56

⁴¹ Bologna, 2007, p. 137

inizialmente non era molto interessato, per via della qualità dell'animazione e per via dell'età dei personaggi, che potevano creare fraintendimenti sui reali contenuti della serie.

La serie di *South Park* ricevette minacce da parte di gruppi estremisti islamici, poiché in una loro puntata i protagonisti, intenti a vedere una puntata de *I Griffin* in tv, serie che uscì in concomitanza con *South Park*, che però in questo caso venne ridisegnata con lo stile della serie e con contenuti rivisitati, con uno stile assolutamente parodistico. In questa scena, i finti Griffin annunciano che nella prossima puntata avrebbero fatto vedere Maometto.

Vista la scarsa qualità dell'animazione a basso costo utilizzata per la creazione della serie, gli episodi, prodotti in poche settimane, potevano contenere notizie riguardanti l'attualità, rimanendo costantemente sulla cresta dell'onda e accrescendo così la propria popolarità con temi sempre nuovi ed interessanti, processo che per i Simpson durava un anno, poiché producevano una stagione all'anno.

Per quanto riguarda il film di South Park, *South Park: Bigger, Longer & Uncut*, arrivato in Italia con il titolo "*South Park - Il film: più grosso, più lungo & tutto intero*" detiene un record per il numero di termini scurrili, i quali arrivano a oltre 400. Il film venne aspramente criticato per questo, portando gli autori a creare un episodio nel quale era visibile a schermo un contatore per le parolacce pronunciate dai personaggi per la durata intera della visione.

Sempre parlando dei Griffin, molto simili ai Simpson come stile e tematiche, tanto da sembrare una versione parodistica di essi, è importante sottolineare però come essi abbiano rotto un tabù dal punto di vista linguistico, portando in superficie temi di cui tutti parliamo, temi difficili di cui discutere, che spesso si evita di tirar fuori per evitare di causare delle controversie.

Stessa cosa vale per *Bojack Horseman*, serie animata Raphael Bob-Waksberg per Netflix, caratterizzata dalla convivenza di personaggi umani con animali antropomorfi. I temi sono molto seri, cosa che si contrappone allo spirito comico della serie. Non mancano qui occasioni di censura, tra cui il taglio

di una battuta su David Finch, noto regista statunitense, che l'autore di *Bojack Horseman* commentò così:

“Sono ancora perplesso sul fatto che Dave Chapelle abbia un accordo per dire ciò che vuole e Netflix debba solo mandarlo in onda, inedito. È normale, per i comici? Perché Netflix una volta mi ha chiesto di cambiare una battuta in quanto preoccupati che potesse turbare David Fincher”.

Successivamente disse: "Ho appena guardato la battuta di Fincher tagliata perché in realtà non riuscivo a ricordarmela. Ho scoperto che era un'intera scena! Netflix aveva ragione a dire il vero, è una scena stupida. Il mio punto era che è sciocco per una rete fingere di avere le mani legate quando si tratta dei contenuti che pubblicano in maniera indipendente”.

La scena in questione vede il personaggio di BoJack Princess Carolyn che incontra David Fincher a un baby shower. Fincher la saluta dicendo: "Come va, troia?" e la principessa Carolyn ribatte chiamandolo "cane pelle-ossa". La scena si basa su una battuta conclusiva che fa riferimento al famoso "cosa c'è nella scatola?" di Fincher, nota battuta del finale di *Seven*.

Un altro colosso della televisione per adulti è Adult Swim, un canale pieno di cartoni per adulti, come una versione 18+ di Cartoon Network.

Il cartone più famoso della Adult Swim ad oggi è sicuramente *Rick & Morty*. Nonostante però l'evidente contenuto non adatto ai minori per via di tematiche e linguaggio, non mancarono censure nel turpiloquio anche in questa serie.

Poi nel 2016 uscì nei cinema *Sausage Party*, primo film d'animazione di grande distribuzione con classificazione R, che tratta della “vita segreta” dei vari prodotti alimentari e non di un supermercato. Frank (un hot dog) e il suo interesse amoroso, Brenda (un panino da hot dog), scoprono che ciò che li attende nel “Grande Oltre” (ossia tutto ciò che è fuori dal supermercato, metafora per l'aldilà) non è gioia eterna, ma una cucina di torture di tagli, frittiture e morte certa.

Il linguaggio risulta estremamente volgare, ricchissimo di turpiloquio sia in originale che nell'adattamento in italiano, anche se molte delle parolacce dell'originale sono state tolte o sostituite con parole meno impattanti. Nell'adattamento italiano si può notare infatti come l'utilizzo del turpiloquio sia meno frequente rispetto all'originale inglese, ma non per questo il testo risulta meno volgare, a causa dei temi che rimandano continuamente alla sfera sessuale.

Questo succede per due fattori cardine che succede nell'adattamento delle parolacce:

- Attenuazione, dove si sostituisce un termine volgare con un termine di intensità inferiore;
- Volgarizzazione, dove si sostituisce un termine non eccessivamente volgare con uno di intensità maggiore;
- Omissione, dove si toglie un termine senza trovarne un sostituto.

Il film tratta di moltissime tematiche, tra cui anche il razzismo e il fanatismo religioso, ma l'argomento principale rimane il sesso. La scena finale, infatti, consiste in una grande orgia, rendendo la pellicola di fatto pornografica.

Conclusioni

Dopo aver analizzato in modo esaustivo l'origine e l'uso del linguaggio offensivo nei film animati prospettive sia storiche che contemporanee, è evidente che la censura del turpiloquio subisce cambiamenti che riflettono le norme socioculturali del periodo di riferimento. L'industria cinematografica è storicamente servita come piattaforma per sfidare e conformarsi agli standard sociali in materia di volgarità, senza però essere immune alla censura imposta dall'esterno ma anche dall'interno dell'industria, volta a evitare perdite di tipo prevalentemente economico.

Abbiamo visto come è possibile manipolare un contenuto affinché rispetti le norme sociali dell'epoca di riferimento, cambiando di volta in volta a seconda di come va a modificarsi la società in cui sarà distribuito.

Nel corso del XX secolo, esisteva una generale intolleranza per l'oscenità nei film a causa di opinioni moralistiche che consideravano il linguaggio profano indecente e inappropriato. Venivano applicati rigidi codici di censura che proibivano in larga misura l'uso di parolacce, con il risultato di una loro scarsa presenza nei film di quell'epoca. Tuttavia, a partire dalla fine degli anni Ottanta e dall'inizio degli anni Novanta, si è assistito a un notevole aumento della quantità di turpiloquio presente nei film, che è andato poi negli anni ad avere una posizione più rilassata e liberalizzata da parte delle autorità di censura.

Sebbene il linguaggio offensivo rimanga ancora oggi una questione controversa nell'industria cinematografica, la crescente pervasività e accettabilità delle parolacce nella società in generale ha avuto un impatto sulle politiche e sugli atteggiamenti della censura. I film hanno ora una maggiore libertà creativa nell'includere il turpiloquio come espediente creativo per migliorare il realismo, sviluppare i personaggi ed evocare risposte emotive da

parte del pubblico. Tuttavia, alcuni termini dispregiativi e volgari tendono ancora a essere evitati o censurati in misura variabile a seconda del contesto, del pubblico di riferimento e dei sistemi di classificazione.

La questione che però rimane più controversa, e che ho preferito affrontare solo ora, riguarda il *politically correct*, o politicamente corretto in italiano.

Il *politically correct* è una prassi sociale, una nuova forma di conformismo, da taluni definito persino come una sorta di religione politica. Negli Stati Uniti d'America e, più in generale, nei paesi anglosassoni oltre che scandinavi, è dove questa modalità ha più risonanza. Essa comporta la modificazione o la soppressione di espressioni linguistiche preesistenti con corrispondenti nuove locuzioni o perifrasi, al fine di evitare che i preesistenti "modi di dire" possano ferire o persino intimidire determinate classi di soggetti, individuate per il sesso o l'orientamento sessuale, lo status di salute fisica o mentale, l'opinione religiosa o filosofica, la provenienza etnica o geografica, l'appartenenza sociale, economica, sindacale o politica, e così via. Celeberrimi, ad esempio, i casi di sostituzione della parola invalido con disabile e, poi, diversamente abile; cieco con non vedente; nero con persona di colore oppure afroamericano; spazzino con operatore ecologico; bidello con operatore scolastico, eccetera. Oppure ancora: la rimozione del presepe dalle scuole per non offendere chi non crede in Gesù, l'eliminazione della carne di maiale dalle mense scolastiche o universitarie per non urtare i musulmani, e molti altri casi esemplificativi.

Insomma, il politicamente corretto sottende il tentativo di edulcorare il linguaggio verbale o non verbale, soprattutto depurandolo da una serie di espedienti linguistici, nella convinzione che determinati termini potrebbero urtare la sensibilità o l'autostima di taluni; per questa ragione, il citato fenomeno comporta l'adozione eufemistica di espressioni linguistiche o di comportamenti

deliberatamente più neutri, “freddi” e assiologicamente indifferenti (almeno in apparenza), onde scongiurare il predetto effetto potenzialmente offensivo.

Negli ultimi anni, gli studi filosofici, politologici e sociologici sul “politicamente corretto” hanno proliferato in numerosi paesi anglosassoni ed europei, giungendo a individuare l’origine e le cause di tale fenomeno.

Un possibile fattore genetico del *politically correct* potrebbe essere una sorta di “mutazione” alla quale è andato incontro il pensiero progressista degli ultimi decenni: se, fino agli anni ‘50/’60, l’attenzione delle sinistre marxiste era pressoché tutta rivolta alle questioni socio-economiche come il superamento dell’eccessiva divisione fra le differenti classi sociali, l’accesso di tutti i cittadini, anche i meno abbienti, ai diritti fondamentali quali la salute, il lavoro, la casa, l’istruzione e così via, dagli anni ’60 ad oggi, e ancor più dopo la caduta del “blocco Sovietico”, l’attenzione dei progressisti si è bruscamente traslata dai temi socio-economici a quelli di natura ideologico-intellettuale come, soprattutto, l’iper-ambientalismo, l’iper-animalismo, la battaglie del gender e LGBT, e così via.

Ma un’altra importante causa genetica del *politically correct* sembra essere una inedita sopraffazione dei contenuti da parte della forma, e dei significati da parte dei significanti.

Il fenomeno del “politicamente corretto” osserva il percorso ideologico, nel corso del quale l’uomo occidentale ha via via cercato di autonomizzare il significante dal significato, il segno linguistico dalle cose reali indicate dal segno: una volta affermato che la parola dell’uomo è dotata di vita propria, di una propria autonomia ontologica rispetto alle cose reali del mondo, il politicamente corretto diviene una conseguenza pressoché necessaria e inevitabile.

Il riduzionismo è, così, dietro l’angolo nel mondo del politicamente corretto, con il conseguente pericolo di perdere ogni contatto con la realtà: non si affrontano più i grandi problemi e le grandi questioni della vita e dell’universo con amore per la verità, ma si dà assoluta prevalenza a ciò che gli altri

penseranno di noi e del nostro modo di vedere il mondo, secondo la logica del conformismo-narcisismo tipica dell'era contemporanea.

In tal modo, la società del politicamente corretto non è più interessata ai contenuti razionali del nostro pensiero, ma è subito pronta a incasellare la nostra persona all'interno di categorie stereotipate come il progressista, il razzista, il populista, il sessista, il sovranista, il maschilista, il reazionario, senza più alcuna onesta attenzione verso l'intrinseca razionalità o irrazionalità di un determinato contenuto di pensiero.

Probabilmente, il più efficace rimedio alla deriva del *politically correct* consiste in un rinnovato rapporto tra parole, pensieri e cose del mondo, nella riscoperta dell'intimo legame razionale che incardina la parola al pensiero, e il pensiero alla realtà.

Tutte le cose che si vogliono censurare sono sempre esistite, esistono e molto probabilmente continueranno ad esistere, anche e soprattutto perché sono parte di noi.

In conclusione, la storia della censura sul linguaggio offensivo nei film dimostra che le norme socioculturali sono dinamiche e in continua evoluzione. Ciò che un tempo era considerato inaccettabile e tabù può diventare normalizzato nel tempo attraverso l'esposizione e il cambiamento di prospettiva. Tuttavia, una totale assenza di restrizioni rimane improbabile, data la natura polarizzante e divisiva del turpiloquio. L'industria cinematografica continuerà probabilmente a navigare in questo complesso mare, bilanciando la libertà creativa dei registi con la sensibilità del pubblico in generale, cercando sempre di destreggiarsi tra i continui e repentini cambiamenti che caratterizzano le nostre società odierne.

Inglese

Introduction

Language, as the cornerstone of human interaction, holds immense power in shaping our perceptions, beliefs, and societal norms. At the heart of this intricate web of communication lies the phenomenon of 'bad words', linguistic expressions deemed offensive, vulgar, or taboo in varying contexts. The censorship of such words, a practice deeply embedded in cultural, legal, and ethical frameworks, raises profound questions about the boundaries of free expression and the impact of language on individual and collective behaviour. As we navigate the complex terrain of bad words and censorship, this study seeks to unravel the intricate tapestry of linguistic taboos and regulatory measures, shedding light on their psychological, societal, and academic implications in the cinematographic context.

This thesis aims to analyse today's socio-cultural context, in which one can find the explanation behind the constant censorship that takes place in the context of film adaptation and specifically how, through adaptation and dubbing, animated content with the presence of profanity and more serious and sometimes controversial content is 'diluted' and, in so doing, stripped of its original content.

To do so, it will be important to first analyse what a swear word is and what characterises it, also paying attention to the reasons why it is defined as such. Having established this, we will then go into a little historical overview to observe how ancient populations used this form of language, in what form, and for what purposes.

It is no secret that our species has been using swearing, cursing, and using insults for millennia, changing only the form but not the content or its purpose. Once this topic has been addressed, we will then move on to a part dedicated to the history of film censorship in Italy, the United States, and Germany, also

considering the historical and cultural context of the various countries. This chapter will also discuss the creation of film categories, which 'suggest' the type of audience a given content is suitable for. The discourse will also turn to the small screen cartoons and how they came to be there, as they originated in the film environment, ending with the arrival of a genre of its own, namely adult animation.

Profanity

The use of profanity and vulgarity has been a part of human language throughout history. Some scholars argue that profanity fulfills an emotional need as an outlet, like for example the British linguist John Langshaw Austin, who delivered a lecture entitled 'How To Do Things With Words' at Harvard University in 1955 (published posthumously in 1962), a date that marks the realisation of the theory of language acts, popularised in 1969 by John Searle with his book 'Speech acts'.

"The theory of speech acts is based on the assumption that with an utterance one can not only describe its content or support its truthfulness, but that most utterances serve to perform real actions in communication, to exert a particular influence on the world around them."

Many researchers believe that ritualizing social behaviour through language was an important factor in the evolution of language. Verbalizing aggression helps resolve conflicts without violence.

For early tribes and cultures, taboo words were often names of the dead, as speaking their names too soon was believed to evoke their spirits. However, taboo words were still used as an outlet in times of strong emotion.

Ancient texts like the Epic of Gilgamesh contain vulgarities and explicit sexual descriptions, showing profanity has existed for millennia.

The earliest known example of vulgarity written in the vernacular is from a 12th-century church in Rome, showing profanity in the common tongue has a long history.

While people in different times and cultures exhibit different behaviors, they still seek to live their lives to the best of their abilities given the circumstances. What is considered acceptable changes over time and depends on social norms.

For children and adolescents, profanity can be a way to attract attention, assert themselves, and mask insecurities. Parents must balance discipline with listening to understand the root causes behind such language use. An affectionate relationship built on active listening is the best way to guide youth toward more constructive communication. Profanity can mask insecurity, especially among youth who use it to feel stronger.

Different cultures have had varying attitudes towards profanity, from viewing it as taboo to using it for comedic purposes. In ancient times, people believed that words had magical powers, so profanity and curses were seen as dangerous.

Over time, as people realized words did not have literal effects, profanity became more common and superficial in its usage.

Different areas of profanity exist, including sexual, scatological, ethnic, religious, and physical.

The first use of profanity in English-language films was in 1967, while profanity appeared much earlier in Italian films from the 1940s.

From the 1980s onwards, profanity became more common in Italian comedy films, especially in the "cinepanettone" genre of Christmas comedy films produced every year. The first cinepanettone film was "Vacanze di Natale", made in 1983. These films are known for containing frequent vulgar and sexual profanity, as well as scenes of adultery, violence, and crudeness. They have received criticism from some who see them as representative of vulgarity in Italian culture.

Censorship

Censorship can refer to the control of media and publications by authorities to enforce compliance with laws or moral codes. It can also mean strict criticism or disapproval of others. Psychologically, it refers to the mind's function of blocking unwanted desires or thoughts from becoming conscious.

Historically, censorship originated from the Roman censors who had the duty to assess citizens' wealth and assign them to economic classes. They also ensured public morality.

There are different methods of censorship in subtitles, comics, and audio. Asterisks are the most common method of censoring words in subtitles while symbols are used more in comics. For audio censorship, techniques include bleeps, sound overlay, word replacement, and muting microphones.

Italy

Before the birth of cinema, the state in Italy had the right to intervene in public performances if they were deemed offensive to morality, good customs, or dangerous to public order. However, the first law regulating film screenings in Italy was passed in 1913. The goal was to prevent obscene, shocking, or indecent shows that were contrary to decency, decorum, public order, and the prestige of institutions and authorities.

The subsequent regulations listed a long series of prohibitions and transferred the power of intervention from local public safety authorities to the Ministry of the Interior. After an assessor's judgment, the Ministry would issue a permit, possibly removing some parts of the film deemed unsuitable for screening. There was the possibility of a second assessment, to which the film could be submitted if judged unsuitable at first.

In 1920, an official commission was established with a Royal Decree that also included non-institutional members: two public safety officials, a

magistrate, a mother, an art or literature expert, an educator or representative of humanitarian associations, and a journalist. This decree also stipulated that the film script be submitted to the commission before filming.

From the beginning, the Fascist regime recognized the usefulness of cinema as a means of communication and often used it for political propaganda. The Ministry of the Interior initially had control but later passed to the Ministry of Popular Culture (MinCulPop). Every stage of film production could be subject to review, with the possibility of interrupting filming if necessary.

In addition, a permit was established for films to be screened abroad, which could be denied if the film was considered harmful to the decorum and prestige of the nation or could disturb international relations.

In Italy, the classification of films distributed in cinemas is regulated by Legislative Decree No. 203 of 7 December 2017.

Films are classified into four categories based on age restrictions: 6+, 14+, 18+, and icons indicating content that may be unsuitable for children like discrimination, violence, drugs, etc.

The ones restricted for ages 18+ and 14+ have certain requirements for broadcasting on TV and streaming services.

In April 2021, Italy announced the abolition of film censorship and replacement with a commission to assign age ratings based on content, without the power to block film releases, but until November 2021, a government commission had the power to impose age restrictions, require cuts to films, or deny release of films. The classifications were subjective up until that moment.

USA

Films first arrived in the U.S. in 1896 and immediately attracted large audiences. However, critics saw them as a threat to morality.

Early films included documentaries, news reports, and unfortunately also pornographic scenes, causing issues.

In 1907, Chicago passed the first film censorship law in the U.S. in response to boxing films being shown illegally. Other cities soon followed suit with their own regulations. In 1909, the National Board of Censorship was created to represent traditional Protestant views, after complaints about "indecent" films.

Groups like the Women's Christian Temperance Union pushed for government regulation of films from the early 1900s, arguing that films promoted immoral and criminal behaviour.

The Supreme Court ruled in 1915 that films were not protected by the First Amendment, allowing state and local censorship to continue legally.

Controversial films like D.W. Griffith's *The Birth of a Nation* were banned in several states due to their racially insensitive content. Several laws were passed in the 1910s restricting free speech and targeting suspected communists and anarchists.

In 1922, the Motion Picture Producers and Distributors of America (MPPDA), later called the Motion Picture Association of America (MPAA), was formed. It was led by William H. Hays and implemented a "Hays Code" that aimed to prevent "offensive material" and government interference in film production.

The transition from silent films to talkies significantly increased the accessibility of films to the general public, especially those who could not read. Children in particular benefited from being able to enjoy films. In the early 1900s, there were no limits on film content and anything could be shown or discussed. This worried many adults.

In 1925, the WCTU declared that films were the most important cultural influence for young people and that the MPPDA was not doing enough to regulate content. They decided to form a department dedicated to pressuring the government for film regulation. Around the same time, John T. Scopes was put on trial in Dayton, Tennessee for violating a state law by teaching the theory of evolution in his high school biology class.

Independent theatre owners formed the Allied States Association in 1927 to push for more control over the films they could show in response to restrictions from major studios. In 1930, Mary Ware Dennett was convicted of obscenity for distributing an educational pamphlet on sex and reproduction, though her conviction was later overturned. The 1932 film *Freaks*, starring people with disabilities, was heavily censored and banned in some countries due to concerns over upsetting audiences with the actors' deformities. The film was even pulled from theatres in the U.S. after a viewer claimed the final scene of the film caused her a miscarriage. In the early 1930s, the Motion Picture Producers and Distributors of America created the Production Code, also known as the Hays Code, which set moral guidelines for films and condemned those that "lowered moral standards" or promoted "crime, wrongdoing, evil or sin."

Several of the strict rules and guidelines that were enforced under the Hays Code which governed Hollywood film productions from 1930 to 1968 were:

- Married couples had to be shown sleeping in separate beds. Any hints of sexuality were strictly prohibited.
- Criminals always had to be punished for their actions and the law had to triumph over evil.
- Religion and the American flag could not be criticized or disrespected in any way.
- Topics like racism, prostitution, drugs, nudity, surgery, and pregnancy were completely avoided. Non-heterosexual and interracial couples were not shown.
- Dead bodies and surgical operations could not be depicted on screen.
- The police could never be shown dying.

Although film producers did not pay close attention to the Code initially, they began to self-censor their own productions to avoid being censored by external bodies, for example by changing costumes like that of Betty Boop, from a short dress to a full-length one.

The Hays Code, which censored films for moral reasons, led film studios to include morality clauses in actors' contracts. Actors were not allowed to be seen engaging in "immoral" behaviour publicly such as drinking alcohol, being sexually explicit, using drugs, or anything that went against decency.

Censored films were unpopular with the general public. Cinema owners started screening foreign films without censorship to attract customers, including Federico Fellini's *Miracle*. In response, the PCA clarified that foreign films that did not follow the Hays Code were illegal and could not be screened. However, these films continued to be screened by any means possible.

In 1934, there were several notable events in the film industry, including the founding of the Catholic Legion of Decency. Around 10 million Catholics reportedly signed a pledge to abstain from viewing objectionable films and avoid theatres that showed such films. However, the organization supported self-regulation rather than government regulation due to the separation of church and state. The threat of Catholic boycotts nonetheless provided an economic incentive for film studios to appease Catholic critics.

At the same time, Joseph I. Breen became the head of the new Production Code Administration (PCA) tasked with enforcing the Hays Code. Under Breen's leadership for around 20 years, the PCA closely aligned itself with the Legion of Decency. During this time, film studios were essentially required to adhere to the PCA, and any studio that distributed a film without its seal of approval faced fines. Random House, the publisher of Joyce's *Ulysses*, challenged and won a federal appeals court ruling declaring the book "not obscene."

A decade later in 1945, Will Hays resigned as head of the MPPDA and was succeeded by former U.S. Chamber of Commerce head Eric Johnston, who renamed the organization the Motion Picture Association of America (MPAA).

In the 1940s and 1950s, several important court cases and events shaped the development of free speech and entertainment in the United States:

- In a 1946 case, the Supreme Court ruled that a Texas law requiring union officials to obtain a license before contacting union members violated the First Amendment.

- Also in 1946, the Supreme Court ruled that Esquire magazine could be distributed through the mail, rejecting the Postmaster General's argument that it was obscene.

- Senator Joe McCarthy began accusing people of being communist sympathizers in 1950, focusing his hearings on Hollywood and creating a "blacklist" of suspected communists.

- In a 1952 case, the Supreme Court overturned a ban on the film *The Miracle*, finding that films are a medium of communication protected by the First Amendment.

- In the mid-1950s, there were disputes between the Legion of Decency and the MPAA over movies depicting drug use and sexuality. The MPAA also revised the Production Code to loosen bans on depicting drug use, abortion, miscegenation, and prostitution, while also adding a ban on blasphemy.

Overall, these events show how the courts and film industry began expanding free speech protections and loosening censorship standards during this era.

It is worth noting some of the Supreme Court rulings and cases related to freedom of speech and censorship of films and sexually explicit content from the 1950s to 1960s.

In *Roth v. United States* (1957), the Supreme Court ruled that sexually explicit content is protected by the First Amendment unless it lacks "redeeming social importance", meaning it appeals primarily to "prurient interest".

In 1959, the Court ruled that the film version of *Lady Chatterley's Lover* was protected by the First Amendment despite its themes of adultery.

In *Times Film Corp. v. Chicago* (1961), the Court ruled that Chicago's film licensing system requiring films to be screened by police before showing was

not an unconstitutional prior restraint of free speech, leaving it to courts to decide on a case-by-case basis.

Between 1961 and 1965, state and federal courts consistently struck down attempts to censor films.

Finally, in 1966, the head of the MPAA introduced the "SMA - Suggested for Mature Audiences" rating for material unsuitable for children. *Who's Afraid of Virginia Woolf?* was the first film so designated. Some filmmakers, like Michelangelo Antonioni, chose to distribute their films without an MPAA rating rather than cut scenes of nudity.

In 1968, the MPAA introduced a voluntary age-based movie rating system in response to objections to the Production Code and court rulings indicating different First Amendment standards for adults and minors. The original ratings were:

- G for general audiences
- M for mature audiences
- R for ages 16 and up unless accompanied by a parent or guardian
- X for ages 18 and up

In 1969, the Supreme Court ruled in *Street v. New York* that the First Amendment protects the right to "cast contempt" on the flag. That same year, *Midnight Cowboy* became the first and only X-rated film to win Best Picture at the Oscars.

In the 1970s and 1980s, the X rating became synonymous with pornography since it was not trademarked by the MPAA. Newspapers and TV refused advertising for X-rated films and some theaters refused to show them.

Later, in 1990, the X rating was replaced with NC-17 to distinguish art films from pornography. However, religious activists pressured video retailers and chains like Blockbuster and Walmart not to carry NC-17 titles.

Finally, in 1996 the Supreme Court ruled in *Reno v. ACLU* that online speech is protected by the First Amendment to the same extent as printed material.

Germany

Until the first decade of the 20th century, cinema was not a very popular form of entertainment in Germany. To create interest, film producers tried to bring literary masterpieces to the screen, using important names to rewrite the subjects and theatre actors to play the roles. Although film censorship began almost immediately, under the Weimar Republic (1918-1933), it was then "refined" and used as a propaganda tool by Adolf Hitler and Joseph Goebbels during the Nazi period (1933-1945).

The Nazis produced many films to promote their views, using the Party's Film Department for the organization of film propaganda. About forty-five million people attended the film screenings organized by the National Socialist German Workers' Party (NSDAP). For Reichsamtsleiter Karl Neumann, the goal of the Film Department was not directly political, but rather to influence the general culture, education, and entertainment of the population.

The position of Reichsfilmdramaturg was established to "pre-censor" all manuscripts and screenplays at the preliminary stages of production. All films with "liberal" themes or ideologies other than National Socialism were censored, as well as vulgarity and anything that undermined public morals.

Regarding foreign films, the methods were similar to those of Mussolini's Italy, with audio cutting and the addition of panels with superimposed text explaining the scene to the viewer.

Since the end of World War II to the present day, following policies opposed to those previously in place, film censorship has decreased, leading to a rating system used by the Freiwillige Selbstkontrolle der Filmwirtschaft (Voluntary Self-Regulation of the Film Industry). Each certification contains the wording "gemäß §14 JuSchG" to make it legally binding. Films shown in cinemas without certification are banned for minors. The classifications are:

- FSK 0 for all ages;

- FSK 6 for ages 6 and up;
- FSK 12 for ages 12 and up;
- FSK 16 for ages 16 and up;
- FSK 18 for ages 18 and up.

Animation and cartoons

Animation has historically originated from the film industry, created as interludes during silent films. These breaks helped viewers recover from the strong emotional impact they were subjected to.

The first animation work in Italy dates back to 1914, but it was only in 1935, when Walt Disney was invited to Rome, that there was a change in the stagnating Italian animation industry. Disney's visit helped move Italian animation from animating puppets to animating drawings.

However, despite some commercial successes like the Winx Club animated series, most of the animation consumed in Italy is imported. The adaptation, dubbing, and subtitling processes follow the same rules as any other media product.

In the past, cartoons have touched on heavy themes directly, like in Disney's 1946 film *Song of the South*, which is also one of Disney's most censored films. Set during the Reconstruction era after the American Civil War, it shows the daily life of African Americans and the relationship between slaves and masters. There was controversy, with accusations of revisionism from some civil rights groups.

More recently, Disney CEO Bob Iger said the film is "inappropriate for today's world," even with a disclaimer. The decision not to stream the film on Disney+ was debated as some other censored Disney films on the service include warnings before playback explaining the censorship and reasons.

The animated film 'The Song of the South' has had moderate success in Italy since its release. The film was released in Italian cinemas in March 1950 under the title 'I racconti dello Zio Tom'. The original Italian dub is unavailable, but the African American characters likely spoke in an ungrammatical way, following the English version's dialog style. Twenty years later, in 1973, the film was redubbed and rereleased in Italian cinemas as 'Fratello Coniglietto, Compare Orso e Comare Volpe ne I racconti dello Zio Tom'. Though never released on DVD in Italy or elsewhere, the film had five home video editions on VHS between 1984 and 1997.

Many animated cartoons moved from cinemas to television when there was no longer a need for them as interludes in movie theaters. Among the most famous creators of animated television series was Hanna-Barbera, who produced The Flintstones, The Jetsons, Huckleberry Hound, Yogi Bear, Johnny Bravo, Dexter's Laboratory, and others. The Flintstones eventually inspired the idea that led to The Simpsons, which we will discuss further.

The Walt Disney Company has had an unrivalled influence on the animation industry, establishing itself as the preeminent name in animation through masterful storytelling, technical innovation, and shrewd business acumen. Founded in 1923 by Walt and Roy Disney, the company released its first animated short film, Alice in Wonderland, in 1923. However, it was not until the release of Snow White and the Seven Dwarfs in 1937 that Disney achieved success and worldwide recognition. Snow White was the first full-length animated film and set the standard for animation narrative and visual sophistication.

After the phenomenal box office of Snow White, Disney rapidly expanded the production of full-length animation, creating in the following decades numerous classics such as Pinocchio, Fantasia, Dumbo, Bambi, and Cinderella. These films cemented Disney as the leading producer of animated films and established the model of the genre that other animation studios sought to emulate. Disney's narrative and visual style became synonymous with quality

animation and wholesome family entertainment. In addition to producing hit films, Disney adopted aggressive commercial strategies to monopolize the market. Disney acquired rights for the distribution and re-release of its films, cornering the market for its own products. The company also acquired other animation studios that posed a potential threat, such as Alice Comedies and Oswald the Lucky Rabbit. Disney's theme parks and character merchandising further entrenched the company's dominance of the animation industry for decades.

In summary, the Walt Disney Company achieved a virtual monopoly in the animated film sector through a combination of artistic innovation, masterful storytelling, shrewd business decisions, and aggressive strategies to eliminate potential competitors. Disney's films not only entertained the public for generations but also shaped the very form and style of animation itself, setting an absolute standard for all competitors in the industry.

In the cartoons, as a result of the above, they had to find an alternative to swearing in order to contravene the Hays Code. One solution was to use allusive language, which gave the same feeling as swearing without actually using it. It was therefore decided to work on a 'grey line', i.e. through the use of metaphors and euphemisms, as well as allusions, which were, however, only picked up by a more mature audience.

Euphemism refers to that linguistic phenomenon whereby certain words are avoided and replaced with others, which, however, hint at the true underlying meaning.

This linguistic technique is also used in everyday life by most people in society. It is a kind of 'linguistic dribbling' since it is based on an interdiction, i.e. a prohibition to talk about something.

It is based on very simple 'principles', identified by linguist Nora Galli de' Paratesi, which are:

- Ineffability, the prohibited term is suppressed through omission, abbreviation or truncation, refusal to use the term (e.g.: she is doing life meant

as being a prostitute), pronoun (e.g.: give it away meant as having promiscuous sex).

- Phonetic alteration, the swear word is transformed, through the substitution of some letters, into a more 'harmless' one or a non-existent term through syllabic alteration, change of initial, suppression of initial, reduplication of theme.

- Use of foreign terms, which increase the distance from difficult and thorny topics, since using a language other than one's native one lowers the emotional charge and allows a detachment from what one is talking about, thus alleviating embarrassment.

Adult animation

The emergence of adult animated cartoons as a distinct genre pushes the boundaries of what animated content can explore. While traditionally seen as a medium for children, modern adult cartoons have attracted a wide audience by incorporating complex themes, sophisticated humour, and nuanced storytelling.

Shows like *The Simpsons*, *South Park*, *BoJack Horseman*, and *Rick and Morty* have garnered a huge adult following by incorporating themes and humor that resonate more with mature audiences. These adult cartoons push beyond what was previously considered acceptable for animation, exploring topics like politics, philosophy, mental health, and the complexity of human relationships in a way that appeals to the sensibilities and experiences of adults.

One of the earliest adult cartoons to be created was *Fritz the Cat* by Ralph Bakshi, an adaptation of a popular comic of that time (1972). It was immediately rated X due to its social commentary on topics like prostitution, education, the black situation, and Nazism, using real-life dialog. In Italy, it had two different dubs - one directed by Giancarlo Giannini and the other by Oreste Lionello - to appeal to both "intellectual" and "silly" audiences of the 1960s. The content was altered to match the appropriate linguistic register and tone for each dub. While

the "intellectual" version is lost, it is believed to have changed the original content less drastically.

Adult films traditionally used pornographic scenes to attract audiences and indicate they were meant for adults. Animation was seen as childish, and animators struggled to change that perception. In the 1980s, MTV and music videos featuring animation helped make animation more mainstream and acceptable for teenagers. Shows like *The Tracy Ullman Show* launched the careers of animators like Matt Groening, the creator of *The Simpsons*. *Beavis and Butt-Head*, an animated show launched on MTV in 1993, featured crude and irreverent teenage characters that teenagers could relate to. This helped animation break out of being seen as only for children and evolve into more mature genres.

The text discusses the Italian dubbing of *The Simpsons* TV show. While some critics saw *The Simpsons* as vulgar and inappropriate in the past, it is now widely considered a classic of popular culture.

The Italian dubbing of *The Simpsons* is praised for its creative language and successful translation solutions. However, translating a comedy show from one culture to another is complex. Several factors complicate the translation process:

- 1) The difference between American and Italian culture.
- 2) The "diamesia" - the changes in a language's system depending on the medium used for communication (written vs spoken language).
- 3) The "film language" used in dubs, which has characteristics in between written and spoken language, is aimed at audience reception.
- 4) The "multicode" nature of audiovisual texts, where sound and visuals combine making translation problematic.
- 5) The necessity of synchronization between the dubbing and the movements of the characters on screen, which is the "main constraint of dubbing".

In summary, while the Italian dubbing of *The Simpsons* has been praised for its creativity and success, translating and adapting the show for an Italian audience was a complex task that had to navigate cultural, linguistic, and technical challenges.

The Italian voices and catchphrases capture the distinct speaking style of the characters, with Bart's phrases like "ciucciati il calzino" instead of "eat my shorts".

Some catchphrases were created that don't directly translate the English ones but aim to reproduce the same comedic effect, like "mitico!" for "whoohoo!".

The dubbing relies on cultural equivalence rather than literal translation to generate the same humorous effects for Italian audiences.

However, some critics argue that the Italian adaptation shows signs of provincialism that damage the coherence of the show's fictional world. Some cultural references and details are inevitably lost in translation.

Those who managed to rival and go beyond the 'shock' effect of *The Simpsons*, however, were the creators of *South Park*, Matt Stone and Trey Parker.

While *The Simpsons* shocked viewers initially, *South Park* was able to go even further with its adult content and dark humour. *South Park* focuses on four young boys in a fictional Colorado town of the same name and uses a low-budget, quickly-produced animation style that allows the show to comment on current events in a matter of a few weeks from them happening. This helped *South Park* grow in popularity faster than *The Simpsons*, which produced a season each year. The text mentions that *South Park* received threats from Islamic extremist groups for an episode that parodied the show *Family Guy* where they announced the apparition of the Muslim prophet Muhammad in the coming episode.

As far as the *South Park* film is concerned, *South Park: Bigger, Longer & Uncut*, which arrived in Italy under the title 'South Park - Il film: più grosso, più

lungo & tutto intero', holds a record for the number of scurrilous terms, which reach over 400. The film was severely criticised for this, leading the authors to create an episode in which an on-screen counter for the swear words uttered by the characters was visible for the entire duration of the viewing.

Still talking about *The Family Guy*, which is very similar to *The Simpsons* in style and theme, so much so that it seems to be a parody version of them, it is important to emphasise, however, how they broke a linguistic taboo, bringing to the surface topics that we all talk about, difficult topics to discuss, which are often avoided to avoid causing controversy.

The same applies to *BoJack Horseman*, Raphael Bob-Waksberg's animated series for Netflix, characterised by the coexistence of human characters with anthropomorphic animals. The themes are very serious, which contrasts with the comic spirit of the series. There is no shortage of opportunities for censorship here, including the cutting of a joke about David Fincher, a well-known US director, which the author of *BoJack Horseman* commented thus:

"I'm still puzzled that Dave Chapelle has an agreement to say what he wants and Netflix just has to air it, unedited. Is that normal, for comedians? Because Netflix once asked me to change a joke because they were worried it might upset David Fincher'.

He later said: 'I just watched Fincher's cut joke because I actually couldn't remember it. I found out it was a whole scene! Netflix was right, it is a silly scene. My point was that it's silly for a network to pretend its hands are tied when it comes to the content they publish independently'.

The scene in question sees *BoJack's* character Princess Carolyn meeting David Fincher at a baby shower. Fincher greets her by saying "What's up, bitch?" and Princess Carolyn retorts by calling him a "skinny dog". The scene is based on a punchline that refers to Fincher's famous "What's in the box?" line from the finale of *Seven*.

Another adult television giant is Adult Swim, a channel full of adult cartoons, like an 18+ version of Cartoon Network.

Adult Swim's most popular cartoon to date is Rick & Morty. However, despite the obvious unsuitable content for minors due to the themes and language, there was no shortage of censorship in turpitude in this series as well.

Then in 2016, Sausage Party was released in cinemas, the first R-rated animated film about the 'secret life' of various food and non-food products in a supermarket. Frank (a hot dog) and his love interest, Brenda (a hot dog bun), discover that what awaits them in the 'Great Beyond' (i.e. everything outside the supermarket, a metaphor for the afterlife) is not eternal joy, but a torture kitchen of cutting, frying and certain death.

The language is extremely vulgar, full of turpiloquy both in the original and in the Italian adaptation, even though many of the swear words in the original have been removed or replaced with less impactful words. In the Italian adaptation, one can, in fact, see how the use of turpiloquy is less frequent than in the English original, but this does not make the text any less vulgar, due to the themes that continually refer to the sexual sphere.

This happens due to two pivotal factors in the adaptation of swearing:

- Attenuation, where one replaces a vulgar term with a term of lower intensity;
- Vulgarisation, where one replaces a not excessively vulgar term with one of greater intensity;
- Omission, where a term is removed without finding a replacement.

The film deals with many issues, including racism and religious fanaticism, but the main topic remains sex. The final scene in fact consists of a large orgy, making the film effectively pornographic.

Conclusion

Having comprehensively analysed the origin and use of offensive language in animated films from both historical and contemporary perspectives, it is evident that the censorship of profanity undergoes changes that reflect the socio-cultural norms of the relevant period. The film industry has historically served as a platform to challenge and conform to societal standards regarding vulgarity, while not being immune to censorship imposed from outside but also from within the industry, aimed at avoiding predominantly economic losses.

We have seen how it is possible to manipulate content so that it respects the social norms of the relevant era, changing from time to time depending on how the society in which it will be distributed changes.

During the 20th century, there was a general intolerance of obscenity in films due to moralistic views that considered profane language indecent and inappropriate. Strict censorship codes were enforced that largely prohibited the use of profanity, resulting in their low presence in films of the time. However, since the late 1980s and early 1990s, there has been a noticeable increase in the amount of swearing present in films, which has over the years come to be more relaxed and liberalised by the censorship authorities.

Although offensive language remains a controversial issue in the film industry today, the increasing pervasiveness and acceptability of swearing in society at large has had an impact on censorship policies and attitudes. Films now have more creative freedom to include profanity as a creative device to enhance realism, develop characters, and evoke emotional responses from the audience. However, some derogatory and vulgar terms still tend to be avoided or censored to varying degrees depending on context, target audience, and rating systems.

The issue that remains most controversial, however, and which I have preferred to address only now, concerns the politically correct, or politically correct in Italian.

Political correctness is a social practice, a new form of conformism, even defined by some as a sort of political religion. In the United States of America and, more generally, in Anglo-Saxon as well as Scandinavian countries, it is where this mode has the most resonance. It entails the modification or suppression of pre-existing linguistic expressions with corresponding new phrases or periphrases, to prevent pre-existing 'idioms' from hurting or even intimidating certain classes of subjects, identified by gender or sexual orientation, physical or mental health status, religious or philosophical opinion, ethnic or geographical origin, social, economic, trade union or political affiliation, and so on. Famous, for example, are the cases of substituting the word invalid with disabled and, then, differently abled; blind with blind; black with black or African-American; sweeper with ecological operator; caretaker with school operator, and so on. Or again: the removal of the nativity scene from schools so as not to offend those who do not believe in Jesus, the elimination of pork from school or university canteens so as not to offend Muslims, and many other illustrative cases.

In short, political correctness entails the attempt to sweeten verbal or non-verbal language, especially by purging it of a series of linguistic expedients, in the belief that certain terms might offend the sensibilities or self-esteem of some; for this reason, the aforementioned phenomenon entails the euphemistic adoption of deliberately more neutral, 'cold' and axiologically indifferent (at least in appearance) linguistic expressions or behaviour, to avert the aforementioned potentially offensive effect.

In recent years, philosophical, political, and sociological studies on 'political correctness' have proliferated in many Anglo-Saxon and European countries, leading to the identification of the origin and causes of this phenomenon.

One possible genetic factor of political correctness could be a sort of 'mutation' that progressive thinking has undergone in recent decades: if, until the 1950s/60s, the focus of the Marxist left was almost entirely on socio-economic issues such as overcoming the excessive division between the different social classes, access for all citizens, even the less well-off, to fundamental rights such as health, work, housing education and so on, from the 1960s to the present day, and even more so after the fall of the 'Soviet bloc', the focus of progressives has abruptly shifted from socio-economic issues to those of an ideological-intellectual nature such as, above all, hyper-environmentalism, hyper-animalism, gender and LGBT battles, and so on.

But another important genetic cause of political correctness seems to be an unprecedented overpowering of content by form, and of meanings by signifiers.

The phenomenon of 'political correctness' observes the ideological pathway along which Western man has gradually sought to autonomise the signifier from the signified, the linguistic sign from the real things indicated by the sign: once it has been affirmed that man's word is endowed with a life of its own, with its own ontological autonomy from the real things of the world, political correctness becomes an almost necessary and inevitable consequence.

Reductionism is thus just around the corner in the world of political correctness, with the consequent danger of losing all contact with reality: one no longer faces the great problems and questions of life and the universe with love for the truth, but gives absolute precedence to what others think of us and our way of seeing the world, according to the logic of conformism-narcissism typical of the contemporary era.

In this way, the society of political correctness is no longer interested in the rational content of our thinking but is immediately ready to pigeonhole us within stereotyped categories such as progressive, racist, populist, sexist, male chauvinist, reactionary, without any honest attention to the intrinsic rationality or irrationality of a given content of thought.

Probably the most effective remedy to the drift of political correctness consists in a renewed relationship between words, thoughts, and things in the world, in the rediscovery of the intimate rational link that hinges the word to thought and thought to reality.

All the things that one wants to censor have always existed, exist and most probably will continue to exist, also and above all because they are part of us.

In conclusion, the history of censorship of offensive language in films shows that socio-cultural norms are dynamic and constantly evolving. What was once considered unacceptable and taboo can become normalised over time through exposure and changing perspectives. However, a total absence of restrictions remains unlikely, given the polarising and divisive nature of profanity. The film industry will likely continue to navigate this complex sea, balancing the creative freedom of filmmakers with the sensibilities of the general public, always trying to juggle the constant and sudden changes that characterise our societies today.

Tedesco

Einführung

Die Sprache als Eckpfeiler der menschlichen Interaktion hat eine immense Macht bei der Gestaltung unserer Wahrnehmungen, Überzeugungen und gesellschaftlichen Normen. Im Zentrum dieses komplizierten Kommunikationsnetzes steht das Phänomen der "bösen Worte", d. h. der sprachlichen Ausdrücke, die in unterschiedlichen Kontexten als beleidigend, vulgär oder tabu gelten. Die Zensur solcher Wörter, eine Praxis, die tief in den kulturellen, rechtlichen und ethischen Rahmen eingebettet ist, wirft tiefgreifende Fragen zu den Grenzen der freien Meinungsäußerung und den Auswirkungen der Sprache auf das individuelle und kollektive Verhalten auf. Auf dem komplexen Terrain von Schimpfwörtern und Zensur versucht diese Studie, das komplizierte Geflecht von sprachlichen Tabus und Regulierungsmaßnahmen zu entwirren und ihre psychologischen, gesellschaftlichen und akademischen Implikationen im kinematografischen Kontext zu beleuchten.

Ziel dieser These ist es, den heutigen soziokulturellen Kontext zu analysieren, in dem die Erklärung für die ständige Zensur im Zusammenhang mit Filmadaptionen zu finden ist, und insbesondere, wie durch Adaption und Synchronisation animierte Inhalte mit Profanität und ernsteren und manchmal kontroversen Inhalten "verwässert" und damit ihres ursprünglichen Inhalts beraubt werden.

Dazu ist es wichtig, zunächst zu analysieren, was ein Schimpfwort ist und was es charakterisiert, und dabei auch die Gründe zu berücksichtigen, warum es als solches definiert wird. Anschließend wird ein kleiner historischer

Überblick gegeben, um zu sehen, wie und zu welchen Zwecken die antiken Völker diese Form der Sprache verwendeten.

In der Tat ist es kein Geheimnis, dass unsere Spezies seit Jahrtausenden flucht, flucht und schimpft, wobei sich nur die Form, nicht aber der Inhalt oder der Zweck geändert hat. Nach der Behandlung dieses Themas folgt ein Teil, der der Geschichte der Filmzensur in Italien, den Vereinigten Staaten und Deutschland gewidmet ist, wobei auch der historische und kulturelle Kontext der verschiedenen Länder berücksichtigt wird. In diesem Kapitel wird auch die Schaffung von Filmkategorien erörtert, die "vorschlagen", für welche Art von Publikum ein bestimmter Inhalt geeignet ist. Der Diskurs wird sich auch den kleinen Zeichentrickfilmen zuwenden und wie sie dort entstanden sind, da sie ihren Ursprung in der Filmwelt haben, bis hin zum Aufkommen eines eigenen Genres, nämlich der Animation für Erwachsene.

Schimpfworte

Der Gebrauch von Profanität und Vulgarität ist seit jeher Teil der menschlichen Sprache. Einige Wissenschaftler argumentieren, dass Profanität ein emotionales Bedürfnis als Ventil erfüllt, wie zum Beispiel der britische Linguist John Langshaw Austin, der 1955 an der Harvard University eine Vorlesung mit dem Titel "How To Do Things With Words" hielt (die 1962 posthum veröffentlicht wurde), ein Datum, das die Verwirklichung der Theorie der Sprechakte markiert, die 1969 von John Searle mit seinem Buch "Speech acts" popularisiert wurde.

"Die Theorie der Sprechakte beruht auf der Annahme, dass man mit einer Äußerung nicht nur ihren Inhalt beschreiben oder ihren Wahrheitsgehalt belegen

kann, sondern dass die meisten Äußerungen dazu dienen, reale Handlungen in der Kommunikation auszuführen, um einen bestimmten Einfluss auf die Umwelt auszuüben."

Viele Forscher glauben, dass die Ritualisierung des Sozialverhaltens durch die Sprache ein wichtiger Faktor in der Evolution der Sprache war. Die Verbalisierung von Aggressionen hilft, Konflikte ohne Gewalt zu lösen.

Für frühe Stämme und Kulturen waren Tabuwörter oft Namen von Toten, da man glaubte, dass das Aussprechen ihrer Namen zu früh ihre Geister beschwören würde. Dennoch wurden Tabuwörter in Zeiten starker Emotionen als Ventil benutzt.

Alte Texte wie das Gilgamesch-Epos enthalten Vulgaritäten und explizite sexuelle Beschreibungen, was zeigt, dass die Profanität seit Jahrtausenden existiert.

Das früheste bekannte Beispiel für Vulgarität in der Volkssprache stammt aus einer Kirche in Rom aus dem 12. Jahrhundert und zeigt, dass Profanität in der Volkssprache eine lange Geschichte hat.

Obwohl die Menschen in verschiedenen Zeiten und Kulturen unterschiedliche Verhaltensweisen an den Tag legen, versuchen sie doch, ihr Leben so gut wie möglich zu leben.

Was als akzeptabel gilt, ändert sich mit der Zeit und hängt von den gesellschaftlichen Normen ab.

Für Kinder und Jugendliche können Schimpfwörter ein Mittel sein, um Aufmerksamkeit zu erregen, sich zu behaupten und Unsicherheiten zu verbergen. Eltern müssen ein Gleichgewicht zwischen Disziplin und Zuhören finden, um die Ursachen für diesen Sprachgebrauch zu verstehen. Eine

liebevolle Beziehung, die auf aktivem Zuhören beruht, ist der beste Weg, Jugendliche zu einer konstruktiveren Kommunikation anzuleiten. Schimpfwörter können Unsicherheit verbergen, insbesondere bei Jugendlichen, die sie benutzen, um sich stärker zu fühlen.

Verschiedene Kulturen haben unterschiedliche Einstellungen zu Schimpfwörtern, von der Betrachtung als Tabu bis zur Verwendung für komödiantische Zwecke. In der Antike glaubten die Menschen, dass Worte magische Kräfte haben, weshalb Schimpfwörter und Flüche als gefährlich angesehen wurden.

Im Laufe der Zeit, als die Menschen erkannten, dass Worte keine buchstäbliche Wirkung haben, wurde das Schimpfwort immer häufiger und oberflächlicher verwendet.

Es gibt verschiedene Bereiche der Profanität, darunter sexuelle, skatologische, ethnische, religiöse und körperliche.

Die erste Verwendung von Schimpfwörtern in englischsprachigen Filmen fand 1967 statt, während Schimpfwörter in italienischen Filmen aus den 1940er Jahren schon viel früher auftauchten.

Ab den 1980er Jahren wurden Schimpfwörter in italienischen Komödien immer häufiger verwendet, vor allem in den alljährlich produzierten Weihnachtskomödien des Genres "cinepanettone". Der erste Cinepanettone-Film war "Vacanze di Natale" aus dem Jahr 1983. Diese Filme sind dafür bekannt, dass sie häufig vulgäre und sexuelle Schimpfwörter sowie Szenen von Ehebruch, Gewalt und Grobheit enthalten. Sie wurden von einigen kritisiert, die sie als repräsentativ für die Vulgarität der italienischen Kultur ansehen.

Zensur

Zensur kann sich auf die Kontrolle von Medien und Veröffentlichungen durch Behörden beziehen, um die Einhaltung von Gesetzen oder Moralvorstellungen durchzusetzen. Sie kann auch eine strenge Kritik oder Missbilligung anderer bedeuten. Psychologisch gesehen bezieht sie sich auf die Funktion des Geistes, unerwünschte Wünsche oder Gedanken zu blockieren, damit sie nicht bewusst werden.

Historisch gesehen geht die Zensur auf die römischen Zensoren zurück, die die Aufgabe hatten, den Wohlstand der Bürger zu beurteilen und sie in wirtschaftliche Klassen einzuteilen. Außerdem sorgten sie für die öffentliche Moral.

Es gibt verschiedene Methoden der Zensur in Untertiteln, Comics und Audios. In Untertiteln sind Sternchen die gängigste Methode zur Zensur von Wörtern, während in Comics eher Symbole verwendet werden. Bei der Audiozensur werden u. a. Pieptöne, Tonüberlagerungen, Wordersatz und das Stummschalten von Mikrofonen eingesetzt.

Italien

Vor der Erfindung des Kinos hatte der Staat in Italien das Recht, in öffentliche Aufführungen einzugreifen, wenn diese gegen die Moral oder die guten Sitten verstießen oder die öffentliche Ordnung gefährdeten. Das erste Gesetz zur Regelung von Filmvorführungen in Italien wurde jedoch erst 1913 verabschiedet. Ziel war es, obszöne, schockierende oder unanständige Vorführungen zu verhindern, die gegen Anstand und Sitte, die öffentliche Ordnung und das Ansehen von Institutionen und Behörden verstießen.

Die nachfolgenden Verordnungen enthielten eine lange Reihe von Verboten und übertrugen die Eingriffsbefugnis von den örtlichen Behörden für öffentliche Sicherheit auf das Innenministerium. Nach der Beurteilung durch einen Gutachter würde das Ministerium eine Genehmigung erteilen und möglicherweise einige Teile des Films entfernen, die für die Vorführung ungeeignet waren. Es bestand die Möglichkeit einer zweiten Bewertung, der der Film unterzogen werden konnte, wenn er bei der ersten Bewertung für ungeeignet befunden wurde.

1920 wurde durch einen königlichen Erlass eine offizielle Kommission eingesetzt, der auch nicht-institutionelle Mitglieder angehörten: zwei Beamte der öffentlichen Sicherheit, ein Richter, eine Mutter, ein Kunst- oder Literaturexperte, ein Pädagoge oder Vertreter humanitärer Vereinigungen und ein Journalist. Dieses Dekret sah auch vor, dass das Drehbuch der Kommission vor den Dreharbeiten vorgelegt werden musste.

Das faschistische Regime erkannte von Anfang an die Nützlichkeit des Kinos als Kommunikationsmittel und setzte es häufig für politische Propaganda ein. Die Kontrolle lag zunächst beim Innenministerium, ging aber später auf das Ministerium für Volkskultur (MinCulPop) über. Jede Phase der Filmproduktion konnte einer Überprüfung unterzogen werden, wobei die Möglichkeit bestand, die Dreharbeiten gegebenenfalls zu unterbrechen.

Darüber hinaus wurde eine Genehmigung für die Vorführung von Filmen im Ausland eingeführt, die verweigert werden konnte, wenn der Film als schädlich für den Anstand und das Ansehen des Landes angesehen wurde oder die internationalen Beziehungen stören könnte.

In Italien wird die Klassifizierung von Filmen, die in Kinos vertrieben werden, durch das Gesetzesdekret Nr. 203 vom 7. Dezember 2017 geregelt.

Die Filme werden anhand der Altersbeschränkungen in vier Kategorien eingeteilt: 6+, 14+, 18+ und Icons, die auf Inhalte hinweisen, die für Kinder ungeeignet sein könnten, wie Diskriminierung, Gewalt, Drogen usw.

Für Filme mit einer Altersbeschränkung von 18+ und 14+ gelten bestimmte Anforderungen für die Ausstrahlung im Fernsehen und bei Streaming-Diensten.

Im April 2021 kündigte Italien die Abschaffung der Filmzensur an und ersetzte sie durch eine Kommission, die Altersfreigaben auf der Grundlage des Inhalts vergibt, ohne die Befugnis, Filmveröffentlichungen zu blockieren. Die Einstufungen waren bis zu diesem Zeitpunkt subjektiv.

USA

Die ersten Filme kamen 1896 in die USA und zogen sofort ein großes Publikum an. Kritiker sahen in ihnen jedoch eine Gefahr für die Moral.

Die frühen Filme enthielten Dokumentarfilme, Nachrichtenberichte und leider auch pornografische Szenen, was zu Problemen führte.

Als Reaktion auf die illegale Vorführung von Boxfilmen erließ Chicago 1907 das erste Filmzensurgesetz der Vereinigten Staaten. Andere Städte folgten diesem Beispiel bald mit eigenen Vorschriften. 1909 wurde die Nationale Zensurbehörde (National Board of Censorship) gegründet, um die traditionellen protestantischen Ansichten zu vertreten, nachdem Beschwerden über "unanständige" Filme eingegangen waren.

Gruppen wie die Women's Christian Temperance Union setzten sich seit den frühen 1900er Jahren für eine staatliche Regulierung von Filmen ein, da sie argumentierten, dass Filme unmoralisches und kriminelles Verhalten förderten.

Der Oberste Gerichtshof entschied 1915, dass Filme nicht unter den Schutz des Ersten Verfassungszusatzes fielen, so dass die staatliche und lokale Zensur legal weitergeführt werden konnte.

Umstrittene Filme wie D.W. Griffiths *The Birth of a Nation* (Die Geburt einer Nation) wurden in mehreren Bundesstaaten wegen ihres rassistisch unsensiblen Inhalts verboten. In den 1910er Jahren wurden mehrere Gesetze verabschiedet, die die Meinungsfreiheit einschränkten und gegen mutmaßliche Kommunisten und Anarchisten gerichtet waren.

1922 wurde die Motion Picture Producers and Distributors of America (MPPDA), die später in Motion Picture Association of America (MPAA) umbenannt wurde, gegründet. Sie wurde von William H. Hays geleitet und führte einen "Hays-Kodex" ein, der "anstößiges Material" und staatliche Eingriffe in die Filmproduktion verhindern sollte.

Mit dem Übergang vom Stummfilm zum Tonfilm wurde der Zugang zum Film für die breite Öffentlichkeit, insbesondere für diejenigen, die nicht lesen konnten, erheblich erleichtert. Vor allem Kinder profitierten von der Möglichkeit, Filme zu sehen. In den frühen 1900er Jahren waren dem Filminhalt keine Grenzen gesetzt, und es konnte alles gezeigt und diskutiert werden. Dies beunruhigte viele Erwachsene.

1925 erklärte die WCTU, dass Filme der wichtigste kulturelle Einfluss für junge Menschen seien und dass die MPPDA nicht genug tue, um die Inhalte zu regulieren. Sie beschlossen, eine Abteilung zu gründen, die sich bei der Regierung für die Regulierung von Filmen einsetzen sollte. Etwa zur gleichen Zeit wurde John T. Scopes in Dayton, Tennessee, vor Gericht gestellt, weil er

gegen ein staatliches Gesetz verstoßen hatte, indem er im Biologieunterricht seiner High School die Evolutionstheorie lehrte.

Unabhängige Kinobesitzer gründeten 1927 die Allied States Association, um mehr Kontrolle über die Filme zu erlangen, die sie als Reaktion auf die Beschränkungen der großen Studios zeigen durften. 1930 wurde Mary Ware Dennett wegen der Verbreitung einer Aufklärungsbroschüre über Sex und Fortpflanzung wegen Obszönität verurteilt, doch wurde ihre Verurteilung später wieder aufgehoben. Der Film Freaks aus dem Jahr 1932, in dem Menschen mit Behinderungen die Hauptrolle spielten, wurde stark zensiert und in einigen Ländern verboten, weil man befürchtete, das Publikum durch die Missbildungen der Schauspieler zu verärgern. In den USA wurde der Film sogar aus den Kinos genommen, nachdem eine Zuschauerin behauptet hatte, die Schlusszene des Films habe bei ihr eine Fehlgeburt ausgelöst. Anfang der 1930er Jahre schuf die Motion Picture Producers and Distributors of America den Production Code, auch bekannt als Hays Code, der moralische Richtlinien für Filme aufstellte und solche Filme verurteilte, die "die moralischen Standards herabsetzen" oder "Verbrechen, Fehlverhalten, das Böse oder die Sünde" fördern.

Einige der strengen Regeln und Richtlinien, die unter dem Hays Code durchgesetzt wurden, der von 1930 bis 1968 für Hollywood-Filmproduktionen galt, waren:

- Verheiratete Paare mussten in getrennten Betten schlafend gezeigt werden. Jegliche Andeutung von Sexualität war streng verboten.

- Verbrecher mussten immer für ihre Taten bestraft werden und das Gesetz musste immer über das Böse triumphieren.

- Religion und die amerikanische Flagge durften nicht kritisiert oder in irgendeiner Weise missachtet werden.

- Themen wie Rassismus, Prostitution, Drogen, Nacktheit, Operationen und Schwangerschaft wurden vollständig vermieden. Nicht-heterosexuelle und gemischtrassige Paare wurden nicht gezeigt.

- Tote Körper und chirurgische Eingriffe durften nicht auf dem Bildschirm gezeigt werden.

- Die Polizei durfte niemals sterbend gezeigt werden.

Obwohl die Filmproduzenten dem Kodex anfangs keine große Aufmerksamkeit schenkten, begannen sie, ihre eigenen Produktionen selbst zu zensieren, um einer Zensur durch externe Stellen zu entgehen, indem sie zum Beispiel die Kostüme wie das von Betty Boop von einem kurzen Kleid in ein bodenlanges Kleid umwandelten.

Der Hays-Kodex, der Filme aus moralischen Gründen zensierte, veranlasste die Filmstudios dazu, Moralklauseln in die Verträge der Schauspieler aufzunehmen. Die Schauspieler durften in der Öffentlichkeit nicht mit "unmoralischem" Verhalten wie Alkoholkonsum, sexueller Freizügigkeit, Drogenkonsum oder anderen Dingen, die gegen die guten Sitten verstießen, in Erscheinung treten.

Zensierte Filme waren bei der breiten Öffentlichkeit unbeliebt. Die Kinobesitzer begannen, ausländische Filme ohne Zensur zu zeigen, um Kunden anzuziehen, darunter Federico Fellinis *Miracle*. Daraufhin stellte die PCA klar, dass ausländische Filme, die nicht dem Hays-Kodex entsprachen, illegal waren und nicht vorgeführt werden durften. Diese Filme wurden jedoch weiterhin mit allen Mitteln vorgeführt.

Im Jahr 1934 gab es mehrere bemerkenswerte Ereignisse in der Filmindustrie, darunter die Gründung der Katholischen Legion des Anstands. Berichten zufolge unterzeichneten rund 10 Millionen Katholiken ein

Versprechen, keine anstößigen Filme mehr zu sehen und Kinos zu meiden, in denen solche Filme gezeigt wurden. Aufgrund der Trennung von Kirche und Staat befürwortete die Organisation jedoch eher eine Selbstregulierung als eine staatliche Regulierung. Die Androhung eines katholischen Boykotts war jedoch ein wirtschaftlicher Anreiz für die Filmstudios, die katholischen Kritiker zu besänftigen.

Zur gleichen Zeit wurde Joseph I. Breen Leiter der neuen Production Code Administration (PCA), die mit der Durchsetzung des Hays Code beauftragt war. Unter Breens Leitung stand die PCA rund 20 Jahre lang in enger Verbindung mit der Legion of Decency. Während dieser Zeit waren die Filmstudios im Wesentlichen verpflichtet, sich an den PCA zu halten, und jedes Studio, das einen Film ohne dessen Gütesiegel vertrieb, musste mit Geldstrafen rechnen. "Random House", der Verleger von Joyces "Ulysses", klagte gegen ein Urteil des Bundesberufungsgerichts, das das Buch für "nicht obszön" erklärte, und gewann.

Ein Jahrzehnt später, 1945, trat Will Hays als Leiter der MPPDA zurück. Sein Nachfolger wurde der ehemalige Leiter der US-Handelskammer Eric Johnston, der die Organisation in Motion Picture Association of America (MPAA) umbenannte.

In den 1940er und 1950er Jahren prägten mehrere wichtige Gerichtsverfahren und Ereignisse die Entwicklung der Rede- und Unterhaltungsfreiheit in den Vereinigten Staaten:

- In einem Fall aus dem Jahr 1946 entschied der Oberste Gerichtshof, dass ein texanisches Gesetz, das Gewerkschaftsfunktionäre dazu verpflichtete, vor der Kontaktaufnahme mit Gewerkschaftsmitgliedern eine Genehmigung einzuholen, gegen den Ersten Verfassungszusatz verstieß.

- Ebenfalls 1946 entschied der Oberste Gerichtshof, dass die Zeitschrift Esquire per Post versandt werden durfte, und wies damit das Argument des Postmaster General zurück, sie sei obszön.

- Senator Joe McCarthy begann 1950 damit, Menschen als Sympathisanten des Kommunismus zu beschuldigen, wobei er seine Anhörungen auf Hollywood konzentrierte und eine "Schwarze Liste" mutmaßlicher Kommunisten erstellte.

- In einem Fall aus dem Jahr 1952 hob der Oberste Gerichtshof ein Verbot des Films "The Miracle" auf, da Filme ein durch den ersten Verfassungszusatz geschütztes Kommunikationsmedium seien.

- Mitte der 1950er Jahre kam es zu Streitigkeiten zwischen der Legion of Decency und der MPAA über Filme, die Drogenkonsum und Sexualität darstellten. Die MPAA überarbeitete auch den Production Code, um das Verbot der Darstellung von Drogenkonsum, Abtreibung, Rassenmischung und Prostitution zu lockern und gleichzeitig ein Verbot der Blasphemie einzuführen.

Insgesamt zeigen diese Ereignisse, wie die Gerichte und die Filmindustrie in dieser Zeit den Schutz der Meinungsfreiheit ausweiteten und die Zensurstandards lockerten.

Es lohnt sich, einige Urteile und Fälle des Obersten Gerichtshofs zur Meinungsfreiheit und Zensur von Filmen und sexuell eindeutigen Inhalten aus den 1950er bis 1960er Jahren zu erwähnen.

In Roth gegen die Vereinigten Staaten (1957) entschied der Oberste Gerichtshof, dass sexuell eindeutige Inhalte durch den Ersten Verfassungszusatz geschützt sind, es sei denn, sie haben keine "erlösende soziale Bedeutung", d. h. sie sprechen in erster Linie das "lüsterne Interesse" an.

Im Jahr 1959 entschied der Gerichtshof, dass die Verfilmung von "Lady Chatterley's Lover" trotz des Themas Ehebruch durch den Ersten Verfassungszusatz geschützt ist.

In der Rechtssache Times Film Corp. gegen Chicago (1961) entschied der Gerichtshof, dass Chicagos Filmlizenzsystem, das eine polizeiliche Überprüfung von Filmen vor der Vorführung vorschreibt, keine verfassungswidrige Einschränkung der freien Meinungsäußerung darstellt und überließ es den Gerichten, von Fall zu Fall zu entscheiden.

Zwischen 1961 und 1965 verwarfen Bundes- und Landesgerichte immer wieder Versuche, Filme zu zensieren.

Schließlich führte der Leiter der MPAA 1966 die Einstufung "SMA - Suggested for Mature Audiences" für Material ein, das für Kinder ungeeignet ist. "Wer hat Angst vor Virginia Woolf?" war der erste Film, der so gekennzeichnet wurde. Einige Filmemacher, wie Michelangelo Antonioni, zogen es vor, ihre Filme ohne MPAA-Einstufung zu vertreiben, anstatt Nacktszenen herauszuschneiden.

1968 führte die MPAA als Reaktion auf Einwände gegen den Production Code und auf Gerichtsurteile, die auf unterschiedliche Standards des Ersten Verfassungszusatzes für Erwachsene und Minderjährige hinwiesen, ein freiwilliges altersbasiertes Filmbewertungssystem ein. Die ursprünglichen Einstufungen waren:

- G für allgemeines Publikum
- M für ein reifes Publikum
- R für Jugendliche ab 16 Jahren, sofern sie nicht von einem Elternteil oder Erziehungsberechtigten begleitet werden

- X für Jugendliche ab 18 Jahren

1969 entschied der Oberste Gerichtshof in der Rechtssache *Street* gegen New York, dass der erste Verfassungszusatz das Recht schützt, die Flagge zu "verachten". Im selben Jahr wurde "Midnight Cowboy" der erste und einzige Film mit nicht jugendfreien Inhalten, der bei den Oscars den Preis für den besten Film gewann.

In den 1970er und 1980er Jahren wurde das X-Rating zum Synonym für Pornografie, da es nicht von der MPAA geschützt wurde. Zeitungen und Fernsehen verweigerten die Werbung für Filme mit dem Prädikat X, und einige Kinos weigerten sich, sie zu zeigen.

Später, im Jahr 1990, wurde das X-Rating durch NC-17 ersetzt, um Kunstfilme von Pornografie zu unterscheiden. Religiöse Aktivisten übten jedoch Druck auf Videotheken und Ketten wie Blockbuster und Walmart aus, keine NC-17-Filme zu führen.

Schließlich entschied der Oberste Gerichtshof 1996 in der Rechtssache *Reno* gegen ACLU, dass Online-Reden durch den ersten Verfassungszusatz in gleichem Maße geschützt sind wie gedrucktes Material.

Deutschland

Bis zum ersten Jahrzehnt des 20. Jahrhunderts war das Kino in Deutschland keine besonders beliebte Form der Unterhaltung. Um Interesse zu wecken, versuchten die Filmproduzenten, literarische Meisterwerke auf die Leinwand zu bringen, indem sie die Stoffe mit großen Namen umschrieben und Theaterschauspieler die Rollen spielten. Obwohl die Filmzensur bereits in der Weimarer Republik (1918-1933) einsetzte, wurde sie in der Zeit des

Nationalsozialismus (1933-1945) von Adolf Hitler und Joseph Goebbels "verfeinert" und als Propagandainstrument eingesetzt.

Die Nazis produzierten zahlreiche Filme, um ihre Ansichten zu verbreiten, und nutzten die Filmabteilung der Partei für die Organisation der Filmpropaganda. Etwa fünfundvierzig Millionen Menschen besuchten die von der Nationalsozialistischen Deutschen Arbeiterpartei (NSDAP) organisierten Filmvorführungen. Für Reichsamtseiter Karl Neumann war das Ziel der Filmabteilung nicht direkt politisch, sondern vielmehr die Beeinflussung der allgemeinen Kultur, Bildung und Unterhaltung der Bevölkerung.

Die Stelle des Reichsfilm dramaturgen wurde eingerichtet, um alle Manuskripte und Drehbücher im Vorfeld der Produktion "vorzensieren" zu lassen. Alle Filme mit "liberalen" Themen oder anderen Ideologien als dem Nationalsozialismus wurden zensiert, ebenso wie Vulgarität und alles, was die öffentliche Moral untergrub.

Bei ausländischen Filmen wurden ähnliche Methoden angewandt wie in Mussolinis Italien: Der Ton wurde herausgeschnitten und es wurden Tafeln mit eingblendeten Texten eingefügt, die dem Zuschauer die Szene erklärten.

Seit dem Ende des Zweiten Weltkriegs bis zum heutigen Tag hat die Filmzensur im Gegensatz zur früheren Politik abgenommen und zu einem Bewertungssystem geführt, das von der Freiwilligen Selbstkontrolle der Filmwirtschaft verwendet wird. Jede Freigabe enthält den Vermerk "gemäß §14 JuSchG", um sie rechtsverbindlich zu machen. Filme, die ohne Freigabe in die Kinos kommen, sind für Minderjährige verboten. Die Einstufungen sind:

- FSK 0 für alle Altersstufen;
- FSK 6 für Kinder ab 6 Jahren;

- FSK 12 für Jugendliche ab 12 Jahren;
- FSK 16 für Jugendliche ab 16 Jahren;
- FSK 18 für 18-Jährige und Ältere.

Zeichentrickfilme

Die Animation hat ihren Ursprung in der Filmindustrie, wo sie als Zwischenspiel in Stummfilmen eingesetzt wurde. Diese Pausen halfen den Zuschauern, sich von den starken emotionalen Eindrücken zu erholen, denen sie ausgesetzt waren.

Die ersten Animationsarbeiten in Italien gehen auf das Jahr 1914 zurück, aber erst 1935, als Walt Disney nach Rom eingeladen wurde, kam es zu einem Wandel in der stagnierenden italienischen Animationsindustrie. Disneys Besuch trug dazu bei, dass sich die italienische Animation von der Puppenanimation zur Zeichentrickanimation wandelte.

Doch trotz einiger kommerzieller Erfolge wie der Zeichentrickserie "Winx Club" wird der Großteil der in Italien konsumierten Zeichentrickfilme importiert. Der Prozess der Anpassung, Synchronisierung und Untertitelung folgt den gleichen Regeln wie bei jedem anderen Medienprodukt.

In der Vergangenheit wurden in Zeichentrickfilmen schwere Themen direkt angesprochen, wie in Disneys Film "Song of the South" von 1946, der auch einer der am meisten zensierten Disney-Filme ist. Der Film spielt in der Zeit des Wiederaufbaus nach dem amerikanischen Bürgerkrieg und zeigt das

tägliche Leben der Afroamerikaner und die Beziehung zwischen Sklaven und Herren. Der Film wurde kontrovers diskutiert und von einigen Bürgerrechtsgruppen des Revisionismus bezichtigt.

Kürzlich sagte Disney-CEO Bob Iger, der Film sei "unangemessen für die heutige Welt", auch wenn er einen Haftungsausschluss enthielt. Die Entscheidung, den Film nicht auf Disney+ zu streamen, war umstritten, da einige andere zensierte Disney-Filme auf dem Dienst vor der Wiedergabe Warnungen enthalten, in denen die Zensur und die Gründe dafür erläutert werden.

Der Animationsfilm "Das Lied des Südens" hatte in Italien seit seinem Erscheinen einen mäßigen Erfolg. Der Film wurde im März 1950 unter dem Titel "I racconti dello Zio Tom" in die italienischen Kinos gebracht. Die italienische Original-Synchronisation ist nicht verfügbar, aber es ist wahrscheinlich, dass die afroamerikanischen Charaktere in einer ungrammatischen Weise sprachen, die dem Dialogstil der englischen Version folgte. Zwanzig Jahre später, 1973, wurde der Film neu synchronisiert und in den italienischen Kinos unter dem Titel "Fratello Coniglietto, Compare Orso e Comare Volpe ne I racconti dello Zio Tom" wiederveröffentlicht. Obwohl der Film weder in Italien noch anderswo auf DVD veröffentlicht wurde, gab es zwischen 1984 und 1997 fünf Home-Video-Editionen auf VHS.

Viele Zeichentrickfilme wurden vom Kino ins Fernsehen verlagert, als es keinen Bedarf mehr für sie als Einlagen in den Kinos gab. Zu den berühmtesten Schöpfern von Zeichentrickserien im Fernsehen gehörte Hanna-Barbera, die unter anderem "The Flintstones", "The Jetsons", "Huckleberry Hound", "Yogi Bear", "Johnny Bravo" und "Dexter's Laboratory" produzierten. Die Flintstones inspirierten schließlich die Idee, die zu den Simpsons führte, auf die wir noch eingehen werden.

Die Walt Disney Company hatte einen unvergleichlichen Einfluss auf die Animationsindustrie und hat sich durch meisterhafte Erzählkunst, technische Innovation und klugen Geschäftssinn als führender Name in der Animationsbranche etabliert. Das Unternehmen wurde 1923 von Walt und Roy Disney gegründet und brachte 1923 seinen ersten animierten Kurzfilm, Alice im Wunderland, heraus. Doch erst mit der Veröffentlichung von Schneewittchen und die sieben Zwerge im Jahr 1937 erlangte Disney Erfolg und weltweite Anerkennung. Schneewittchen war der erste abendfüllende Zeichentrickfilm und setzte Maßstäbe für die erzählerische und visuelle Raffinesse von Animationen.

Nach dem phänomenalen Erfolg von Schneewittchen weitete Disney die Produktion von abendfüllenden Animationsfilmen rasch aus und schuf in den folgenden Jahrzehnten zahlreiche Klassiker wie "Pinocchio", "Fantasia", "Dumbo", "Bambi" und "Cinderella". Diese Filme festigten Disneys Position als führender Produzent von Animationsfilmen und etablierten das Modell des Genres, dem andere Animationsstudios nacheifern wollten. Disneys erzählerischer und visueller Stil wurde zum Synonym für hochwertige Animationsfilme und gesunde Familienunterhaltung. Disney produzierte nicht nur erfolgreiche Filme, sondern verfolgte auch aggressive kommerzielle Strategien, um den Markt zu monopolisieren. Disney erwarb die Rechte für den Vertrieb und die Wiederveröffentlichung seiner Filme, um den Markt für seine eigenen Produkte zu erobern. Das Unternehmen erwarb auch andere Animationsstudios, die eine potenzielle Bedrohung darstellten, wie "Alice Comedies und Oswald the Lucky Rabbit". Disneys Themenparks und das Merchandising der Figuren festigten die jahrzehntelange Vorherrschaft des Unternehmens in der Animationsbranche.

Zusammenfassend lässt sich sagen, dass die Walt Disney Company durch eine Kombination aus künstlerischer Innovation, meisterhaftem Geschichtenerzählen, klugen Geschäftsentscheidungen und aggressiven

Strategien zur Ausschaltung potenzieller Konkurrenten ein Quasi-Monopol im Bereich der Zeichentrickfilme erlangte. Disneys Filme unterhielten nicht nur das Publikum über Generationen hinweg, sondern prägten auch die Form und den Stil des Zeichentrickfilms selbst und setzten einen absoluten Standard für alle Wettbewerber in der Branche.

In den Zeichentrickfilmen musste daher eine Alternative zum Fluchen gefunden werden, um gegen den Hays-Code zu verstoßen. Eine Lösung war die Verwendung von Anspielungen, die das gleiche Gefühl wie Fluchen vermitteln, ohne es tatsächlich zu benutzen. Es wurde daher beschlossen, auf einer "grauen Linie" zu arbeiten, d. h. durch die Verwendung von Metaphern und Euphemismen sowie Anspielungen, die jedoch nur von einem reiferen Publikum aufgegriffen wurden.

Unter Euphemismus versteht man das sprachliche Phänomen, dass bestimmte Wörter vermieden und durch andere ersetzt werden, die jedoch die wahre Bedeutung andeuten.

Diese sprachliche Technik wird auch im täglichen Leben von den meisten Menschen in der Gesellschaft verwendet. Es handelt sich um eine Art "sprachliches Geplapper", da es auf einem Verbot beruht, d. h. auf einem Verbot, über etwas zu sprechen.

Es basiert auf sehr einfachen "Prinzipien", die von der Linguistin Nora Galli de' Paratesi identifiziert wurden, nämlich:

- Unaussprechlichkeit, der verbotene Begriff wird durch Auslassung, Abkürzung oder Verkürzung unterdrückt, Verweigerung der Verwendung des Begriffs (z.B.: sie treibt's mit dem Leben, was bedeutet, dass sie eine Prostituierte ist), Pronomen (z.B.: gib's weg, was bedeutet, dass du promiskuitiven Sex hast).

- Phonetische Veränderung, das Schimpfwort wird durch den Austausch einiger Buchstaben in ein anderes, "harmloseres" oder in einen nicht existierenden Begriff umgewandelt, durch Silbenveränderung, Veränderung des Anfangsbuchstabens, Unterdrückung des Anfangsbuchstabens, Verdoppelung des Themas.

- Verwendung von Fremdwörtern, die den Abstand zu schwierigen und heiklen Themen vergrößern, da die Verwendung einer anderen Sprache als der Muttersprache die emotionale Aufladung verringert und eine Loslösung von dem, worüber man spricht, ermöglicht, wodurch die Peinlichkeit gemildert wird.

Zeichentrickfilme für Erwachsene

Das Aufkommen von Zeichentrickfilmen für Erwachsene als eigenständiges Genre verschiebt die Grenzen dessen, was in Zeichentrickfilmen thematisiert werden kann. Während sie traditionell als Medium für Kinder angesehen wurden, haben moderne Zeichentrickfilme für Erwachsene durch die Einbeziehung komplexer Themen, raffinierten Humors und nuancierter Erzählungen ein breites Publikum angezogen.

Serien wie "Die Simpsons", "South Park", "BoJack Horseman" und "Rick and Morty" haben durch die Einbeziehung von Themen und Humor, die eher bei einem reiferen Publikum Anklang finden, eine große Fangemeinde unter Erwachsenen gewonnen. Diese Zeichentrickfilme für Erwachsene gehen über das hinaus, was früher als akzeptabel für Zeichentrickfilme galt, und behandeln Themen wie Politik, Philosophie, geistige Gesundheit und die Komplexität menschlicher Beziehungen auf eine Weise, die die Sensibilität und die Erfahrungen von Erwachsenen anspricht.

Einer der frühesten Zeichentrickfilme für Erwachsene war "Fritz the Cat" von Ralph Bakshi, eine Adaption eines damals beliebten Comics (1972). Er wurde sofort als X eingestuft, da er Themen wie Prostitution, Bildung, die Situation der Schwarzen und den Nationalsozialismus kommentierte und dabei Dialoge aus dem wirklichen Leben verwendete. In Italien gab es zwei verschiedene Synchronisationen - eine unter der Regie von Giancarlo Giannini und die andere von Oreste Lionello - um sowohl das "intellektuelle" als auch das "dumme" Publikum der 1960er Jahre anzusprechen. Der Inhalt wurde so verändert, dass er dem jeweiligen Sprachregister und dem Tonfall der Synchronisation entsprach. Die "intellektuelle" Version ist zwar verloren gegangen, es wird jedoch angenommen, dass sie den ursprünglichen Inhalt weniger stark verändert hat.

In Filmen für Erwachsene wurden traditionell pornografische Szenen verwendet, um das Publikum anzulocken und zu zeigen, dass sie für Erwachsene bestimmt waren. Animationsfilme galten als kindisch, und die Animationsfilmer kämpften darum, diese Wahrnehmung zu ändern. In den 1980er Jahren trugen MTV und Musikvideos mit Animationen dazu bei, dass Animationsfilme zum Mainstream wurden und für Jugendliche akzeptabel waren. Sendungen wie die "Tracy Ullman Show" begründeten die Karriere von Zeichentrickkünstlern wie Matt Groening, dem Schöpfer von Die Simpsons. "Beavis and Butt-Head", eine Zeichentrickserie, die 1993 auf MTV ausgestrahlt wurde, zeigte grobe und respektlose Teenagerfiguren, mit denen sich Jugendliche identifizieren konnten. Dies trug dazu bei, dass der Zeichentrickfilm nicht mehr nur als etwas für Kinder angesehen wurde, sondern sich zu einem reiferen Genre entwickelte.

Der Text befasst sich mit der italienischen Synchronisation der Fernsehserie Die Simpsons. Während einige Kritiker die Simpsons in der Vergangenheit als vulgär und unangemessen empfanden, gilt sie heute weithin als Klassiker der Populärkultur.

Die italienische Synchronisation der Simpsons wird für ihre kreative Sprache und die gelungenen Übersetzungslösungen gelobt. Die Übersetzung einer Comedy-Show von einer Kultur in eine andere ist jedoch komplex. Mehrere Faktoren erschweren den Übersetzungsprozess:

1) Der Unterschied zwischen der amerikanischen und der italienischen Kultur.

2) Die "Diamesie" - die Veränderungen im System einer Sprache je nach Kommunikationsmedium (geschriebene vs. gesprochene Sprache).

3) Die "Filmsprache", die in der Synchronisation verwendet wird und Merkmale zwischen der geschriebenen und der gesprochenen Sprache aufweist, um das Publikum zu erreichen.

4) Der "Multicode"-Charakter von audiovisuellen Texten, bei denen Ton und Bild kombiniert werden, was die Übersetzung problematisch macht.

5) Die Notwendigkeit der Synchronisation zwischen der Synchronisation und den Bewegungen der Figuren auf dem Bildschirm, die die "Hauptzwangslage der Synchronisation" darstellt.

Zusammenfassend lässt sich sagen, dass die italienische Synchronisation der Simpsons zwar für ihre Kreativität und ihren Erfolg gelobt wurde, die Übersetzung und Anpassung der Serie für ein italienisches Publikum jedoch eine komplexe Aufgabe war, bei der kulturelle, sprachliche und technische Herausforderungen zu bewältigen waren.

Die italienischen Stimmen und Sprüche fangen den besonderen Sprachstil der Figuren ein, mit Barts Sprüchen wie "ciucciati il calzino" anstelle von "eat my shorts".

Es wurden einige Sprüche kreiert, die nicht direkt ins Englische übersetzt wurden, aber den gleichen komödiantischen Effekt erzielen sollen, wie z. B. "mitico!" für "whoo-hoo!".

Die Synchronisation setzt eher auf kulturelle Äquivalenz als auf wörtliche Übersetzung, um die gleichen humorvollen Effekte für das italienische Publikum zu erzielen.

Einige Kritiker sind jedoch der Meinung, dass die italienische Adaption Anzeichen von Provinzialismus aufweist, der die Kohärenz der fiktiven Welt der Serie beeinträchtigt. Einige kulturelle Anspielungen und Details gehen in der Übersetzung unweigerlich verloren.

Den Machern von South Park, Matt Stone und Tray Parker, ist es jedoch gelungen, den Schockeffekt der Simpsons zu übertreffen und zu übertreffen.

Während die Simpsons die Zuschauer anfangs schockierten, gelang es "South Park", mit seinem erwachsenen Inhalt und seinem schwarzen Humor noch weiter zu gehen. Im Mittelpunkt von South Park stehen vier Jungen in der gleichnamigen fiktiven Stadt in Colorado. Die Serie verwendet einen schnell produzierten Low-Budget-Animationsstil, der es der Serie ermöglicht, aktuelle Ereignisse innerhalb weniger Wochen zu kommentieren. Dies trug dazu bei, dass "South Park" schneller an Popularität gewann als "die Simpsons", die jedes Jahr eine Staffel produzierten. Im Text wird erwähnt, dass "South Park" Drohungen von islamischen Extremistengruppen für eine Folge erhielt, die die Sendung "Family Guy" parodierte, in der sie die Erscheinung des muslimischen Propheten Mohammed in der kommenden Folge ankündigten.

Was den South Park-Film betrifft, so hält "South Park: Bigger, Longer & Uncut", der in Italien unter dem Titel "South Park - Il film: più grosso, più lungo & tutto intero" in die Kinos kam, hält den Rekord für die Anzahl der Schimpfwörter, die über 400 beträgt. Der Film wurde dafür heftig kritisiert, was

die Autoren dazu veranlasste, eine Episode zu kreieren, in der ein Zähler für die von den Figuren geäußerten Schimpfwörter während der gesamten Dauer des Films auf dem Bildschirm zu sehen war.

Wenn wir über "The Family Guy" sprechen, der in Stil und Thema den Simpsons sehr ähnlich ist, so dass er wie eine Parodie wirkt, ist es wichtig zu betonen, wie sie ein sprachliches Tabu gebrochen haben, indem sie Themen an die Oberfläche brachten, über die wir alle sprechen, schwierige Themen, die oft vermieden werden, um keine Kontroversen zu verursachen.

Das Gleiche gilt für BoJack Horseman, die Zeichentrickserie von Raphael Bob-Waksberg für Netflix, die sich durch das Zusammenleben von menschlichen Figuren und anthropomorphen Tieren auszeichnet. Die Themen sind sehr ernst, was im Gegensatz zum komischen Geist der Serie steht. An Zensurmöglichkeiten mangelt es hier nicht, unter anderem wurde ein Witz über David Finch, einen bekannten US-Regisseur, herausgeschnitten, was der Autor von "BoJack Horseman" so kommentierte:

"Ich bin immer noch verblüfft, dass Dave Chapelle eine Vereinbarung hat, zu sagen, was er will, und Netflix es einfach ungeschnitten ausstrahlen muss. Ist das bei Komikern normal? Denn Netflix hat mich einmal gebeten, einen Witz zu ändern, weil sie befürchteten, dass er David Fincher verärgern könnte".

Später sagte er: "Ich habe mir gerade Finchers geschnittenen Witz angesehen, weil ich mich nicht mehr daran erinnern konnte. Ich habe herausgefunden, dass es eine ganze Szene war! Netflix hatte tatsächlich Recht, es ist eine dumme Szene. Ich wollte damit sagen, dass es albern ist, wenn ein Sender so tut, als wären ihm die Hände gebunden, wenn es um die Inhalte geht, die er unabhängig veröffentlicht".

In der fraglichen Szene trifft BoJacks Figur Prinzessin Carolyn David Fincher bei einer Babyparty. Fincher begrüßt sie mit den Worten "What's up, bitch?", woraufhin Prinzessin Carolyn ihn einen "skinny dog" nennt. Die Szene basiert auf einer Pointe, die sich auf Finchers berühmten Satz "What's in the box?" aus dem Finale von Sieben bezieht.

Ein weiterer Fernsehgigant für Erwachsene ist Adult Swim, ein Kanal voller Zeichentrickfilme für Erwachsene, sozusagen eine 18+-Version von Cartoon Network.

Der beliebteste Zeichentrickfilm von Adult Swim ist bis heute "Rick & Morty". Doch trotz des offensichtlich für Minderjährige ungeeigneten Inhalts aufgrund der Themen und der Sprache gab es auch in dieser Serie keinen Mangel an Zensur in Form von Schandtaten.

Im Jahr 2016 kam dann "Sausage Party" in die Kinos, der erste Animationsfilm mit Altersfreigabe über das "geheime Leben" verschiedener Lebensmittel und Non-Food-Produkte in einem Supermarkt. Frank (ein Hotdog) und seine Geliebte Brenda (ein Hotdog-Brötchen) entdecken, dass sie im "Großen Jenseits" (d. h. alles außerhalb des Supermarktes, eine Metapher für das Leben nach dem Tod) keine ewige Freude erwartet, sondern eine Folterküche mit Schneiden, Braten und dem sicheren Tod.

Die Sprache ist sowohl im Original als auch in der italienischen Verfilmung extrem vulgär und voller Schimpfwörter, auch wenn viele der Schimpfwörter im Original gestrichen oder durch weniger eindringliche Wörter ersetzt wurden. In der italienischen Adaption ist der Gebrauch von Schimpfwörtern zwar weniger häufig als im englischen Original, aber das macht den Text nicht weniger vulgär, denn die Themen beziehen sich ständig auf die sexuelle Sphäre.

Dies geschieht aufgrund von zwei zentralen Faktoren bei der Anpassung des Fluchens:

- Die Abschwächung, bei der ein vulgärer Ausdruck durch einen Ausdruck von geringerer Intensität ersetzt wird;

- Vulgarisierung, bei der ein nicht übermäßig vulgärer Begriff durch einen Begriff mit größerer Intensität ersetzt wird;

- Auslassung, d. h. die Streichung eines Begriffs, ohne einen Ersatz zu finden.

Der Film behandelt viele Themen, darunter Rassismus und religiösen Fanatismus, aber das Hauptthema bleibt der Sex. Die Schlusszene besteht in der Tat aus einer großen Orgie, was den Film tatsächlich pornografisch macht.

Schlussfolgerungen

Nach einer umfassenden Analyse des Ursprungs und der Verwendung von Schimpfwörtern in Animationsfilmen sowohl aus historischer als auch aus aktueller Sicht wird deutlich, dass die Zensur von Schimpfwörtern Veränderungen unterliegt, die die soziokulturellen Normen des jeweiligen Zeitraums widerspiegeln. Die Filmindustrie hat in der Vergangenheit als Plattform gedient, um die gesellschaftlichen Normen in Bezug auf Vulgarität zu hinterfragen und sich ihnen anzupassen, wobei sie nicht immun gegen eine von außen, aber auch innerhalb der Branche auferlegte Zensur war, die darauf abzielte, vor allem wirtschaftliche Verluste zu vermeiden.

Wir haben gesehen, wie es möglich ist, Inhalte so zu manipulieren, dass sie die sozialen Normen der jeweiligen Epoche respektieren und sich von Zeit zu Zeit ändern, je nachdem, wie sich die Gesellschaft, in der sie verbreitet werden, verändert.

Im 20. Jahrhundert gab es eine allgemeine Intoleranz gegenüber Obszönität in Filmen aufgrund von moralischen Ansichten, die profane Sprache als unanständig und unangemessen betrachteten. Es galten strenge Zensurvorschriften, die die Verwendung von Obszönitäten weitgehend untersagten, was dazu führte, dass sie in den Filmen jener Zeit kaum vorkamen. Seit Ende der 1980er und Anfang der 1990er Jahre ist jedoch ein deutlicher Anstieg des Fluchanteils in Filmen zu verzeichnen, der im Laufe der Jahre von den Zensurbehörden gelockert und liberalisiert worden ist.

Obwohl anstößige Sprache in der Filmindustrie auch heute noch ein kontroverses Thema ist, hat die zunehmende Verbreitung und Akzeptanz von Flüchen in der Gesellschaft insgesamt Auswirkungen auf die Zensurpolitik und -einstellung. Filme haben jetzt mehr kreative Freiheit, um Profanität als kreatives Mittel zur Verbesserung des Realismus, zur Entwicklung von Charakteren und zur Erweckung emotionaler Reaktionen des Publikums einzusetzen. Einige abfällige und vulgäre Ausdrücke werden jedoch nach wie vor vermieden oder in unterschiedlichem Maße zensiert, je nach Kontext, Zielpublikum und Bewertungssystemen.

Das umstrittenste Thema, auf das ich erst jetzt zu sprechen komme, ist das der politischen Korrektheit.

Politische Korrektheit ist eine soziale Praxis, eine neue Form des Konformismus, die von einigen sogar als eine Art politische Religion bezeichnet wird. In den Vereinigten Staaten von Amerika und ganz allgemein in den angelsächsischen und skandinavischen Ländern findet dieser Modus die

größte Resonanz. Sie beinhaltet die Änderung oder Unterdrückung bereits bestehender sprachlicher Ausdrücke durch entsprechende neue Phrasen oder Umschreibungen, um zu verhindern, dass bereits bestehende "Idiome" bestimmte Klassen von Subjekten verletzen oder sogar einschüchtern, die durch ihr Geschlecht oder ihre sexuelle Orientierung, ihren körperlichen oder geistigen Gesundheitszustand, ihre religiöse oder philosophische Meinung, ihre ethnische oder geografische Herkunft, ihre soziale, wirtschaftliche, gewerkschaftliche oder politische Zugehörigkeit usw. gekennzeichnet sind. Berühmt sind zum Beispiel die Fälle, in denen das Wort "invalid" durch "behindert" und dann durch "anders behindert" ersetzt wird; "blind" durch "blind"; "schwarz" durch "schwarz" oder "afroamerikanisch"; "Kehrer" durch "Umweltarbeiter"; "Hausmeister" durch "Schularbeiter" und so weiter. Oder auch: die Entfernung des Krippenspiels aus den Schulen, um diejenigen, die nicht an Jesus glauben, nicht zu beleidigen, die Beseitigung von Schweinefleisch aus Schul- oder Universitätskantinen, um die Muslime nicht zu beleidigen, und viele andere anschauliche Fälle.

Kurz gesagt: Politische Korrektheit ist der Versuch, die verbale oder nonverbale Sprache zu versüßen, insbesondere durch die Beseitigung einer Reihe von sprachlichen Mitteln, in dem Glauben, dass bestimmte Begriffe die Empfindsamkeiten oder das Selbstwertgefühl einiger Menschen verletzen könnten; aus diesem Grund beinhaltet das oben genannte Phänomen die euphemistische Annahme von bewusst neutraleren, "kalten" und axiologisch indifferenten (zumindest dem Anschein nach) sprachlichen Ausdrücken oder Verhaltensweisen, um die oben genannte potenziell beleidigende Wirkung zu vermeiden.

In den letzten Jahren haben philosophische, politische und soziologische Studien zur "politischen Korrektheit" in vielen angelsächsischen und europäischen Ländern zugenommen, was dazu geführt hat, den Ursprung und die Ursachen dieses Phänomens zu ermitteln.

Ein möglicher genetischer Faktor der politischen Korrektheit könnte eine Art "Mutation" sein, die das fortschrittliche Denken in den letzten Jahrzehnten durchlaufen hat: Lag der Schwerpunkt der marxistischen Linken bis in die 1950er/60er Jahre fast ausschließlich auf sozioökonomischen Fragen wie der Überwindung der übermäßigen Spaltung zwischen den verschiedenen sozialen Klassen und dem Zugang aller Bürger, auch der weniger wohlhabenden, zu Grundrechten wie Gesundheit, Arbeit, Wohnung, Bildung usw., Von den 1960er Jahren bis heute, und noch mehr nach dem Zusammenbruch des "Sowjetblocks", hat sich der Schwerpunkt der Progressiven abrupt von sozioökonomischen Themen auf solche ideologisch-intellektueller Art verlagert, wie vor allem Hyper-Umweltschutz, Hyper-Tierschutz, Gender- und LGBT-Kämpfe usw.

Eine weitere wichtige genetische Ursache der politischen Korrektheit scheint jedoch die beispiellose Übermacht der Form über den Inhalt und der Signifikanten über die Bedeutungen zu sein.

Das Phänomen der "politischen Korrektheit" ist Ausdruck des ideologischen Weges, auf dem der westliche Mensch allmählich versucht hat, den Signifikanten vom Signifikat, das sprachliche Zeichen von den realen Dingen, auf die das Zeichen hinweist, zu autonomisieren: Sobald die Behauptung aufgestellt wurde, dass das Wort des Menschen mit einem Eigenleben ausgestattet ist, mit einer eigenen ontologischen Autonomie von den realen Dingen der Welt, wird die politische Korrektheit zu einer fast notwendigen und unvermeidlichen Folge.

In der Welt der politischen Korrektheit steht also der Reduktionismus vor der Tür, mit der daraus resultierenden Gefahr, jeglichen Kontakt zur Realität zu verlieren: Man stellt sich den großen Problemen und Fragen des Lebens und des Universums nicht mehr mit Liebe zur Wahrheit, sondern räumt dem, was die anderen von uns denken und unserer Art, die Welt zu sehen, absoluten Vorrang

ein, gemäß der für die heutige Zeit typischen Logik des Konformismus-Narzissmus.

Auf diese Weise interessiert sich die Gesellschaft der politischen Korrektheit nicht mehr für den rationalen Inhalt unseres Denkens, sondern ist sofort bereit, uns in stereotype Kategorien wie fortschrittlich, rassistisch, populistisch, sexistisch, männlich chauvinistisch, reaktionär einzuordnen, ohne sich ehrlich um die eigentliche Rationalität oder Irrationalität eines bestimmten Gedankeninhalts zu kümmern.

Das wahrscheinlich wirksamste Heilmittel gegen das Abdriften der politischen Korrektheit besteht in einer erneuerten Beziehung zwischen Worten, Gedanken und Dingen in der Welt, in der Wiederentdeckung der engen rationalen Verbindung, die das Wort mit dem Gedanken und den Gedanken mit der Wirklichkeit verbindet.

All die Dinge, die man zensieren will, gab es schon immer, gibt es und wird es höchstwahrscheinlich auch weiterhin geben, auch und vor allem, weil sie Teil von uns sind.

Abschließend lässt sich sagen, dass die Geschichte der Zensur von anstößiger Sprache in Filmen zeigt, dass soziokulturelle Normen dynamisch sind und sich ständig weiterentwickeln. Was einst als inakzeptabel und tabu galt, kann sich im Laufe der Zeit durch Aufdeckung und veränderte Sichtweisen normalisieren. Angesichts des polarisierenden und spaltenden Charakters von Schimpfwörtern ist ein völliger Verzicht auf Beschränkungen jedoch unwahrscheinlich. Die Filmindustrie wird wahrscheinlich auch weiterhin in diesem komplexen Meer navigieren und die kreative Freiheit der Filmemacher mit den Empfindlichkeiten der Öffentlichkeit in Einklang bringen, wobei sie stets versuchen wird, mit den ständigen und plötzlichen Veränderungen zu jonglieren, die unsere heutige Gesellschaft kennzeichnen.

Ringraziamenti

Vorrei iniziare col dire che le persone che devo ringraziare sono molteplici, e cercherò di nominarle tutte. Per primi vorrei ringraziare tutti i miei professori, i quali negli anni passati mi hanno sempre aiutato e spronato a dare il meglio.

In secondo luogo, ringrazio tutti i miei colleghi universitari, vitali per il continuo scambio di idee e opinioni, le quali hanno arricchito i contenuti di questa tesi.

Ringrazio anche i miei amici, in particolare Christian, Sirio e Giulia, e anche il mio compagno Stefano, i quali hanno cercato di aiutarmi in tutti i modi, specialmente con l'umore.

Sono riconoscente alla mia famiglia, in particolare a mia madre Rita e a Fosca la mia madrina, senza le quali avrei abbandonato il mio percorso di studi da molto tempo.

Infine, con il cuore gonfio, ringrazio anche il mio papà Alessandro, ovunque egli sia.

Bibliografia

Curti, R., & Di Rocco, A. (2015). *Visioni proibite: I film vietati dalla censura italiana (dal 1969 a oggi)*. Edizioni Lindau.

Douin, J. (2010). Dizionario della censura nel cinema. Tutti i film tagliati dalle forbici del censore nella storia mondiale del grande schermo.

Ledvinka, F. R. (2010). What the fuck are you talking about?: traduzione, omissione e censura nel doppiaggio e nel sottotitolaggio in Italia.

Liggeri, D. (1997). *Mani di forbice: la censura cinematografica in Italia*. Falsopiano.

Tartamella, V. (2016). *Parolacce*. Vito Tartamella.

Sitografia

Alessandra, C., & Alessandra, C. (2022, 6 Dicembre). Bestemmia o blasfemia: definizione e rilevanza per l'ordinamento. Il Portale Giuridico Online per I Professionisti - Diritto.it. <https://www.diritto.it/la-bestemmia-o-blasfemia-definizione-e-caratteri/>

Anselmi, M. (2022, 28 Ottobre). De Sica: “Parolacce? Ne dicono molte di più nei film americani.” ilGiornale.it. <https://www.ilgiornale.it/news/de-sica-parolacce-ne-dicono-molte-pi-nei-film-americani.html>

Blackaby, D. (2023, 9 Agosto). Cartoons Cussing: What’s Up with the Profanity in Animated Films These Days? The Collision. <https://thecollision.org/cartoons-cussing-whats-up-with-the-profanity-in-animated-films-these-days/>

Censura - Treccani - Treccani. (n.d.). Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/censura_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

Magazine/Lingua_Italiana/Autori/Spagnolo_Luigi. (2022, 30 Giugno). Brutte, sporche e cattive. Le parolacce della lingua italiana. Treccani. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/recensioni/recensione_391.html

Roma-O-Matic. (n.d.). La madre de le sante - Gioacchino Belli | Poesie | Cultura | Roma -O- Matic 3.0. <https://www.roma-o-matic.com/it/poesie/355>

Staff, N. (2020, January 6). A Brief history of film censorship - National Coalition Against Censorship. National Coalition Against Censorship. <https://ncac.org/resource/a-brief-history-of-film-censorship>

Tartamella, V., & Tartamella, V. (2017, 13 Dicembre). Lost in translation: come doppiano (e tradiscono) i film | Parolacce. Parolacce. https://www.parolacce.org/2012/05/20/parolacce_doppiate_nei_film/

Tartamella, V. (n.d.). parolacce e cinema | Parolacce. Parolacce. <https://www.parolacce.org/category/parolacce-e-cinema/>